

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

278.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI E FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-92

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Iniziativa per impedire l'esecuzione della condanna a morte dell'intellettuale iraniano Hashem Aghajari – nn. 3-01577 e 3-01584</i>) .	7
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	7
(<i>Iniziativa a tutela dei diritti delle donne afgane – nn. 2-00149 e 3-01780</i>)	1	Buemi Enrico (Misto-SDI)	9
Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	3	Losurdo Stefano (AN)	9
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	1, 5	(<i>Misure a favore dell'Argentina – n. 3-01635</i>)	10
Deiana Elettra (RC)	6	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	10
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Riconoscimento dello stato di calamità nella regione Basilicata a seguito delle recenti alluvioni – n. 3-01869)</i>	12	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3199)</i> ..	26
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	12	Presidente	26
Lettieri Mario (MARGH-U)	13	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	27
<i>(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 15)</i>	14	Calzolaio Valerio (DS-U)	26
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	27
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3672	14	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3199)</i>	28
Disegno di legge di ratifica: Accordo di sede con l'Istituto italo-latino americano (IIIA) (A.C. 2971) (Seguito della discussione e approvazione)	14	Presidente	28
<i>(Esame articoli – A.C. 2971)</i>	14	Disegno di legge di ratifica: Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con il Regno del Marocco (approvato dal Senato) (A.C. 3255) (Seguito della discussione e approvazione)	29
Presidente	14	<i>(Esame articoli – A.C. 3255)</i>	29
Ruzzante Piero (DS-U)	15	Presidente	29
Preavviso di votazioni elettroniche	15	Spini Valdo (DS-U)	29
<i>(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25)</i>	15	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3255)</i> ..	30
Ripresa discussione – A.C. 2971	15	Presidente	30
<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 2971)</i>	15	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	31
Presidente	15	Melandri Giovanna (DS-U)	30
Spini Valdo (DS-U)	15	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3255)</i>	31
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2971)</i> ..	16	Presidente	31
Presidente	16	Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione (A.C. 3314) (Seguito della discussione e approvazione)	32
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	18	<i>(Esame articoli – A.C. 3314)</i>	32
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	19	Presidente	32
Folena Pietro (DS-U)	16	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3314)</i> ..	33
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2971)</i>	20	Presidente	33
Presidente	20	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	33
Disegno di legge di ratifica: Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi (A.C. 3199) (Seguito della discussione e approvazione)	20	Spini Valdo (DS-U)	33
<i>(Esame articoli – A.C. 3199)</i>	20	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3314)</i>	34
Presidente	20	Presidente	34
Calzolaio Valerio (DS-U)	22, 23	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 3352) (Seguito della discussione e approvazione)	34
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	24	<i>(Esame articoli – A.C. 3352)</i>	34
Dussin Luciano (LNP)	25	Presidente	34
Gibelli Andrea (LNP)	24	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3352)</i> ..	35
Mantica Alfredo Luigi, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	23	Presidente	35
Spini Valdo (DS-U)	21	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	35
		Cabras Antonello (DS-U)	36

	PAG.		PAG.
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3352)</i>	37	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3388)</i>	49
Presidente	37	Presidente	49
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti (A.C. 3353) (Seguito della discussione e approvazione)	37	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica della Turchia per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (A.C. 3389) (Seguito della discussione e approvazione) ..	49
<i>(Esame articoli – A.C. 3353)</i>	38	<i>(Esame articoli – A.C. 3389)</i>	49
Presidente	38	Presidente	49
Spini Valdo (DS-U)	38	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 3389)</i>	50
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3353)</i> ..	39	Presidente	50
Presidente	39	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	50
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	39	Rizzi Cesare (LNP)	50
Cabras Antonello (DS-U)	40	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3389)</i> ..	51
Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI), <i>Relatore</i> ...	41	Presidente	51
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3353)</i>	41	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	51
Presidente	41	Calzolaio Valerio (DS-U)	51
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (A.C. 3369) (Seguito della discussione e approvazione)	41	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	51
<i>(Esame articoli – A.C. 3369)</i>	42	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3389)</i>	52
Presidente	42	Presidente	52
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	42	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (A.C. 3518) (Seguito della discussione e approvazione)	53
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3369)</i> ..	43	<i>(Esame articoli – A.C. 3518)</i>	53
Presidente	43	Presidente	53
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	43	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3518)</i> ..	54
Spini Valdo (DS-U)	43	Presidente	54
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3369)</i>	44	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	54
Presidente	44	Minniti Marco (DS-U)	54
Disegno di legge di ratifica: Convenzione consolare con la Federazione russa (A.C. 3388) (Seguito della discussione e approvazione)	44	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3518)</i>	55
<i>(Esame articoli – A.C. 3388)</i>	45	Presidente	55
Presidente	45	Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (A.C. 3516) (Seguito della discussione e approvazione)	55
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3388)</i> ..	45	<i>(Esame articoli – A.C. 3516)</i>	56
Presidente	45	Presidente	56
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	45	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3516)</i> ..	56
Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	48	Presidente	56
Spini Valdo (DS-U)	46	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	58
Strano Nino (AN)	47		
Zacchera Marco (AN)	46		

	PAG.		PAG.
Crucianelli Famiano (DS-U)	56	(Parere del Governo)	67
Zacchera Marco (AN)	59	Presidente	67
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3516)	59	Boccia Antonio (MARGH-U)	77
Presidente	59	Crucianelli Famiano (DS-U)	79
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il		Innocenti Renzo (DS-U)	78
governo della Federazione russa sulla		Mantovani Ramon (RC)	76, 78
cooperazione in ambito giovanile (A.C.		Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività pro-</i>	
3538) (Seguito della discussione e appro-		duttive	67, 75, 80
vazione)	60	Vito Elio (FI)	76
(Esame articoli – A.C. 3538)	60	(Dichiarazioni di voto)	80
Presidente	60	Presidente	80
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3538) ..	61	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	83
Presidente	61	Gianni Alfonso (RC)	81
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	61	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	85
Calzolaio Valerio (DS-U)	61	Marcora Luca (MARGH-U)	80
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III</i>		Polledri Massimo (LNP)	85
<i>Commissione</i>	62	Rosso Roberto (FI)	85
Zacchera Marco (AN)	62	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	81
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3538)	63	(Votazioni)	85
Presidente	63	Presidente	85
Per un richiamo al regolamento	64	Ordine del giorno della seduta di domani .	86
Presidente	64, 65	Documentazione alla quale ha fatto riferi-	
Ruzzante Piero (DS-U)	64	mento il viceministro delle attività produt-	
Sull'ordine dei lavori	65	tive Adolfo Urso, in sede di espressione del	
Presidente	65, 66	parere sugli atti di indirizzo relativi alla	
Boccia Antonio (MARGH-U)	65	Conferenza dell'Organizzazione mondiale	
Mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00139 e		del commercio prevista a Cancun	87
Mantovani ed altri n. 1-00152: Conferenza		Dichiarazione di voto del deputato Massimo	
dell'Organizzazione mondiale del commer-		Polledri sugli atti di indirizzo relativi alla	
cio prevista a Cancun (Seguito della		Conferenza dell'Organizzazione mondiale	
discussione)	67	del commercio prevista a Cancun	91
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 marzo 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

**Svolgimento di una
interpellanza e di interrogazioni.**

LAURA CIMA illustra l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-149, sulle iniziative a tutela dei diritti delle donne afgbane.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta anche all'interrogazione Deiana n. 3-1780, vertente sul medesimo argomento dell'interpellanza, assicura che l'Italia continua a svolgere un ruolo preminente, a livello internazionale, al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani in Afghanistan, rivolgendo particolare attenzione alle problematiche connesse alla condizione femminile. Ricorda altresì che, per iniziative del nostro Paese, la Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU ha approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro, si sollecita il governo afgbano a garantire l'effettiva partecipazione delle donne agli organi previsti dagli accordi di Bonn. Dà quindi conto delle iniziative di carattere bilaterale assunte, in particolare, dalla Direzione per la cooperazione allo

sviluppo del Ministero degli affari esteri, nonché delle misure, anche di natura finanziaria, assunte a favore delle donne afgbane.

LAURA CIMA, pur ringraziando il sottosegretario per la dettagliata risposta, ritiene necessaria una maggiore chiarezza in merito agli impegni assunti dal Governo italiano per favorire la stabilizzazione democratica dell'Afghanistan. Sottolinea, in particolare, la necessità di definire un preciso quadro degli interventi attuati dall'Italia nell'ambito della cooperazione bilaterale, nonché delle iniziative volte a garantire la sicurezza delle donne afgbane, anche alla luce dei possibili sviluppi della crisi irachena.

ELETTRA DEIANA ringrazia il sottosegretario per l'accurata risposta, della quale si dichiara tuttavia insoddisfatta, rilevando, in particolare, che, a fronte degli impegni assunti anche dal Governo italiano, in Afghanistan persiste una situazione geopolitica che evidenzia forti elementi di rischio relativamente al processo di democratizzazione che possono ulteriormente compromettere l'affermazione dei diritti delle donne afgbane.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta alle interrogazioni Intini n. 3-1577 e Losurdo n. 3-1584, entrambe vertenti sulle iniziative per impedire l'esecuzione della condanna a morte dell'intellettuale iraniano Hashem Aghajari, dà preliminarmente conto dei positivi risultati conseguiti dalle iniziative assunte dall'Unione europea in favore del rispetto dei diritti umani in Iran. Osservato, inoltre, che è stata recentemente confermata la notizia della

revoca, da parte della Corte suprema iraniana, della sentenza di condanna a morte dell'intellettuale richiamato negli atti di sindacato ispettivo, assicura che il Governo promuoverà i conseguenti interventi ove si registrassero sviluppi della vicenda diversi da quelli auspicati.

ENRICO BUEMI si dichiara soddisfatto per la puntualità della risposta; ritiene altresì che il rispetto della libertà di espressione e l'affermazione di sistemi politici autenticamente democratici siano condizioni essenziali per garantire pace e prosperità in Medio Oriente.

STEFANO LOSURDO, nel dichiararsi soddisfatto, ritiene che il Governo italiano, l'Unione europea e, più in generale, l'Occidente dovrebbero prestare particolare attenzione alle vicende che interessano l'Iran: il ritorno di tale paese alla democrazia, infatti, determinerebbe positivi effetti per l'intera area mediorientale.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Cima n. 3-1635, sulle misure a favore dell'Argentina, dà conto delle tempestive iniziative assunte dal Governo a livello bilaterale attraverso l'attivazione di interventi di carattere straordinario, in particolare finalizzati al sostegno alle piccole e medie imprese ed alla fornitura di prodotti alimentari e sanitari tramite la Croce rossa internazionale, nonché all'apertura di due linee di credito per le fasce più deboli della popolazione argentina. Assicura altresì che l'Esecutivo si è attivato a livello internazionale al fine di creare le condizioni per il superamento della grave crisi che ha colpito l'Argentina e di favorire un'intesa con il Fondo monetario internazionale; ha inoltre manifestato un orientamento favorevole all'incremento delle importazioni di prodotti argentini da parte dell'Unione europea.

LAURA CIMA, pur ringraziando il sottosegretario Boniver per la dovizia di informazioni resa, si dichiara insoddisfatta: giudica, infatti, poco chiara la politica del

Governo nei confronti dell'Argentina, segnatamente in relazione all'attività di organismi internazionali quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, che sembrano non contribuire adeguatamente al superamento della crisi che ha colpito il paese sudamericano.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Lettieri n. 3-1869, sul riconoscimento dello stato di calamità nella regione Basilicata a seguito delle recenti alluvioni, ricorda che per i danni prodotti dalle ingenti precipitazioni registratesi in Basilicata, Puglia, Molise ed Abruzzo sono attivati gli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 185 del 1992 e successive integrazioni: tali interventi possono essere attivati su formale richiesta della giunta regionale a conclusione dell'indagine tecnica di rilevamento dei danni e delimitazione delle aree colpite. Le aziende, in attesa dell'esito delle richiamate procedure tecnico-amministrative, possono rinviare fino a 24 mesi i pagamenti degli oneri fiscali, nonché accedere a crediti di soccorso. Quanto alle risorse finanziarie, infine, la dotazione ordinaria del fondo di solidarietà nazionale per il 2003 è pari a cento milioni di euro.

MARIO LETTIERI si dichiara parzialmente soddisfatto, stante la particolare gravità dei danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito, in particolare, il territorio della Basilicata nel gennaio 2003 e che non hanno interessato solo il comparto agricolo, avendo avuto conseguenze devastanti anche per la viabilità. Ribadisce, pertanto, l'opportunità che il Governo stanzi risorse aggiuntive necessarie a fronteggiare l'emergenza.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

**Trasferimento in sede legislativa
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3672.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione
di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo di sede con l'Istituto italo-latino americano (IILA) (2971).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

Prende atto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.

Si riprende la discussione.

VALDO SPINI esprime un orientamento favorevole al disegno di legge di

ratifica in esame, auspicando una crescente valorizzazione dell'Istituto italo-latino americano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, nonché gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO FOLENA, ricordato che l'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e l'Istituto italo-latino americano — del quale richiama la proficua attività — è stato sottoscritto a seguito di un lungo negoziato, dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

GIOVANNI BIANCHI, richiamati gli aspetti salienti dell'Accordo che il disegno di legge in esame propone di ratificare, ne sottolinea la rilevanza, anche in ragione dei forti legami tra l'Italia ed i paesi dell'America latina; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

LAURA CIMA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolineando l'opportunità di intensificare i rapporti economici e commerciali tra l'Italia e l'America latina.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 2971.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi (3199).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALDO SPINI invita l'Assemblea ad approvare l'articolo 1 del disegno di legge

di ratifica in esame, sottolineando la rilevanza degli obiettivi perseguiti dalla Convenzione sulla tutela delle Alpi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALERIO CALZOLAIO chiede al Governo di fornire chiarimenti in ordine all'effettivo intendimento di agevolare la sollecita ratifica di tutti i Protocolli connessi alla Convenzione sulla tutela delle Alpi.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che il disegno di legge di ratifica in esame riguarda esclusivamente l'adesione del principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, ricorda che il Governo aveva formulato la richiesta di chiarimenti in merito al disegno di legge di ratifica del Protocollo in materia di trasporti, attualmente all'esame del Senato.

VALERIO CALZOLAIO chiede al sottosegretario Mantica di chiarire ulteriormente la posizione del Governo sulla ratifica dei Protocolli attuativi della Convenzione sulla tutela delle Alpi.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che, ad avviso del Governo, devono intendersi superate le ragioni che avevano determinato un rallentamento dell'*iter* del disegno di legge di ratifica del Protocollo in materia di trasporti: eventuali ulteriori ritardi nell'esame del provvedimento non sono pertanto imputabili all'Esecutivo.

ANDREA GIBELLI, ricordato che la IX Commissione della Camera aveva espresso forti perplessità sul Protocollo in materia di trasporti, sottolinea la necessità di non pregiudicare lo sviluppo della rete viaria italiana.

LAURA CIMA, richiamato il contenuto della Convenzione per la tutela delle Alpi, sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

LUCIANO DUSSIN sottolinea la necessità di garantire adeguati collegamenti tra le regioni settentrionali italiane e gli altri paesi europei.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO, precisato che la lentezza dell'*iter* dei protocolli attuativi della Convenzione per la tutela delle Alpi è imputabile all'intendimento del Governo di sospenderne l'esame, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea la necessità di contemperare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con quelle di dotare il Paese — segnatamente le regioni alpine — delle necessarie infrastrutture.

LAURA CIMA dichiara il convinto voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3199.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1375: Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con il Regno del Marocco (3255).

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALDO SPINI ricorda l'eminente figura di Giorgio La Pira, che, con la sua opera, ha favorito l'avvio di rapporti di collaborazione con il Regno del Marocco.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNA MELANDRI richiama i principali aspetti dell'Accordo in esame, di cui reputa particolarmente importante la ratifica, volto a favorire la collaborazione culturale e scientifica tra la Repubblica italiana ad il Regno del Marocco.

GIOVANNI BIANCHI sottolinea l'importanza di garantire forme di collaborazione culturale, essenziali per favorire il dialogo fra diverse civiltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

GIOVANNI BIANCHI dichiara pertanto voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3255.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: *Memorandum d'intesa con il governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione (3314).*

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica del *Memorandum d'intesa tra Italia e Sri Lanka, resosi necessario al fine di adeguare il Trattato di estradizione*

sottoscritto a Roma nel 1873 alle mutate esigenze della cooperazione giudiziaria tra i due Paesi.

VALDO SPINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, invita il Governo a promuovere le necessarie iniziative affinché si pervenga alla conclusione di un nuovo trattato di estradizione, superando le difficoltà dovute alle significative difformità esistenti tra gli ordinamenti italiano e dello Sri Lanka.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3314.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti (3352).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3 ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, osservato che l'Accordo in esame, volto ad incoraggiare i rapporti economici e commerciali tra Italia e Paraguay, si iscrive nel quadro delle intese raggiunte, in materia, con diversi paesi latino-americani, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

ANTONELLO CABRAS, lamentato il ritardo con il quale sarà autorizzata la ratifica dell'Accordo in esame, ne sottolinea l'importanza per gli investitori italiani in Paraguay; dichiara, pertanto, il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3352.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti (3353).

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALDO SPINI, richiamata la rilevanza dell'Accordo in esame, volto a promuovere la reciproca protezione degli investimenti tra l'Italia ed il Mozambico, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra L'Ulivo sull'articolo 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GIOVANNI BIANCHI, nel sottolineare la rilevanza dell'Accordo in esame, richiama le ragioni della particolare vicinanza dell'Italia al Mozambico.

ANTONELLO CABRAS, sottolineata l'importanza strategica degli investimenti in un paese povero quale il Mozambico, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, auspicando una espansione degli interessi economici italiani in tale paese.

BOBO CRAXI, *Relatore*, nel sottolineare la rilevanza politica della ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica del Mozambico, lamenta il ritardo con il quale sono esaminati gli importanti disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3353.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (3369).

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

LAURA CIMA preannunzia l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

VALDO SPINI, nell'auspicare la realizzazione di opere infrastrutturali che colleghino adeguatamente l'Italia orientale con i Balcani, anche in relazione all'allargamento verso est dell'Unione europea, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di ratifica n. 3369.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Convenzione consolare con la Federazione russa (3388).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI sottolinea l'importanza di instaurare proficui rapporti bilaterali tra l'Italia e la Federazione russa.

MARCO ZACCHERA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolinea la necessità di migliorare l'efficienza della rete consolare italiana nella Federazione russa.

VALDO SPINI ritiene essenziale potenziare la rete diplomatica e consolare italiana nella Federazione russa, anche in considerazione della rilevanza dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

NINO STRANO, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolinea la necessità di rendere meno farraginoso l'iter burocratico per il rilascio di visti di ingresso in Italia a cittadini della Federazione russa, anche al fine di incentivare i flussi turistici verso il nostro Paese.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, sottolinea l'importanza della Convenzione in esame, osserva che, negli ultimi anni, il numero dei visti d'ingresso rilasciati — soprattutto per motivi di affari — dalle autorità consolari italiane presenti nella Federazione russa è costantemente diminuito: invita il Governo a valutare attentamente tale situazione.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3388.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica della Turchia per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (3389).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Rizzi n. 1, purché riformulato.

CESARE RIZZI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che contribuirà a rendere più trasparente l'interscambio commerciale tra Italia e Turchia.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, sottolinea l'opportunità di un approfondimento circa l'iter parlamentare di disegni di legge di ratifica per i quali sussistano ragioni di urgenza ovvero che non presentino aspetti particolarmente innovativi.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, esprimendo apprezzamento per la tempestività con la quale la Camera si accinge a ratificare l'Accordo di mutua assistenza amministrativa sottoscritto dall'Italia e dalla Turchia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3389.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (3518).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, osservato che l'Accordo in esame è volto a favorire, tra l'altro, il potenziamento delle capacità difensive di Italia e Svezia e la cooperazione industriale, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

MARCO MINNITI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che contribuirà a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'industria della difesa.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3518.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Convenzione con il governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali (3516).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FAMIANO CRUCIANELLI, rilevata la valenza politica dell'Accordo in esame, del quale richiama le finalità, prospetta l'opportunità di promuovere iniziative volte a contribuire a risolvere la situazione di particolare difficoltà nella quale versa l'Etiopia.

GIOVANNI BIANCHI, richiamato il contenuto dell'Accordo in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica.

MARCO ZACCHERA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di

Alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica, osserva che la difficile situazione dell'Etiopia è imputabile anche alla responsabilità delle autorità del governo etiope.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3516.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile (3538).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineata l'opportunità di incentivare i soggiorni di scambio tra studenti, al fine di favorire lo sviluppo dei rapporti culturali italo-russi, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica, osserva che l'Accordo in esame sostituisce la precedente Convenzione del 1989.

MARCO ZACCHERA, pur condividendo le finalità sottese all'Accordo in esame, giudica opinabile il disposto normativo dell'Accordo medesimo.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, manifesta soddisfazione per l'esame approfondito dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna da parte dell'Assemblea e giudica meritevole di riflessione l'opportu-

nità di definire una diversa procedura parlamentare per la discussione di rilevanti temi di carattere internazionale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3538.

Per un richiamo al regolamento.

PIERO RUZZANTE lamenta l'eccessivo ritardo con il quale il Governo risponde agli atti di sindacato ispettivo, sottolineando altresì che il numero di atti ai quali è stata fino ad ora data risposta nel corso della XIV legislatura (4106) è nettamente inferiore a quello registrato nella XIII (7537): invita pertanto la Presidenza ad assumere idonee iniziative per porre rimedio ad una questione che investe anche i rapporti tra istituzioni parlamentari ed Esecutivo e per verificare l'adempimento degli impegni assunti dal Governo.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Ruzzante, pur osservando che attengono prioritariamente alla dialettica istituzionale tra il Governo e ciascuna Camera.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza a valutare l'opportunità di trasmettere il parere reso dalla V Commissione sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 194 del 2002, convertito dalla legge n. 246 del 2002, che può determinare profili di illegittimità dei provvedimenti che il Governo potrà emanare; sottolinea altresì la gravità del fatto che l'Esecutivo non ha ancora trasmesso alla Camera la relazione sugli effetti della cosiddetta legge Tremonti-bis, in palese disapplicazione dell'incontrovertibile disposto del disegno di legge finanziaria del 2001.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Seguito della discussione di mozioni: Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la risoluzione Landi di Chiavenna n. 53.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, richiamata l'estrema rilevanza della conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio che si svolgerà nel prossimo autunno, assicura che il Governo si attiverà affinché possano essere rimossi gli ostacoli frapposti in particolare dagli Stati Uniti relativamente al tema dei medicinali salvavita. Rilevato altresì che l'Unione europea non intende proporre lo smantellamento di servizi pubblici essenziali, prospetta l'opportunità di sollecitare investimenti privati nel settore della fornitura d'acqua. Da quindi conto dei settori dei quali è stata proposta la liberalizzazione, ritenendo che tale processo, ove applicato ai servizi ambientali, potrebbe determinare effetti positivi per la collettività.

Accetta quindi la risoluzione Landi di Chiavenna n. 53 ed esprime parere favorevole sulla mozione Crucianelli n. 139, purché riformulata, ad eccezione del tredicesimo capoverso della parte motiva, che ritiene di non poter accettare; esprime infine parere contrario sulla mozione Mantovani n. 152.

RAMON MANTOVANI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di rinviare le dichiarazioni di voto sui documenti di indirizzo in esame alla parte antimeridiana della seduta di domani.

Sulla questione sollevata dal deputato Mantovani interviene il deputato ELIO VITO, il quale ritiene che, ove si acceda alla richiesta formulata, nella seduta di domani l'Assemblea dovrebbe procedere prioritaria-

mente al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3665; il **PRESIDENTE** prospetta l'ipotesi di sospendere l'esame dei documenti di indirizzo e di passare al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3665, che potrebbe proseguire nella seduta di domani, figurando quale primo punto dell'ordine del giorno. Dopo ulteriori interventi dei deputati **ANTONIO BOCCIA**, il quale ritiene che si possa procedere nella seduta odierna alle dichiarazioni di voto ed alle votazioni sui documenti di indirizzo in esame, e **RENZO INNOCENTI**, che manifesta la disponibilità dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo a contenere entro limiti ragionevoli la durata dei propri interventi per consentire che la trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno si concluda nella seduta odierna, il deputato **RAMON MANTOVANI** non insiste nella richiesta di rinvio precedentemente formulata.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa procedere alle dichiarazioni di voto ed alle votazioni sui documenti di indirizzo.

FAMIANO CRUCIANELLI non accetta la riformulazione proposta della sua mozione n. 139, giudicando fondamentale la parte relativa all'impiego delle risorse idriche nell'originaria formulazione; manifesta peraltro apprezzamento per gli impegni assunti dal Governo.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, precisa che, non essendo stata accettata la riformulazione proposta, il parere del Governo sulla mozione Crucianelli n. 139 deve intendersi contrario.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUCA MARCORA, manifestata preoccupazione per l'eventuale liberalizzazione dei servizi concernenti l'istruzione, la cultura, la sanità e le risorse idriche, invita il Governo ad assumere impegni più chiari e

precisi; dichiara pertanto voto favorevole sulla mozione Crucianelli n. 139, di cui è cofirmatario.

RUGGERO RUGGERI sottolinea la necessità di una riflessione approfondita sulle contraddizioni ancora esistenti, nei paesi occidentali, in materia di liberalizzazione commerciale e sulle relative modalità, al fine di assicurare adeguate forme di sostegno ai paesi in via di sviluppo.

ALFONSO GIANNI, manifestato un orientamento contrario alla struttura interna ed alle politiche attuate dall'Organizzazione mondiale del commercio, giudica non convincenti le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo relativamente ai servizi pubblici; sottolinea, inoltre, l'opportunità di escludere dal negoziato *Gats* i prodotti culturali — con particolare riferimento a quelli del settore audiovisivo — ed i servizi relativi agli investimenti, invita l'Assemblea ad approvare la mozione Mantovani n. 152, di cui è cofirmatario.

LAURA CIMA, nell'auspicare che si svolga un approfondito confronto parlamentare sui temi oggetto degli atti di indirizzo in esame (in particolare, sull'esclusione di alcuni servizi essenziali dal novero delle materie investite dai processi di liberalizzazione commerciale) prima della conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio, dichiara il voto favorevole della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sulle mozioni Crucianelli n. 139 e Mantovani n. 152 e l'astensione sulla risoluzione Landi di Chiavenna n. 53.

GIAN PAOLO LANDI di **CHIAVENNA**, manifestata condivisione per le considerazioni svolte dal Viceministro Urso, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, raccomanda l'approvazione della sua risoluzione n. 53 e dichiara voto contrario sulla mozione Mantovani n. 152; relativamente alla mozione Crucianelli n. 139, infine, ne auspica la votazione per parti separate,

conformemente alle indicazioni fornite dal rappresentante del Governo.

MASSIMO POLLEDRI riterrebbe di poter aderire alla mozione Crucianelli n. 139, ove fosse riformulata nel senso proposto dal Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge le mozioni Crucianelli n. 139 e Mantovani n. 152 ed approva la risoluzione Landi di Chiavenna n. 53.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 marzo 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 86).

La seduta termina alle 20,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 marzo 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Castagnetti, Alberta De Simone, Giancarlo Giorgetti, Gironda Veraldi, Iannuzzi, Antonio Leone, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Oliverio, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Iniziativa a tutela dei diritti delle donne afgane - nn. 2-00149 e 3-01780)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00149 e l'interrogazione Deiana n. 3-01780 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00149, di cui è cofirmataria.

LAURA CIMA. Signor Presidente, l'interpellanza è stata presentata il 14 novembre 2001, cioè poco tempo dopo la liberazione di Kabul e l'instaurazione del Governo provvisorio; l'interrogazione presentata dalle colleghe Deiana e Zanella è più recente, ma anch'essa, come l'interpellanza di cui sono cofirmataria, verte sulla situazione presente in Afghanistan, in particolare sulla situazione delle donne e del rispetto dei diritti umani, appunto per le donne, in quella terra. Tali strumenti di sindacato ispettivo sono oggi tanto più puntuali, anche se non così recenti, a causa del rischio legato alla possibile e drammatica apertura di un conflitto internazionale proprio quando l'Afghanistan, lentamente, sembrava avviarsi verso una situazione di democratizzazione; è cioè prevedibile che se si andrà ad un nuovo conflitto internazionale, la situazione, che è tuttora fragile, rischi di precipitare anche in Afghanistan.

Pertanto, alla Camera, grazie alla disponibilità del Presidente Casini, abbiamo nel frattempo ospitato una decina di autorevoli donne afgane, tra cui la nuova ministra per gli affari delle donne e diverse esponenti delle associazioni, nonché

donne che hanno fatto parte della *loya jirga* o che, comunque, oggi sono attivamente impegnate in quel paese: ebbene, la situazione emersa è quella di una realtà molto difficile, difficile intanto perché l'investimento rispetto alle donne, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista economico, investimento su cui tutti, a livello internazionale, avevano scommesso, non è così forte. Nonostante il Governo italiano investa capitali considerevoli in Afghanistan, mi pare di ricordare che quasi tutti tali investimenti in cooperazione prevedano, appunto, una cooperazione multilaterale e che, per tale motivo, non sia così semplice verificarne l'impatto e la produttività.

La preoccupazione maggiore deriva dal fatto che le giuriste presenti in questa riunione ci hanno ricordato le grandi difficoltà — che, peraltro, conoscevo bene e che, per inciso, sono state anche causa del fatto che la presente ministra non abbia più potuto continuare il proprio incarico — presenti all'interno della *loya jirga*: far cioè convivere i diritti delle donne con la *sharia* non è cosa di poco conto.

Visto che anche nel bilancio fatto a Berlino il 2 dicembre, ad un anno dall'insediamento del Governo, è stato ricordato che la Costituzione dovrebbe essere pronta alla fine del 2003, questo è un punto politico di estremo interesse. Pertanto, anche se ovviamente il paese ha tutta la sua autonomia nel portare avanti la Costituzione, è evidente che, anche su indicazione della risoluzione del Parlamento europeo dello scorso anno, dobbiamo comunque tenere la situazione sotto controllo quanto più possibile, per aiutare le donne a vedere riconosciuti i loro diritti all'interno della Costituzione. Da questo punto di vista, si è iniziato anche un interessante rapporto con la nostra Corte costituzionale di cui spero il Governo sia al corrente, anche perché, quando Karzai è stato qui, nessuno della Corte è stato invitato.

Il secondo punto riguarda il fatto che, anche se molte bambine hanno ripreso ad andare a scuola, in realtà la situazione

composita dell'Afghanistan nelle regioni in cui più forte è la presenza dei signori della guerra non garantisce assolutamente questo risultato su tutto il territorio, come Karzai stesso, in qualche misura, sembra aver riconosciuto all'interno di questo bilancio fatto in Germania.

Siccome le elezioni libere, tenuto conto della drammatica situazione internazionale che rischia di precipitare, si dovrebbero svolgere nel 2004, è chiaro che si dovrà capire anche quanta autonomia le donne abbiano conquistato e quale spazio possano avere all'interno delle prossime elezioni per aiutarle, quindi, con progetti particolari in questo senso.

Vorrei poi far riferimento ad un terzo enorme problema che è stato ricordato in questa conferenza e che si riferisce alla salute delle donne. Come sapete, ad esempio, non esistono ancora divisioni specifiche di medicina per la ginecologia e moltissime donne rischiano la vita sia per il parto sia per problemi legati alla salute riproduttiva. Pertanto, oltre la scuola, anche la salute è una grandissima priorità.

Infine, in questo quadro risulta che la lotta alle colture di droga non abbia fatto un passo avanti decisivo e, quindi, anche da questo punto di vista, sarebbe interessante capire se il Governo italiano, insieme all'Unione europea, che è la più grande contributrice di aiuti, stia compiendo atti concreti per aiutare questa lotta. È chiaro, infatti, che i signori della guerra sono strettamente legati, come si sa benissimo, alle colture della droga e sono i primi nemici delle donne. Naturalmente, proprio in occasione di tale bilancio, il ministro degli affari esteri tedesco Fischer, mentre moderava i lavori, ebbe modo di riassumere così la sfida in Afghanistan: lì è in gioco niente meno che la lotta del mondo civile contro il terrorismo internazionale.

Siccome, come ripeto, adesso l'attenzione è interamente concentrata sull'Iraq e mi sembra che il Governo stia, nei fatti, almeno politicamente, dimenticando che l'Afghanistan rappresenta un problema fondamentale rispetto alla sicurezza del mondo e non solo di quell'area del mondo, chiediamo come attualmente il Governo si

stia impegnando e quale bilancio faccia, in particolare, rispetto agli aiuti multilaterali che sono stati dati.

Chiediamo, inoltre, quale appoggio fornisca alle forze democratiche e, in particolare a quelle femminili, che dall'interno del paese continuano a battersi per l'affermazione dei diritti umani, civili e sociali. Come ben sapete, alcune di tali organizzazioni – la più autorevole è quella che ha mantenuto la resistenza in tutti gli anni di potere talebano, Rawa – hanno ancora molte perplessità sul Governo Karzai, sulla sua tenuta e sulla sua capacità di garantire veramente un processo democratico in cui le donne siano protagoniste.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto rassicurare l'onorevole Cima e gli altri interpellanti ed interroganti su una questione di fondo che riguarda il nostro paese e l'Afghanistan: l'Italia non ha assolutamente abbandonato l'Afghanistan al suo ancora fragile destino. Anzi, tra poco meno di una settimana vi sarà a Bruxelles la seconda Pledging Conference, che l'anno scorso si è svolta a Tokyo, proprio per far sì che la comunità internazionale possa continuare a sostenere anche economicamente, ma non solo, il processo di democratizzazione, iniziato un anno e mezzo fa, che ha portato alla costituzione dell'autorità transitoria sotto la Presidenza Karzai.

Dunque, il nostro paese ha già svolto e continua a svolgere un ruolo preminente a livello internazionale al fine di promuovere, salvaguardare e garantire il rispetto dei diritti umani in Afghanistan prestando particolare attenzione alle problematiche connesse alla condizione femminile in quel paese. A tal fine, l'Italia ha contribuito a finanziare l'istituzione di una commissione nazionale indipendente sui diritti umani con il compito di monitorare l'osservanza e l'applicazione delle norme internazionali sui diritti umani in territorio afgano.

Già alla fine del 2001, d'intesa con gli altri partner europei ed in piena collaborazione con il fondo delle Nazioni Unite per il miglioramento della condizione femminile, abbiamo sostenuto l'iniziativa di un forum a Bruxelles sul ruolo politico delle donne afgane nella ricostruzione del loro paese. Tale evento ha posto in rilievo che le politiche di aiuto, volte alla ricostruzione del paese, debbano valorizzare il ruolo delle donne e rafforzare la loro integrazione nel tessuto sociale quale elemento chiave nella stabilizzazione e nella ricostruzione della pace. Si è, inoltre, sottolineata l'esigenza dell'adozione di politiche *gender sensitive*, cioè vicine alla questione femminile, il ripristino di specifiche garanzie costituzionali a tutela dei diritti umani e delle donne in particolare e, fra i settori di intervento più urgenti, si è sottolineato quello dell'istruzione, dell'educazione e della sanità.

L'azione italiana di sensibilizzazione e promozione dei diritti umani e della salvaguardia dei diritti delle donne in Afghanistan è proseguita nel corso del 2002. Su iniziativa italiana la cinquantottesima sessione della Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU, svoltasi nella primavera dello scorso anno, ha approvato per consenso una risoluzione concernente proprio la situazione dei diritti umani in Afghanistan. Tale testo è stato aggiornato alla luce dei nuovi sviluppi della situazione nel paese e riproposto dal nostro Governo a New York in seno alla terza Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel novembre scorso. Si tratta di un documento bilanciato che pone bene in evidenza sia i progressi ottenuti verso una stabilizzazione ed una democratizzazione del paese, sia gli aspetti più problematici ancora persistenti soprattutto in alcune aree.

In questo quadro si è sottolineata la responsabilità dell'autorità transitoria di Karzai per favorire l'affermazione di un regime democratico effettivo, per promuovere la parità fra i sessi, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali (ben inteso senza alcuna discriminazione), per organizzare lo svolgimento di libere

elezioni e per ottemperare agli obblighi internazionali assunti. Allo stesso tempo, però, nella risoluzione si esprime seria preoccupazione riguardo ai casi recenti di rappresaglie per motivi etnici, specie nelle regioni in cui non è stato stabilito ancora l'ordine istituzionale e legale, e si condannano anche le violazioni commesse contro donne, adolescenti e bambine e gli attacchi rivolti contro le scuole femminili. Si esorta dunque l'autorità afgana a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali senza alcuna distinzione di sesso, di razza, di lingua o di religione, e si presta attenzione alla situazione delle donne.

Il paragrafo 13 di questa risoluzione specifica mette in luce la necessità che, oltre alla creazione di un ministero sulle questioni femminili, il Governo afgano garantisca una piena ed effettiva partecipazione ed integrazione delle donne a tutti i livelli ed in tutti gli organi previsti dagli accordi di Bonn del dicembre 2001, dove si delineavano le diverse tappe del processo di pace e stabilizzazione. In quel paragrafo della risoluzione si incoraggia l'adozione di una strategia e di un programma nazionale specifico sul rispetto dei diritti delle donne e dei fanciulli e si esprime la necessità che siano ritirate dalla legislazione in vigore tutte quelle norme che di fatto impediscono o discriminano le donne e le ragazze nel godimento dei diritti e delle libertà fondamentali della persona e nella partecipazione, su un piano di parità, alla vita civile, sociale, culturale, economica e politica del paese. Il diritto all'educazione, al lavoro, l'effettivo esercizio della libertà di religione, di movimento e di espressione vi trovano esplicito riferimento, così come l'esigenza di un'immediata riapertura delle scuole ed il ritorno delle donne alla vita lavorativa. La risoluzione sollecita dunque l'Authority a ratificare la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne.

Consapevole della necessità di proseguire nell'attività di monitoraggio degli sviluppi in atto sotto il profilo dei diritti umani, l'Italia promuoverà l'adozione di un'altra risoluzione in occasione della cin-

quantanovesima sessione dei diritti umani che si terrà a Ginevra dal 17 marzo al 25 aprile prossimo. In quella sessione la questione delle violazioni dei diritti e delle discriminazioni nei confronti delle donne sarà specificatamente considerata. Si tratta, anche questa volta, di una risoluzione a prevalente contenuto di cooperazione tecnica, in particolare volta ad instaurare una cooperazione tra il sistema delle Nazioni Unite e l'Afghanistan, con l'obiettivo di facilitare la transizione del paese verso l'affermazione di uno Stato di diritto, che è una condizione fondamentale affinché i diritti umani in generale e quelli delle donne in modo particolare possano trovare effettiva realizzazione.

Nell'ambito della sua azione bilaterale il consolidamento del ruolo delle donne nella società afgana è ugualmente uno dei temi che l'Italia si è maggiormente impegnata a sostenere nel quadro del processo di ricostruzione, anche con l'obiettivo di valorizzare le organizzazioni femminili afgane ed il loro coinvolgimento in tale processo. Tutto questo nella prospettiva — come è stato ribadito nella riunione del gruppo di indirizzo per la ricostruzione dell'Afghanistan, indetta dai Governi di Stati Uniti, Unione europea e Giappone che si è tenuta a Bruxelles il 20 e il 21 dicembre scorsi — di rafforzare il ruolo delle donne afgane all'interno della società, tramite la loro inclusione nei processi decisionali e la loro costruttiva partecipazione al processo di pace delineato dagli accordi di Bonn.

Collegandosi anche a questo quadro di riferimento, la direzione per la cooperazione e lo sviluppo italiana del Ministero degli affari esteri ha annunciato la propria volontà di intervenire per il sostegno delle donne afgane attraverso il cofinanziamento di un programma di intervento biennale (« Strategia per le Donne e i Diritti Umani in Afghanistan ») proposto dall'Unifem e finanziato attraverso un fondo fiduciario multidonatori. L'Unifem — Fondo delle Nazioni Unite per le donne — ha già operato in favore delle donne afgane sia nei campi profughi sia attraverso programmi radio, rivolti specifica-

mente alle donne e realizzati nelle lingue delle diverse etnie locali. Saranno beneficiarie dirette dell'intervento le associazioni delle donne e delle ragazze afgane che vivono sia in Afghanistan sia nei campi profughi ai confini.

La strategia dell'intervento si basa quindi sul sostegno delle associazioni di donne che già operano nel paese, nelle aree circostanti e a livello internazionale per il sostegno alla popolazione colpita da oltre vent'anni di guerra e da più di cinque anni di segregazione contro le appartenenti al sesso femminile.

L'obiettivo fondamentale del programma è quello di proteggere la sicurezza economica, i diritti e la possibilità di una vita più sicura delle donne afgane. L'Italia partecipa per una quota parziale di 2,5 milioni di dollari USA al costo totale dell'iniziativa che è di 11.298.210 dollari USA, quindi quasi più del 10 per cento del fondo globale. Nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento del ruolo delle donne nella ricostruzione del paese, 516.456 euro (1 miliardo di vecchie lire) sono stati approvati per il programma promosso dall'ONG italiana Intersos per la promozione delle condizioni socioculturali ed economiche delle donne afgane rifugiate in Pakistan; 2.582.284 euro (5 miliardi di vecchie lire) per il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), finalizzate a favorire la prevenzione e la riduzione della mortalità causata dal parto tra le donne nei campi profughi in Pakistan, nella zona di Peshawar e Quetta; inoltre, è già stato erogato il contributo all'ILO di 900 mila euro per la formazione di donne del settore sanitario.

È importante ricordare, nell'ambito delle iniziative mirate al miglioramento e al consolidamento della situazione delle donne nell'ambito della società civile, la Conferenza internazionale «Le donne in Afghanistan. Un impegno per la ricostruzione e lo sviluppo» - di cui parlava poc'anzi l'onorevole Cima -, promossa dal gruppo di contatto delle deputate italiane con le donne afgane sotto l'alto patrocinio

della Presidenza della Camera, che si è svolta a Palazzo Montecitorio il 28 novembre scorso.

Infine, per quanto concerne la lotta alla droga, vorrei semplicemente ricordare che il Governo italiano è il primo contributore dell'agenzia dell'ONU, la ODC, per il controllo del traffico di droga, presieduta dal dottor Costa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare per l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00149, di cui è cofirmataria.

LAURA CIMA. Signor Presidente, pur ringraziando il sottosegretario Boniver per il dettaglio con il quale ha reso la risposta e pur riconoscendo l'esistenza di un impegno considerevole del nostro Governo, mi permetto di sottolineare alcuni punti che, a mio avviso, non sono ancora soddisfacenti. Il primo punto è quello relativo alla questione degli aiuti della cooperazione bilaterale. Infatti, l'Unifem e l'UNFPA, come tutti gli altri organismi multilaterali che finanziamo, lavorano molto seriamente.

Tuttavia, come dicevo all'inizio, è difficile avere un quadro preciso in termini di bilancio del nostro intervento.

Il secondo punto riguarda un problema politico considerevole che, come ha riconosciuto la stessa sottosegretaria, deriva dalla fragilità del processo in Afghanistan: le donne, che sono il soggetto più fragile all'interno di questo processo, rischiano contraccolpi molto forti se, malauguratamente, si dovesse procedere alla guerra in Iraq. Come sappiamo, molte di loro operano al confine con il Pakistan e risiedono ancora nei campi profughi pakistani; dunque, esiste sicuramente un grandissimo problema che riguarda, innanzitutto, la loro sicurezza. Da questo punto di vista, sempre nella riunione su un anno di bilancio, svoltasi a Bonn, il Primo ministro Karzai ha sostenuto di stare lavorando ad un esercito autonomo afgano e al disarmo dei gruppi che si fronteggiano soprattutto per il controllo della produzione e del commercio di droga. Sappiamo benissimo,

invece, che il Governo afgano ha influenza soprattutto a Kabul e nei dintorni; sul resto del territorio, considerata la sua complessità, ricordata anche dalla sottosegretaria, il controllo del Governo è molto limitato.

Quindi, il primo problema che si pone soprattutto per le donne è quello della sicurezza. Tale problema si prospetta già in situazioni di ordinaria amministrazione; tuttavia, nel caso in cui dovesse scoppiare davvero la guerra e fosse portata avanti l'ipotesi statunitense, senza alcuna possibilità di confronto — peraltro, con l'appoggio anche del nostro Governo —, si creerebbe una situazione di difficoltà estrema. Su questa situazione non ho ascoltato una valutazione aggiornata da parte della sottosegretaria, che riferisse di una seria considerazione all'interno del Governo sui possibili rischi: il lavoro svolto con grande fatica, per avviare il processo di democratizzazione e per liberare le donne dalla condizione di fame, di povertà e di ignoranza, in cui sono state tenute dal Governo afgano, sarebbe del tutto vanificato.

Ho sottolineato un altro grande problema, che mi pare abbia avuto scarsa considerazione, benché, come ho ricordato, vi sia, tra l'altro, la disponibilità ad una collaborazione, manifestata anche durante la conferenza indetta su iniziativa del gruppo delle donne di contatto e ricordata dalla sottosegretaria. Si tratta del problema dell'aiuto, anche da parte delle istituzioni più alte del nostro paese, come la Corte costituzionale, nei confronti delle donne, perché la Costituzione afgana, che dovrebbe vedere la luce alla fine di quest'anno, preveda per loro il maggior riconoscimento possibile, tenuto conto delle grosse difficoltà che, come sappiamo tutti, si incontrano per far andare d'accordo sharia e diritti delle donne. Penso ad un aiuto preciso: si tratta di dare un contributo per far comprendere — peraltro, ciò è stato molto semplice nella citata conferenza — l'evoluzione del diritto italiano, che è ancora — come dire — molto imperfetto, tant'è vero che la recente modifica dell'articolo 51 della Costituzione

non ha prodotto, per ora, grandi risultati, a cominciare dalle nomine del consiglio d'amministrazione della RAI.

Comunque, ha sicuramente rappresentato almeno un formale riconoscimento dei diritti alle donne, il che non è assolutamente scontato in questo processo in atto in Afghanistan.

Anche rispetto alla situazione sanitaria, credo che bisognerebbe fare degli interventi molto più mirati, per il problema drammatico della mancanza di settori specifici della medicina, eliminati durante il periodo dei talebani, e viste le difficoltà, ovviamente — perché non si riesce a superare in pochi anni il *gap* che si è creato in questo ambito —, per le donne di partecipare allo svolgimento dell'attività medica, nonché i veti che comunque rimangono rispetto all'esigenza che le donne abbiano un'assistenza medica seria. Tutto ciò mette in gravissimo rischio un numero rilevante di donne, soprattutto coloro che sono prossime a partorire o che hanno comunque dei problemi legati alla salute riproduttiva.

Pertanto, credo che andrebbe riconsiderata la situazione anche nelle prossime scadenze. Riconosco che il Bruxelles action plan era una base di partenza molto seria per provare ad affrontare il disastro della situazione sociale delle donne in Afghanistan e credo che andrebbe fatto un serio bilancio di quello che si è ottenuto. In realtà, mi pare che, al di là di tutto l'elenco delle iniziative fatte, la sottosegretaria non sia in grado di fare un bilancio serio di quello che è cambiato in Afghanistan riguardo alle donne — è passato un anno dalla Conferenza di Bonn — e dal Governo non abbiamo avuto l'impressione che ci fosse stato un sostanziale cambiamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01780.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, anch'io ringrazio la sottosegretaria Boniver per l'accurata esposizione di tutto quello che è stato fatto in sede di istitu-

zioni internazionali e agenzie di aiuto all'Afghanistan; tuttavia, anch'io mi dichiaro non soddisfatta su questioni di fondo. A me pare che nell'esposizione della sottosegretaria Boniver ci siano due livelli, anzi due dimensioni, totalmente in rotta di collisione. Da una parte, l'insieme delle assunzioni di responsabilità dei dispositivi, delle raccomandazioni e delle risoluzioni che sono state prese in sede internazionale, nonché degli aiuti finanziari, anche se su questo condivido le osservazioni dell'onorevole Cima sul fatto che si sa quanto noi mettiamo a disposizione, ma poi non si sa come effettivamente questo incida negli aiuti effettivi al paese e, in particolare, rispetto alla parte femminile di quella società disgraziata: questa è la dimensione, come dire, meta-narrativa della questione. Dall'altra parte, esiste la dimensione materiale, quella geopolitica e militare concreta, su cui il Governo non dice assolutamente nulla.

Quindi, sostanzialmente, la risposta è racchiusa dentro una sorta di nicchia e sembra non avere nulla a che fare con i processi politici concreti e con quello che sta avvenendo ed avverrà in una zona particolarmente importante dal punto di vista dei nuovi processi politico-militari strategici che il mondo conosce in questa fase. Questi rendono particolarmente fragile e sottopongono a rischio il cosiddetto processo di democratizzazione e pacificazione che si è avviato in Afghanistan con il Governo Karzai.

La nicchia confezionata dal Governo tende a dimostrare che il nostro impegno è forte nel processo di democratizzazione. Si tratta però di un processo raccontato e non verificato nei fatti poiché tutte le notizie che ci arrivano dall'Afghanistan e le stesse dichiarazioni del Premier Karzai — che spesso sottolinea questi aspetti — ci descrivono, in realtà, un processo che non ha nulla a che vedere con la democratizzazione e la pacificazione del paese. Si tratta, anzi, di un processo continuamente a rischio dove insorgono e tendono a prevalere le spinte centrifughe e la ripresa di dinamiche negative che la storia degli

ultimi trent'anni e la guerra condotta contro il regime dei taleban hanno accentuato e reso esplosive.

In questa condizione le donne rappresentano la parte della società più esposta ai rischi ed alle ricadute negative, come ci viene continuamente segnalato da quei gruppi di donne — in particolare da Rawa — storicamente impegnati nel tentativo di resistenza al regime dei taleban e in tutte quelle attività di critica e di denuncia di tutte le forme di fondamentalismo e di integralismo che nel paese si sono sedimentate ed annidate, in conseguenza di come le grandi potenze internazionali abbiano guardato ed operato in quell'area del mondo. Di conseguenza la situazione della parte femminile della società afgana dovrebbe essere tenuta in una considerazione molto maggiore sotto l'aspetto di ciò che sta effettivamente avvenendo, piuttosto che di ciò che si porta avanti a livello di indirizzo e di assunzioni formali di responsabilità.

Mi auguro che il Governo italiano segua con particolare vigilanza e forza il processo di formazione di un assetto costituzionale, perché quest'ultimo potrebbe rappresentare un serio momento di verifica di ciò che sta avvenendo effettivamente in quei luoghi e, soprattutto, di come le donne possono essere, in qualche modo, rese protagoniste della storia del loro paese.

(Iniziativa per impedire l'esecuzione della condanna a morte dell'intellettuale iranian Hashem Aghajari — nn. 3-01577 e 3-01584)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Intini n. 3-01577 e Losurdo n. 3-01584 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor

Presidente, il dialogo strutturato Unione europea-Iran sui diritti umani ha preso avvio il 16 e 17 dicembre scorsi, con una missione a Teheran della troika europea e di un gruppo di esperti in materia di diritti umani, fra cui un rappresentante italiano. I temi del confronto sono stati la discriminazione, la tortura, la situazione delle minoranze religiose, delle donne e dei rifugiati.

Nelle successive fasi dell'esercizio, il confronto verrà esteso anche ad altre problematiche sensibili in questa materia, in particolare a quella della pena di morte secondo l'approccio definito dalle linee guida della politica dell'Unione in materia che, in vista dell'obiettivo finale, cioè della completa abrogazione della pena di morte, punta al raggiungimento di risultati intermedi quali la moratoria, la messa al bando delle modalità di esecuzione più crudeli, la progressiva limitazione del numero dei reati per i quali è prevista nell'ordinamento la pena di morte, il riconoscimento del principio di non applicazione nei riguardi dei gruppi di individui particolarmente vulnerabili come, ad esempio, le donne in stato di gravidanza, i minori o le persone con handicap psicologici.

In ambito comunitario, è stato condiviso il giudizio che gli esiti di questa primissima fase dell'esercizio, che proseguirà beninteso anche sotto la presidenza italiana, siano positivi ed incoraggianti. Il prossimo round di consultazioni avrà luogo ad Atene il 14 e 15 marzo prossimo (quindi fra qualche giorno). Fra i risultati concreti che già sono stati conseguiti vi è la disponibilità iraniana ad accogliere le visite di alcuni relatori speciali delle Nazioni Unite sui diritti umani. Sono, pertanto, già in preparazione a Ginevra le visite di una delegazione del gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate, del relatore speciale sulla libertà di espressione e quelle del relatore speciale sui diritti delle donne, mentre ha già avuto luogo la visita di una delegazione del gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie.

È in fase di discussione a Bruxelles l'ipotesi che l'Unione europea presenti un testo di risoluzione sulla situazione dei

diritti umani in Iran di fronte alla Commissione dell'ONU sui diritti umani che inizierà i propri lavori a Ginevra il 17 marzo. Si tratta di un'ipotesi che andrà attentamente valutata, proprio alla luce degli esiti positivi del dialogo in corso e dei rischi connessi ad un'iniziativa che potrebbe, invece, avere ricadute non favorevoli sul clima di cooperazione costruttiva che sembra essersi instaurato con l'avvio dell'esercizio appena descritto.

Per quanto concerne il caso specifico del professor Aghajari, il Governo italiano aveva proposto in ambito comunitario un passo ufficiale di condanna da parte dell'Unione europea, volta ad ottenere la revisione della sentenza; dando seguito a questo impulso, la presidenza danese aveva convocato una riunione straordinaria degli ambasciatori dell'Unione accreditati a Teheran per discutere questo caso specifico.

La decisione della guida suprema del regime iraniano, ayatollah Khamenei, di ordinare al potere giudiziario il riesame della sentenza, ha indotto i paesi dell'Unione a sospendere le iniziative già previste e ad attendere i successivi sviluppi della situazione. La notizia della sospensione della condanna a morte del professor Aghajari da parte del tribunale che l'aveva comminata ha di recente avuto conferma. È stato, infatti, comunicato che la Corte suprema iraniana ha effettivamente sospeso la sentenza di morte. Al momento non è stato, tuttavia, chiarificato specificatamente in quale altra pena la condanna potrebbe essere trasformata.

I giudici della Corte suprema di Qom, responsabili del verdetto di revoca, hanno infatti motivato il provvedimento, sostenendo che sono emersi apprezzabili elementi per accertare l'incompatibilità fra le accuse e la pena inflitta, ma non si sono ancora espressi in merito alla nuova pena che potrà eventualmente essere irrogata al professor Aghajari. In attesa, quindi, di conoscere le determinazioni che verranno adottate al riguardo, va rilevato che, in passato, in casi analoghi, condanne che avrebbero potuto nuocere alla credibilità

internazionale dell'Iran sono state trasformate in pene detentive, anche di ridotta entità.

In conclusione, il Governo continuerà a seguire con la massima attenzione gli sviluppi di questa vicenda anche per attivare gli interventi necessari qualora dovessero registrarsi evoluzioni diverse da quelle al momento considerate possibili e naturalmente vivamente auspiccate dall'Italia e da tutta l'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Intini n. 3-01577, di cui è cofirmatario.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta ed in questo senso mi dichiaro soddisfatto. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione su una situazione che caratterizza l'intera area. Si può desumere da queste parole gravi e nello stesso tempo sconvolgente di uno studente, Said Hajjarian, in una manifestazione a sostegno del professor Aghajari: « Potete tagliarci la lingua, potete mandarci in prigione, come avete fatto con altri studenti e professori, ma non potete catturare i nostri cuori, non potete impedire la libertà di espressione e di pensiero ».

Credo che questo sia il punto. In quest'area particolarmente delicata per i destini del mondo, tra le tante negazioni di diritti fondamentali, come la pace, di cui in questi giorni parliamo molto, vi è in primo luogo la negazione del diritto alla libertà di espressione del proprio pensiero, come la vicenda di Aghajari ci indica.

Questo è un fatto di primaria importanza, poiché a causa della negazione di questo diritto viene meno la possibilità di costituire Governi e sistemi politici autenticamente democratici, condizione essenziale per garantire ai popoli dell'area mediorientale, Iran compreso, di cui apprezziamo gli sforzi compiuti in questi anni in direzione di livelli di maggiore democrazia, pace, prosperità e libertà. Questa è una condizione che noi riteniamo indispensabile affinché i diritti fondamentali

degli esseri umani abbiano la loro affermazione. Senza libertà di espressione e sistemi autenticamente democratici, non ci sono possibilità di pace e di serenità in quell'area.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di rispondere per la sua interrogazione.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto per la puntuale risposta fornita dal sottosegretario, aggiungendo alcune osservazioni che ritengo doverose. Noi assistiamo in Iran, ed è forse l'unica area di quella tormentata regione, a vicende che testimoniano l'esistenza di una domanda di autentica democrazia e di libertà che proviene dal basso. Centinaia di migliaia di studenti hanno inneggiato nei mesi scorsi, in alcune manifestazioni, addirittura ai regimi di libertà dell'occidente. Hanno auspicato nuovamente l'instaurazione della democrazia e di un clima di maggiore libertà. Queste manifestazioni sono state represses.

Si tratta di un'area nella quale la domanda di democrazia viene dal basso e per questa ragione ritengo che il Governo italiano, l'Europa e l'intero occidente debbano elevare il livello di attenzione e di sensibilità verso ciò che accade in Iran, perché se in questa nazione dovesse ritornare un regime di democrazia, gli effetti benefici per tutta l'area sarebbero incommensurabili.

Ci riteniamo quindi soddisfatti per quanto riguarda la risposta sia nella premessa generale fatta dal sottosegretario sia per quanto riguarda la vicenda del professor Aghajari e ci auguriamo che le pressioni siano tali da determinare la sospensione momentanea della pena e la revoca di qualsiasi provvedimento nei suoi confronti, anche delle lievi pene detentive cui si riferiva il sottosegretario.

Ritengo che queste interrogazioni siano utili proprio in vista della riunione che vi sarà tra qualche giorno ad Atene e che potrà testimoniare che il Parlamento italiano segue con interesse l'evolversi della

vicenda e del conflitto politico in Iran. Gli interessi contingenti e le opportunità economiche, pure importantissime, devono cedere il passo alla lotta per la democrazia e per la libertà in uno scacchiere delicatissimo.

***(Misure a favore dell'Argentina
— n. 3-01635)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Boniver ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cima n. 3-01635 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Alla grave crisi economica, politica e sociale che investe l'Argentina, l'Italia ha risposto con immediatezza e, soprattutto, in modo concreto. Il Governo ha messo in atto una serie di iniziative a livello bilaterale, attraverso l'attivazione di interventi di carattere straordinario da parte della nostra cooperazione allo sviluppo per il sostegno all'occupazione nelle piccole e medie imprese, per forniture di emergenza nel settore sanitario e per forniture alimentari di emergenza in favore dell'infanzia, tramite la Croce rossa internazionale.

In particolare, nel dicembre 2001, una delibera del ministro degli affari esteri ha consentito di riammettere l'Argentina nel novero dei paesi eleggibili a ricevere crediti di aiuto. In tale contesto, sono state già approvate due linee di credito, rispettivamente nel settore sanitario (25 milioni di euro) e delle piccole e medie imprese (75 milioni di euro), per un valore complessivo di oltre 100 milioni di euro.

Le iniziative così finanziate sono finalizzate alla lotta alla povertà e al sostegno alle fasce deboli della popolazione. La linea di credito nel settore sanitario è diretta al sostegno degli ospedali pubblici, consentendo l'acquisto di medicinali e attrezzature. La seconda linea di credito prevede invece l'erogazione di finanzia-

menti per imprese italo-argentine e argentine, favorendo l'assunzione di nuova manodopera o il riassorbimento di personale licenziato a causa della crisi economica.

Nel corso del mese di maggio 2002 sono stati firmati i due accordi bilaterali relativi ai programmi citati. La convenzione finanziaria relativa al programma PMI è stata firmata nel mese di ottobre e le oltre 400 richieste di finanziamento presentate dalle piccole e medie imprese argentine sono al vaglio del comitato interministeriale argentino, mentre per quella relativa al programma sanitario si attende la firma da parte di Buenos Aires.

Sempre sul fronte sanitario, la nostra cooperazione allo sviluppo ha già avviato un progetto di 4,4 milioni di euro in cinque province argentine, che mira al sostegno del sistema sanitario duramente colpito dalla crisi economica. Tale progetto è realizzato in collaborazione con l'Organizzazione panamericana per la sanità.

Nell'ambito dei nostri interventi di cooperazione, sono state inoltre approvate 20 nuove iniziative promosse da ONG in Argentina, per un valore totale di circa 20 milioni di euro, di cui 11,6 quale contributo della nostra cooperazione allo sviluppo.

Un contributo pari a 800 mila di dollari americani è stato accordato inoltre alla Ficross, per programmi di emergenza e assistenza socio-sanitaria in favore di bambini, famiglie e anziani, in risposta all'appello lanciato dalla stessa agenzia a seguito della crisi attualmente in atto in quel paese. Tali aiuti, secondo i dati forniti dalla stessa agenzia, sono sufficienti al sostentamento di circa 35 mila persone per quattro mesi.

Anche nei fori internazionali, il Governo italiano ha costantemente operato per creare le condizioni più favorevoli al superamento della crisi argentina. Sono stati deliberati finanziamenti in favore della Banca interamericana di sviluppo, dell'Organizzazione internazionale del lavoro e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, per progetti mirati alla soluzione delle più im-

diate necessità in termini di assistenza alla formazione professionale e di sviluppo economico.

Nell'aprile dell'anno scorso è stato, infatti, firmato a Washington dal sottosegretario, onorevole Baccini e dal presidente della BID (Banca interamericana di sviluppo), Enrique Iglesias un'intesa con questo organismo per la creazione di un *Trust Fund* pari a dieci milioni di euro, finalizzato alla realizzazione di studi di fattibilità di progetti (nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, dell'ambiente, della riqualificazione urbana) volti alla ripresa economica dell'Argentina.

L'Italia ha anche svolto un ruolo assai attivo per il raggiungimento di un'intesa tra l'Argentina ed il Fondo monetario internazionale che si è concretizzato nell'approvazione di uno « Stand-by Arrangement » il 24 gennaio scorso. L'azione italiana è stata riconosciuta e particolarmente apprezzata dal Governo di Buenos Aires, come è ovvio. D'altronde, tale linea risponde all'esigenza di favorire il reinserimento dell'Argentina nelle dinamiche della cooperazione internazionale in modo che ne possa trarre significativi benefici in termini di sviluppo economico e sociale.

È stata definita con la BID la costituzione di un fondo per il microcredito per un ammontare di 5 milioni di euro. È in fase di definizione con l'ILO un programma di sostegno della riattivazione dell'occupazione, potenziando le reti dei centri di collocamento (in collaborazione con Italia Lavoro). È, altresì, in fase di definizione con l'UNIDO un contributo volontario che il cui ammontare si aggirerà orientativamente sui due milioni di dollari in tre anni, orientato alla realizzazione di un programma di sostegno ai servizi reali per le imprese in Argentina.

In seno all'Unione europea, il Governo ha sostenuto un orientamento favorevole all'ampliamento delle importazioni di prodotti argentini, soprattutto carne di alta qualità (cosiddetta quota « Hilton ») e a misure di agevolazione per l'Argentina nell'ambito delle sistema delle preferenze generalizzate.

Su richiesta italiana, infine, ECHO, l'organismo per gli aiuti umanitari della Commissione europea, ha effettuato, nel gennaio di quest'anno, una missione in Argentina, decidendo di continuare a monitorare la situazione, d'accordo con UNDP e UNICEF, al fine di intervenire qualora si verificasse un ulteriore aggravamento delle attuali condizioni.

Al momento ECHO non ritiene di intervenire perché lo sblocco delle *tranches* di aiuti della Banca mondiale è ritenuto adeguato a fronteggiare la situazione.

Il costante impegno italiano in favore di un dialogo efficace con i paesi d'America latina trova riscontro anche nelle numerose iniziative assunte in ambito comunitario per favorire un positivo esito dei negoziati con il Mercosur, di cui l'Argentina è un importantissimo membro.

Nel quadro di tali negoziati, si sta sensibilizzando la Commissione affinché persegua un'equilibrata e graduale apertura dei mercati europei, anche nell'ambito delle trattative in seno all'Organizzazione mondiale del commercio.

Si tratta di tematiche che l'Italia intende porre al centro dell'azione che sarà chiamata a svolgere a partire dal prossimo 1° luglio quale Presidente di turno dell'Unione europea, in linea con la risoluzione sulla crisi Argentina del 25 settembre dell'anno scorso, approvata a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche questa volta ringrazio la sottosegretaria per l'attenzione prestata all'interrogazione e per la dovizia di informazioni rese. Nonostante ciò, mi rimane un'insoddisfazione di fondo derivante essenzialmente dal fatto che non capisco quale sia la politica del Governo italiano nei confronti di organismi internazionali che hanno strangolato e continuano a strangolare l'Argentina. Mi riferisco in particolare al Fondo monetario internazionale che, solo alla fine dello scorso anno, proprio

quando è emersa la drammatica situazione di bambini che muoiono o rischiano la malnutrizione per tutta la vita, ha chiesto una stangata sulle tariffe ancora più consistente di quella precedente — e che ha indotto il Governo argentino ad aumentare del 10 per cento le tariffe di acqua, di elettricità e di altri servizi — e ha chiesto il 30 per cento perché i prestiti possano essere finanziati.

Mi pare di capire dalla risposta della sottosegretaria che il Governo non abbia da muovere alcuna critica alla politica della Banca mondiale, di fatto responsabile, insieme al Fondo monetario internazionale, del crollo dell'economia argentina (avendo dapprima legittimato una situazione di falsa parità del *peso* con il dollaro e poi creato una situazione che l'economia argentina non è più riuscita a fronteggiare). Mentre è chiaro l'appoggio che il Presidente Prodi ha dato al Mercosur contro l'ALCA (le due iniziative sono antagoniste e, quindi, non è pensabile sostenere entrambe), nonostante il Mercosur sia stato ricordato dalla sottosegretaria, non ho chiaro se il Governo italiano svolga davvero un'opera di sostegno a quest'ultimo.

Per quanto riguarda, poi, la situazione drammatica che si sta vivendo, sotto il profilo alimentare, soprattutto nel nord del paese — eppure, l'Argentina produce la stessa quantità di latte della Cina ed è il più grande produttore mondiale di carne: si muore in un paese che ha queste capacità economiche! —, la responsabilità va ascritta anche al protezionismo nordamericano ed europeo (agricolo), che impediscono ai prodotti argentini di trovare un mercato favorevole, per cui il finanziamento di quattro mesi ricordato dalla sottosegretaria, andato avanti anche grazie all'appoggio del ministro Tremaglia, si sta esaurendo.

Quindi, immagino che bisognerà trovare altre soluzioni immediate per fronteggiare il disastro che ho avuto modo di verificare personalmente, all'inizio di febbraio, quando mi sono recata in Argentina per incontrare la nostra comunità e molte

donne che ancora si battono per non far dimenticare cos'è successo negli anni della dittatura.

PRESIDENTE. Onorevole Cima...

LAURA CIMA. La situazione, signor Presidente, mi sembra drammatica.

Con una mia successiva interrogazione, porrò il problema dei ritardi del consolato nel fornire ai nostri connazionali il famoso documento (quello riguardante i nonni) occorrente per ottenere la cittadinanza italiana. Poiché mi sono pervenute segnalazioni di ritardi di oltre un anno, questo è un altro elemento che vorrei portare all'attenzione del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Cima.

(Riconoscimento stato di calamità nella regione Basilicata a seguito delle recenti alluvioni — n. 3-01869)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Lettieri n. 3-01869 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto riguarda le eccezionali precipitazioni che hanno colpito vaste aree del sud comprendenti le regioni Basilicata, Puglia, Molise ed Abruzzi.

Per i danni al settore agricolo possono essere attivati gli interventi del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, e successive integrazioni introdotte dal decreto-legge 13 novembre 2002, n. 200, convertito dalla legge 13 novembre 2002, n. 256.

Detti interventi consistono nella erogazione di contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei danni a carico delle produzioni agricole e per il ripristino delle strutture aziendali e delle scorte aziendali,

nonché contributi per il ripristino delle infrastrutture e delle opere di bonifica connesse alle attività agricole. Inoltre, sono previsti prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale sia per il ripristino delle strutture aziendali e delle relative scorte sia per i fabbisogni di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo.

Gli interventi possono essere attivati su formale richiesta della giunta regionale, come l'interrogante ben sa, a conclusione delle indagini tecniche di rilevamento dei danni e delle delimitazioni delle aree colpite. In attesa quindi delle conclusioni di queste procedure di ordine tecnico-amministrativo, le aziende comunque possono immediatamente fare ricorso alla disposizione dell'articolo 4 della legge n. 185 del 1992 che prevede il rinvio fino a 24 mesi del pagamento delle rate dei prestiti agrari, nonché al credito di soccorso che gli istituti di credito sono autorizzati ad erogare a favore delle aziende agricole colpite.

Con riguardo alle risorse finanziarie si fa presente che il fondo di solidarietà nazionale ha una dotazione ordinaria per il 2003 di 100 milioni di euro, come previsto dalla legge finanziaria 2003, con la quale occorrerà coprire tutte le esigenze di spesa che saranno accertate nel corso del corrente anno, comprese quelle per gli interventi nelle aree colpite segnalate dall'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi dichiaro subito parzialmente soddisfatto per quanto riguarda le agevolazioni alle aziende agricole danneggiate. So bene che c'è la legge n. 185 del 1992, ma non so se c'è una consapevolezza piena della gravità del danno che ha interessato la quasi totalità delle aziende agricole in alcune aree; penso a quelle del Metopontino, dell'Alto Bradano, del Vulture. Per esempio, la raccolta del pomodoro in una zona a forte produzione (quella nei comuni di Palazzo, Montemilone, Genzano ed altre) è andata completamente di-

strutta, con grave pregiudizio per i bilanci delle aziende dei coltivatori diretti e quindi delle loro famiglie.

Vi sono stati, non soltanto in Basilicata, ma nelle quattro regioni meridionali, violentissimi nubifragi e alluvioni che hanno arrecato danni alle aziende agricole, ma anche alle infrastrutture, ai canali di bonifica, alla viabilità, per la quale oggettivamente non si può fare ricorso alla legge n. 185 del 1992, perché questa viabilità danneggiata non riguarda direttamente le aziende, ma è di proprietà pubblica dei comuni, delle province, che non sono sicuramente in condizioni finanziarie per farvi fronte.

Penso ad esempio ad un piccolo comune nel cuore del Vulture, vicino Venosa, vicino alla patria di Orazio, il comune di Maschito; mezz'ora di nubifragio ed è successo di tutto: macchine travolte, fanghiglia; per fortuna non c'è scappato il morto perché nessuno, in quel momento, circolava per la strada, altrimenti avremmo avuto, in piccolo, una tragedia come quella di Sarno. Questo è un comune in dissesto economico che non ha i fondi per ripristinare la viabilità interna ed esterna all'abitato. Credo che davanti a queste situazioni la protezione civile debba poter disporre anche di un contributo straordinario.

So che è assai complessa la vicenda delle calamità naturali, ne abbiamo discusso la settimana scorsa, e già in quella sede, quando è stato approvato il provvedimento relativo alle calamità naturali, ho lamentato il fatto che non ci fosse alcun riferimento alla regione Basilicata, agli eventi calamitosi che, purtroppo, lì, si verificano: una volta le alluvioni, una volta la siccità e, molto spesso, anche i terremoti così come è successo questa notte. Alle 3, la Basilicata e la Puglia sono state interessate da una scossa del quinto grado nell'area murgiana, l'area di Matera e l'area pugliese di Altamura. Credo che il Governo e i ministri interessati, in questo caso non solo quello dell'agricoltura ma anche quello delle infrastrutture, dei lavori pubblici e la protezione civile, debbano predisporre una *task force* di vigilanza ma anche di intervento

per risolvere in maniera non emergenziale queste situazioni per tentare di dare un contributo a soluzioni, diciamo così, più solide, perché noi ci troviamo in una realtà, quella meridionale dell'Appennino, in particolare, che presenta un territorio eccessivamente fragile. Dunque, vi sono esigenze di interventi continui e costanti di manutenzione del territorio, di realizzazione delle sistemazioni idrauliche, dei canali di scolo, di forestazione, che non deve essere un fatto improduttivo ma deve riguardare la solidità del territorio oltre che quella ambientale.

Mi permetto di segnalare all'attenzione del sottosegretario questa necessità perché anche l'agricoltura serve, se fatta bene, non solo a mantenere l'ambiente adeguatamente vivibile ma anche a mantenere un territorio che, di per sé, è fragile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cè, Giovanardi, La Malfa, Mazzocchi, Pistone e Rotondi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3672.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII

Commissione permanente (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente.

S. 1406. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006" » (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3672).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2971) (ore 15,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2971)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2971 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2971 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 15,05*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,25.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 2971.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 2971)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, interveggo sull'articolo 1, mentre la dichiarazione di voto finale del nostro gruppo verrà poi svolta dall'onorevole Pietro Folena.

Vorrei sottolineare il valore di questo provvedimento che è un vero e proprio trattato internazionale, che prevede la possibilità per il nostro paese di poter ospitare l'Istituto Italo-Latino Americano. Peraltro, considerato che è presente il sottosegretario Mantica che attivamente si occupa di queste tematiche, devo dire che

la mia raccomandazione è per un'applicazione, un'implementazione molto impegnata e sollecita, perché lo scacchiere latino-americano è diventato sempre più importante per il nostro paese. Credo che questo istituto possa avere un grande ruolo sia dal punto di vista culturale sia da quello del rapporto con i nostri emigrati che sono particolarmente numerosi nelle nazioni dell'America latina.

Questo disegno di legge di ratifica effettivamente prende le mosse da un accordo che è stato fatto il 12 ottobre 1999. Naturalmente, i tempi sono quelli che sono, ma vorrei ricordare che nel 1999 vi era un Governo dell'Ulivo e, quindi, ci sentiamo particolarmente impegnati nell'approvazione e, soprattutto, nell'attuazione e nell'implementazione di un accordo di questo genere. Non sono molti gli istituti di questo tipo: oltre a questo istituto, vi è quello Italo-africano. Si tratta di istituti che certamente arricchiscono la nostra presenza in politica estera e devono trovare, comunque, un'implementazione ed una capacità di irradiarsi sempre maggiori.

Mi auguro, quindi, che tale rapporto con il nostro Governo, che viene oggi così formalizzato, dia questa possibilità. Soprattutto, consegniamo al Governo, ma anche a noi stessi come Commissione affari esteri e comunitari, un impegno per far sì che l'istituto Italo-Latino Americano decolli nella realtà della politica estera e dei rapporti culturali ed economici del nostro paese con quell'importante continente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 292

Maggioranza 147

Hanno votato sì 290

Hanno votato no 2

Sono in missione 67 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 2971 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>296</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>

Sono in missione 67 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2971 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>304</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>304</i>

Sono in missione 67 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2971)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, finalmente, come ieri pomeriggio ha avuto modo giustamente di notare il presidente Selva, con la ratifica e l'esecuzione di questo accordo di sede si chiude una vicenda durata più di 30 anni. È, infatti, del 1966 la ratifica, con una convenzione internazionale fra 20 paesi latino-americani e l'Italia, di una convenzione costitutiva dell'Istituto Italo-Latino Americano. Quella convenzione, volta a dar vita ad un ente molto importante e molto rilevante che noi tutti conosciamo, aveva la necessità di godere, così come è per altri organismi derivanti da convenzioni internazionali, di quello *status* e di quelle condizioni di operatività tipiche di questi organismi.

Ricordo che l'Italia ospita organismi internazionali aventi il particolare *status* riconosciuto con questo provvedimento come la FAO ed il programma di alimentazione mondiale.

Già nel 1969, tre anni dopo la stipula della convenzione, venne sottoposta al Parlamento una prima ipotesi di definizione di un accordo di sede. Come il presidente Selva può testimoniare, e tutti ricordiamo, tale vicenda si è trasferita di legislatura in legislatura salvo, finalmente, essere definita – come ha ricordato poco fa il collega Spini – nel 1999 dal Governo del centrosinistra con il testo oggi in esame per la ratifica ed esecuzione.

Dunque, credo abbia anche un valore particolare dotare oggi il suddetto istituto di tali condizioni e possibilità operative. Si tratta di una scelta di cooperazione, di dialogo, di pace molto importante in un momento in cui nel mondo, purtroppo, risuonano venti di guerra ed istinti che vanno in una direzione contraria. Sottolineare il ruolo e la funzione che l'Istituto italo-latino americano ha svolto e può svolgere vuol dire ricordare che l'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana e l'ambasciatore del Cile Josè Goni sono riusciti a dare a questo organismo intergovernativo un dinamismo ed una fun-

zione più rilevante. Vorrei ricordare al Parlamento che tra i compiti di questo istituto vi sono quello di ricerca e di documentazione, quello di diffusione delle risultanze di tali ricerche, quello di educazione in senso lato, anche in rapporto al complesso mondo universitario e scolastico e, soprattutto, vi è un campo di attività che negli ultimi anni si è fatto più intenso: mi riferisco a quel complesso di attività riconducibili sotto il capitolo della cooperazione internazionale.

Tale istituto ha, dunque, il compito di sviluppare e promuovere il ruolo particolare che la cultura italiana ha in questi paesi dell'America latina e, al tempo stesso, il ruolo che la nuova cultura latinoamericana ha nel nostro paese. Ciò tanto più in relazione al contributo ed alla funzione che intere generazioni di italiani — questo Parlamento ha avuto modo in tante occasioni di ricordarlo — hanno svolto nel continente latinoamericano, nella costruzione di quelle società, nella loro emancipazione, nello sviluppo. Oggi, molti di quei nostri connazionali vivono anche gli effetti della crisi economica che tragicamente pesa sull'America latina.

Il nostro convinto voto favorevole alla ratifica di questo accordo di sede è anche la sottolineatura della necessità di un ruolo più attivo e più forte dell'Italia e del Governo italiano nell'America latina. L'America latina sta cambiando in questi anni, ha conosciuto gli effetti terribili delle politiche della globalizzazione liberistica. Li hanno conosciuti soprattutto grandi nazioni come l'Argentina, l'Uruguay, lo stesso Brasile. Li conosce purtroppo da un periodo ancora precedente in nazioni storicamente più povere.

Questo è un continente che ha bisogno di poter compiere un grande passo in avanti: ha conosciuto negli ultimi trent'anni la tragedia, le pagine nere delle dittature, appoggiate allora dagli Stati Uniti d'America (è di questi giorni il fatto che il Segretario di Stato americano, Colin Powell, ha chiesto scusa per quanto fatto dagli Stati Uniti in Cile durante i giorni del colpo di Stato); ha conosciuto dopo il colpo di Stato la tragedia del pensiero

unico liberista, delle privatizzazioni selvagge, del terribile impoverimento di una parte importante di quelle popolazioni. Ora l'elezione di Lula a Presidente del Brasile e la formazione di un nuovo pensiero democratico, progressista socialdemocratico e liberale del continente latinoamericano ci fa intravedere, nella costruzione di un'unità politica dell'America latina nel Mercosur — in un mercato non solo economico ma un domani in un'esperienza che si possa ispirare all'Unione europea —, la possibilità di un qualcosa di molto importante anche per le relazioni con l'Italia e per il ruolo che questo Istituto può svolgere.

Quello che voglio dire è che, se Lula e la nuova classe dirigente (che ci auguriamo si possa formare in Argentina, in Uruguay e in tanti altri paesi dell'America latina) guardano all'Unione europea, è giusto che l'Italia — che può svolgere un ruolo particolarmente importante — investa e faccia della frontiera latino-americana uno dei punti chiave della propria politica estera. Questo è il tema fondamentale che noi vogliamo porre. Lo hanno fatto Romano Prodi e Massimo D'Alema quando da Presidenti del Consiglio si recarono in importanti visite del Governo italiano nei paesi latino americani. Lo ha fatto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, recandosi in America Latina. Noi dobbiamo insistere lungo questa strada, tanto più rispetto ad una dialettica internazionale che vorrebbe chiudere gli spazi e restringerli.

L'Italia può essere il *trait d'union* fra la nuova Unione europea, il Mercosur e questa nuova unità politica dell'America latina e lo può fare a testa alta, perché in questa parte del mondo non ha un tragico passato coloniale da far dimenticare (come invece in Etiopia, nel Corno d'Africa o in Libia), ma invece ha un glorioso passato di quel contributo che milioni di italiani hanno dato alla costruzione di quelle economie e di quelle società.

Di conseguenza dare forza oggi all'Istituto Italo-Latino Americano vuol dire chiedere al Governo italiano una svolta di impegno nei confronti dell'America latina:

un impegno perché nella trattativa fra l'Unione europea e il Mercosur l'Unione europea rinunci ai privilegi protezionistici che ancora difendono l'agricoltura o altri prodotti dell'Unione europea ed un impegno perché si faccia di questa relazione speciale con questa parte del mondo, con questo continente, un punto privilegiato, alto e qualificante della nuova politica estera dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Vorrei fare anche una premessa, come sempre molto laconica, ed è quella che queste ratifiche finalmente arrivano in un'ora non furtiva dei lavori della Camera. Credo non ci sia nulla di corporativo nella mia osservazione, da membro convinto — come i colleghi — della Commissione affari esteri, ma talvolta la rapidità o meglio l'angolo d'ombra nel quale le ratifiche vengono poste finisce non tanto per deprimere chi a queste cose lavora (anche perché la depressione non dovrebbe far parte della vocazione politica!), ma piuttosto la serietà e il peso dell'argomento che all'interno delle ratifiche è possibile rintracciare senza neanche un grande sforzo di attenzione.

La seconda osservazione riguarda il ruolo dell'America Latina, a cui ci accostiamo attraverso questo istituto che, giustamente, continua una presenza di altri organismi internazionali esistenti sul nostro territorio e che godono delle medesime garanzie, vale a dire di un medesimo alfabeto statutario.

Come diceva il collega Folena, questa America Latina ci interessa dal punto di vista culturale e, soprattutto, per la densità dei suoi problemi politici. Mi corre l'obbligo di ricordare le missioni che recentemente abbiamo svolto in quei paesi (dall'Argentina, all'Uruguay, alla Colombia); missioni tutte puntuali, giunte in un momento caldo, grazie anche alla tempestività e all'acutezza del presidente Selva. Si

tratta di missioni esplorative, conoscitive, ma che poi, in continuità, producono un risultato anche pratico in quanto spesso, negli interlocutori — e non per voglia di decampare —, vi è una modalità di approccio ai problemi che va oltre la conoscenza, che obbliga anche le missioni, non dico a decampare a loro volta, ma ad essere più produttive sul campo.

Non è il caso di continuare a ricordare i molti legami che abbiamo con questo continente foriero di situazioni estremamente complicate. Basti ricordare per tutte la situazione argentina, alla quale faceva già cenno il collega Folena. I legami sono davvero profondi e non soltanto perché la metà di quella popolazione, che parla spagnolo, ha origini italiane, ma anche perché gli enti locali e le regioni italiane hanno cercato sul campo di dare una mano.

So di iniziative che, a partire da questo livello, hanno interessato quei paesi e quelle città a ciò che — con una forma concreta e non soltanto immaginifica — è stato chiamato il *welfare* municipale. Dunque, una sorta di intervento sul territorio per venire incontro, tenendo conto delle situazioni, alle esigenze di una popolazione ancora in grave difficoltà. E chissà se davvero le elezioni di maggio rappresenteranno un giro di boa per quel paese! Si tratta di una difficoltà essenzialmente economica e vorrei ricordare un dato che spesso viene sottaciuto, ma che è frutto della penna di Stiglitz, dunque di una persona che ha avuto grandi responsabilità all'interno della Banca mondiale: l'Argentina, nel suo momento di difficoltà, aveva un'esposizione in termini di debito estero assai inferiore a quella degli Stati Uniti d'America. E non poche delle difficoltà intervenute ad esempio con la Spagna, non poche delle difficoltà dei tre principali *bancos* spagnoli, derivano dal fatto che la Spagna — in questo senso quasi avanguardia nell'Unione europea — ha pensato di instaurare, in particolare con l'Argentina ma anche con il Brasile e con gli altri paesi dell'America Latina, soprattutto a

partire dal settore dell'agricoltura, una serie di trattati maggiormente aperturistici.

Vi è addirittura non dico una tragica barzelletta, ma l'affermazione di quanto stia bene, in termini di garanzia e di protezione, una mucca europea rispetto ai cittadini di un terzo e quarto mondo, vale a dire di quel mondo che chiamavamo in via di sviluppo e che vediamo in via di sottosviluppo con miliardi di persone che non si sa come riescano a sopravvivere con neanche un dollaro al giorno.

Quindi, questa situazione dice l'importanza di un osservatorio in tale direzione.

Ebbene, il disegno di legge, che come Margherita ci apprestiamo senz'altro ad approvare, è accompagnato — credo giustamente — da un'analisi tecnico-normativa che rientra nella fattispecie già conosciuta nella ratifica degli accordi sui privilegi e sulle immunità delle organizzazioni internazionali. Quindi, da questo punto di vista, l'accordo non comporta innovazioni legislative, costituzionali, organizzative o amministrative né, tanto meno, contrasta con l'ordinamento comunitario. Sappiamo che gli oneri derivanti dalle esazioni di tipo fiscale e doganale graveranno su un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Credo, dunque, sia importante procedere a questa ratifica, dopo la stipula dell'accordo avvenuta il 12 ottobre 1999 e dopo l'autorizzazione alla ratifica da parte dell'Italia con una legge che risale al 4 ottobre 1966. Anche in questo caso siamo di fronte ad un itinerario non breve che, però, fa da garanzia rispetto alla serietà dell'approccio. Questo spiega tutte le ulteriori garanzie che, dentro il lessico internazionale, finiscono per sancire l'esenzione da qualunque tipo di misura a carattere esecutivo, salvo la rinuncia dell'Istituto a tali privilegi per quel che riguarda i beni dell'IILA. Ciò riguarda anche i rappresentanti straordinari degli Stati membri ed i membri del consiglio dei delegati dell'IILA di nazionalità italiana o non italiana o che in Italia non risiedono permanentemente. Secondo quanto dispo-

sto dall'articolo 11, costoro potranno godere dei privilegi e delle immunità generalmente riconosciuti ai membri delle rappresentanze diplomatiche di rango equivalente.

Infine, direi che è l'articolo 10 ad esplicitare la filosofia dell'accordo, filosofia di fondo per la quale i privilegi e le immunità — ne ho appena fatto cenno, scegliendone alcuni — vengono accordati nel solo interesse dell'istituto e non a beneficio del personale. Ne consegue che l'Italia si attende un atteggiamento ovviamente flessibile dell'istituto medesimo, quando siano in gioco interessi fondamentali dello Stato; in particolare, ciò è previsto per i casi di sicurezza nei quali il Governo potrà adottare le misure opportune, anche in deroga alle previsioni dell'accordo, informandone, se possibile preventivamente, il segretario generale dell'istituto medesimo.

Ebbene, mi pare che la cornice sia tale da dare le garanzie necessarie e da consentire, nel contempo, un approccio non scontato, non abitudinario, non inerziale ai problemi dell'America latina. Da qui le ragioni del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Verdi a questo accordo di sede tra il nostro Governo e l'Istituto Italo-Latino Americano. L'accordo ha avuto una storia travagliata: come è stato ricordato, la convenzione costitutiva risale al 1966; si sono avute altre tappe nel 1969 e nel 1999. Si è trattato, comunque, di un negoziato lungo e faticoso. Finalmente, oggi arriviamo alla ratifica ed all'esecuzione di questo accordo che, al di là dell'importanza originaria e della volontà dei paesi che nel 1966 diedero vita con la convenzione all'Istituto Italo-Latino Americano, in questa fase assume un significato simbolico importante, come confermano gli interventi che mi hanno preceduto.

Stamattina il Governo ha risposto ad una mia interrogazione sulla situazione argentina, che ho avuto modo di verificare in una missione svolta il mese scorso, in cui vi è stato l'incontro anche con molte realtà politico-sociali del Brasile del sud. È vero che in America latina si respira un'aria nuova, ma è vero anche che ci sono drammatiche crisi, tutt'altro che superate. Ovunque il coro di richieste che ho sentito avanzare nei confronti del Governo italiano e dell'Unione europea è stato unanime: maggiore capacità di rapporto politico e di rapporto economico, nonché eliminazione delle barriere protezionistiche che l'Unione europea continua a mantenere. Credo che in questa fase così difficile della politica internazionale il fatto di non potenziare i nostri rapporti diplomatici, economici e commerciali con l'America latina sia un gravissimo errore: innanzitutto, perché la situazione è lì molto delicata, anche se piena di speranze; in secondo luogo, perché lì vivono e producono moltissimi nostri connazionali, che spesso si sentono un po' abbandonati dal nostro paese che a volte privilegia l'Africa o la Cina — forse, giustamente, perché la povertà sembra essere maggiore — con aperture di mercato internazionale, lasciando in secondo piano il rapporto con l'America latina, mentre noi Verdi riteniamo che in questa fase questo dovrebbe essere fondamentale.

Mi auguro che oggi l'approvazione di questa ratifica sia di buon auspicio per potenziare i rapporti del nostro paese con l'America latina.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2971)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2971, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001) (2971):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>381</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì ... 381).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3199) (ore 15,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3199)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3199 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 e sarà poi l'onorevole Calzolaio a svolgere la dichiarazione finale. Devo dire che prendo la parola con particolare soddisfazione e me lo consentiranno gli onorevoli colleghi. Nel 1993 mi sono trovato a Chambéry, la sede di quest'accordo, per un incontro trilaterale con il ministro dell'ambiente francese, Michel Barnier — a cui vorrei mandare oggi un particolare saluto, anche perché è il commissario europeo agli affari regionali — e con l'equivalente del ministro dell'ambiente svizzero, madame Dreifuss, che poi è stata la prima donna a diventare presidente del Consiglio federale svizzero.

Ebbene, in questa occasione, nel 1993, non eravamo ancora in fase di Convenzione delle Alpi, però in questo incontro trilaterale svizzero-franco-italiano mettemmo veramente le basi di un discorso ravvicinato che, certo, era impegnativo anche per il nostro paese: mi riferisco, ad esempio, all'inquinamento dei laghi riferito, purtroppo, alla frontiera italiana. Questa cosa ci fu fatta notare e ad essa cercammo di mettere riparo.

La Convenzione delle Alpi rappresenta, effettivamente, una delle operazioni ambientali più importanti del nostro continente. Credo veramente si tratti di temi cruciali per quanto riguarda il mantenimento e lo sviluppo di un bene ambientale estremamente significativo quale quello che l'arco alpino rappresenta per tutta l'Europa. Infatti questa Convenzione (di ciò parlerà l'onorevole Calzolaio), che vedrà anche l'adesione del Principato di Monaco, rappresenta già paesi come la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia, il Liechtenstein, la Svizzera e la Slovenia. Per quanto riguarda il nostro paese vi è anche un problema di partecipazione delle regioni; infatti molte delle regioni italiane confinanti godono anche di autonomie speciali. Tant'è vero che il nostro paese ha anche sviluppato una particolare istanza, in cui lo Stato si confronta con le regioni interessate e con quelle che — appunto — godono di speciali

autonomie. In questo senso mi rallegro con il mio successore — il ministro Matteoli — che ha potuto proseguire in questa azione così importante. Al proposito vorrei rilevare che l'Italia ha ratificato questa Convenzione con la legge n. 403 del 1999, un anno che ha visto l'Ulivo particolarmente impegnato ad adottare convenzioni di carattere internazionale.

Certamente questo provvedimento può completare efficacemente un'importante collaborazione affinché non si prenda sotto gamba anche l'adesione del Principato di Monaco. Ricordiamoci, ad esempio, dei beni culturali — interessantissimi dal punto di vista archeologico — che il Principato di Monaco racchiude proprio nelle rocce e nelle montagne facenti parte della catena alpina che arriva fino al mare. Credo, quindi, che, certamente, anche per le sue specifiche caratteristiche, il Principato di Monaco completi efficacemente quell'intero arco.

Certamente è stata l'evoluzione delle vicende politiche più generali che ha consentito anche al nord-est di potere usufruire di nuove forme di collaborazione con la Slovenia.

Credo quindi che l'Italia si debba impegnare a fondo nella Convenzione delle Alpi perché siamo in presenza di una serie di rapporti internazionali — finalizzati certamente alla tutela dell'ambiente — in generale di grande rilievo, di grande interesse.

È con questo spirito, signor Presidente, che concludo il mio intervento e raccomando l'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>392</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>391</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3199 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, non so se si occupi delle ratifiche in discussione il sottosegretario Mantica o il sottosegretario Tortoli. Comunque, da uno dei due rappresentanti del Governo probabilmente interessati volevo una risposta perché il Protocollo che stiamo per ratificare – come ha ricordato ieri in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Selva, presidente della Commissione esteri – è uno dei dieci protocolli alla Convenzione delle Alpi.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che si trovano nelle vicinanze dei banchi del Governo di fare la cortesia di non occupare quegli spazi se non fanno parte dell'esecutivo. Onorevoli colleghi, mi sto rivolgendo a voi che state lì di fronte poiché i sottosegretari hanno il diritto e il dovere di ascoltare. Prego, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 2, signor sottosegretario, poiché desidero che ella rassicuri l'Assemblea sull'insieme di questi protocolli. Infatti in questa seduta, anche con il voto del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, ratifichiamo uno dei dieci protocolli.

Gli altri nove sono stati ratificati in sede di prima lettura dalla Camera dei deputati, nel novembre del 2002. Il disegno di legge governativo era stato presentato nel febbraio del 2002; dal mese di febbraio al mese di novembre vi sono state due sospensioni dell'esame degli altri nove protocolli richieste dal Governo che, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha fatto sospendere l'esame del proprio disegno di

legge di ratifica. Erano state presentate altre proposte di legge di ratifica da parte di altri parlamentari, ma ovviamente è stato adottato come testo base il disegno di legge del Governo, a fronte dell'esigenza di approfondire alcuni termini delle conseguenze della ratifica da parte italiana.

Al termine della sospensione, nel novembre del 2002, la Camera ha unanimemente approvato il disegno di legge di ratifica degli altri nove protocolli. Ora, il provvedimento è all'esame della Commissione affari esteri del Senato dal 26 novembre, cioè da quasi quattro mesi ma non è ancora iniziato l'iter di discussione in sede di Commissione e non è stato nemmeno nominato il relatore.

Dato che le precedenti sospensioni erano state richieste dal Governo, vorrei sapere dal rappresentante del Governo stesso se oggi la ratifica di questo decimo protocollo sia, in realtà, un atto inutile e informale che non impegna autorevolmente un ramo del Parlamento e l'intero Governo. Vorrei sapere se vi siano ragioni di merito del fatto che l'Italia non intenda ratificare i dieci protocolli connessi alla Convenzione delle Alpi. Ricordo che alcuni di questi protocolli furono firmati dal ministro Matteoli non durante questa esperienza di governo, ma nel corso della sua prima esperienza di governo e cioè nel 1994.

Il ministro Matteoli firmò, credo, tre di quei nove protocolli nel 1994, mentre altri sono stati firmati dai successivi ministri (oggi l'Italia ha firmato tutti i dieci protocolli). Abbiamo già ratificato quei nove, ma il provvedimento a cui ho fatto cenno è bloccato al Senato da quattro mesi.

Noi esprimeremo ovviamente un voto favorevole sulla ratifica di questo decimo protocollo che, fra l'altro, è importante perché il principato di Monaco ha partecipato ai negoziati anche di tutti gli altri nove protocolli (è già parte, l'ottava, della Convenzione delle Alpi, partecipa a tutte le riunioni intergovernative; ha, inoltre, partecipato ai negoziati e firmato gli altri nove protocolli). Pertanto, possibilmente prima dell'espressione del voto finale in questo ramo del Parlamento sulla ratifica

del protocollo di adesione del principato di Monaco, vorremmo avere da parte del Governo la assicurazione che, una volta trasmesso al Senato, il Governo sarà celere nel chiedere la ratifica del suddetto, ma anche degli altri nove protocolli alla Convenzione delle Alpi.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ho fatto molta fatica a comprendere il ragionamento, ma vorrei rispondere all'onorevole Calzolaio. Stiamo parlando dell'adesione del Principato di Monaco alla Convenzione delle Alpi, mentre l'onorevole Calzolaio si riferiva all'applicazione dei protocolli alla Convenzione che abbiamo già ratificato con riferimento agli altri nove paesi. Pertanto, il disegno di ratifica che ci accingiamo a votare non è né superfluo né pleonastico.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Calzolaio, non spetta a me rispondere, ma alla Presidenza del Senato; devo, comunque, informarla che, con riferimento al protocollo concernente i trasporti, vi era stata la richiesta da parte del Governo di ulteriori approfondimenti e questa è una delle ragioni per cui l'esame dei protocolli sta procedendo con molta lentezza anche nell'aula del Senato.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario è stato così gentile ed ha risposto subito. Vorrei precisare che la Convenzione delle Alpi non fu firmata dal Principato di Monaco: fu sottoscritta da sette parti e l'Unione europea era osservatore. Era osservatore anche il Principato di Monaco che ha deciso di aderire un anno dopo.

Per questo, la forma di adesione del Principato di Monaco è un protocollo attuativo della Convenzione delle Alpi.

Fino ad oggi sono stati anche adottati, ed il Principato di Monaco ha partecipato al negoziato, altri nove protocolli.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono in applicazione della Convenzione.

VALERIO CALZOLAIO. Quando vi è stata la discussione alla Camera, per due volte il Governo ha chiesto la sospensione, ma successivamente, è stata votata in aula, all'unanimità e con il parere favorevole del Governo, considerato che era un disegno di legge di sua iniziativa che chiedeva la ratifica anche del protocollo trasporti, cosa che il Governo chiedeva.

Il Governo ha dichiarato che erano stati risolti tutti i problemi e che quindi si poteva speditamente proseguire nella ratifica dei nove protocolli. Lei quindi ci sta informando che è sopraggiunto un ulteriore problema? Ed il Governo ha cambiato idea rispetto a quanto, dichiarato in aula?

PRESIDENTE. La mimica del rappresentante del Governo dice di no!

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli, ho detto all'onorevole Calzolaio che i motivi che avevano « bloccato » due volte l'iter alla Camera, concernenti specificatamente il protocollo trasporti, sono stati superati dal Governo. Se questo provvedimento è fermo al Senato, non è un problema che riguarda il Governo, bensì la Presidenza del Senato. Mi sono permesso di arguire, per esperienza parlamentare, che non escludo che il problema relativo al protocollo trasporti

sia ancora alla fase iniziale di un dibattito interno e che quindi arresti i lavori al Senato. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'ex sottosegretario Calzolaio che abbiamo affrontato proprio in quest'aula il problema del protocollo trasporti. Vorrei ricordare, considerate anche le considerazioni svolte dal Governo, che la Commissione trasporti, in sede di espressione del parere, aveva formulato forti perplessità proprio nel merito di un protocollo che, secondo la nostra opinione, era stato predisposto in maniera da pregiudicare in tutto o in parte lo sviluppo infrastrutturale della nostra rete viaria sia dal punto di vista del trasporto su gomma sia, dal punto di vista dei valichi di frontiera, per quanto riguarda il trasporto su ferro.

Noi abbiamo invitato il Governo a svolgere un approfondimento anche perché in quella circostanza siamo stati facili profeti rispetto ad una situazione che anche su alcuni quotidiani a livello nazionale è stata ripresa, determinando un punto di domanda molto grande che noi abbiamo sottolineato in quella circostanza in Aula.

A seguito di una serie di sovrapposizioni normative avremmo corso il rischio di vedere pregiudicata l'intera programmazione delle opere pubbliche intorno alle Alpi, congelando, così com'è riportato nel protocollo trasporti, la situazione. Ciò comporta che i paesi con cui abbiamo sottoscritto il protocollo trasporti siano già dotati di infrastrutture relative alle Alpi ed invece il nostro paese, con un ritardo storico legato alla realizzazione di queste infrastrutture, vede congelata quella situazione.

A me fa piacere constatare che il Governo sia sulla questione nei termini in cui abbiamo sottolineato, anche considerato che non possiamo correre il rischio di perdere una battaglia che, a seguito di quel dibattito, rischiamo appunto di per-

dere. Nazioni come la Francia e la Germania sui nostri ritardi possono chiedere ed ottenere dalla Comunità europea di spostare al nord delle Alpi il corridoio 5 che invece dovrebbe attraversare il nostro paese, con tutte le conseguenze che ne derivano, non solo per quanto riguarda le opere pubbliche, ma anche in generale per l'economia dei nostri territori.

Ritengo che rispetto a quella convenzione il protocollo dei trasporti rappresenti un punto debole che meriti di essere approfondito in maniera tale che tutte le opere pubbliche indicate nella legge obiettivo siano di fatto realizzate, a seguito dell'ordine del giorno che abbiamo chiesto di porre in discussione.

Tuttavia, è anche vero che quel protocollo dei trasporti — va detto — è nato con il precedente Governo, dove c'era una filosofia di approccio legata all'ambientalismo che, secondo noi, non può essere ripresa negli stessi termini: siamo tutti d'accordo sulla tutela ambientale, ma non possono essere messi in discussione l'economia e lo sviluppo economico del nostro paese, soprattutto in ragione del fatto che i paesi che hanno firmato con noi la convenzione delle Alpi, le opere pubbliche le hanno già fatte e noi non capiamo la ragione per cui non ci si possa dotare di quelle opere che ci sono state chieste dal corpo elettorale, dal paese, dall'economia e, soprattutto, dalle piccole e medie imprese, che devono trasportare le loro merci al di là delle Alpi. Pertanto, noi dobbiamo assolutamente rispondere a queste richieste (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sarei voluta intervenire solo per la dichiarazione di voto finale, ma gli interventi che ho ascoltato mi hanno indotta a chiedere la parola anche in questa fase.

PRESIDENTE. Lei proprio non sa resistere alle tentazioni...

LAURA CIMA. Sarò molto breve, signor Presidente. Vorrei non assistere ad un *replay* del dibattito che si è già svolto in questa Camera, durante il quale venne messo in discussione il protocollo perché sembrava che tutto sarebbe stato bloccato: dalle grandi opere di Lunardi, alle opere delle olimpiadi, dalla TAV alla TAC. Coloro che esprimono preoccupazioni di questo tipo si dovrebbero rendere conto che la convenzione per le Alpi è un accordo quadro che fissa gli obiettivi di una politica ambientale, ma anche di una cooperazione tra gli Stati, in modo che tutti i protocolli, da quello dei trasporti — che pare essere quello che preoccupa di più la maggioranza — a quello dell'energia, a quello dei rifiuti e via dicendo, riescano a mettere insieme le sinergie di tutti i paesi che confinano con le Alpi, per salvaguardare questo grande patrimonio naturale e mantenere anche le migliori relazioni tra questi Stati. Non si può imputare a questo il cambiamento di decisione della Francia — che sicuramente non è ascrivibile al protocollo delle Alpi — se non in modo strumentale.

Quindi, inviterei i colleghi della destra a considerare che la volta scorsa sono state dette tante sciocchezze intorno a questa convenzione e che adesso vi è l'urgenza — come lo stesso Governo ha sottolineato attraverso le parole del sottosegretario Mantica — di approvare alla Camera questo provvedimento. Nello stesso tempo, colgo l'occasione per sollecitare il Governo affinché l'iter sia portato a termine, perché l'Italia, vergognosamente, dimostra di essere sempre il fanalino di coda delle politiche ambientali in Europa, anche quando si tratta di salvare un sistema, come quello delle Alpi, da cui dipende la nostra vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la ringrazio. Intervengo a titolo personale perché, quando si parla di convenzione

sulla tutela delle Alpi, si parla delle infrastrutture necessarie per creare un futuro all'Italia che produce e, quindi, alle regioni del nord.

Il provvedimento che è stato approvato recentemente da questo Parlamento non riguarda soltanto l'ambiente: quando abbiamo approvato la convenzione per le Alpi a qualcuno è sfuggito che si stesse parlando di politica protezionistica nei confronti dell'Italia che produce. Voglio ricordare infatti che, ora come ora, le nostre merci, che cercano sbocchi viari verso i paesi del nord, sono praticamente bloccate, perché dalle nostre regioni per attraversare l'Austria ci sono gli ecopunti e molto spesso già a giugno le ditte di autotrasporto sono costrette a fermare gli autotreni e a mandare gli autisti in ferie forzate.

Non da ultimo, la Svizzera e la Germania, con le ultime normative penalizzanti — guarda caso — solo il nostro paese, si attraversano su gomma con un autocarro semivuoto, lasciando a casa il rimorchio o il semirimorchio. Sappiamo quale fine stia facendo la linea veloce ferroviaria. Ci sono accordi tra Austria e Germania per far sì che le merci, che devono essere trasportate su rotaia, su strada ferrata, passino a nord delle Alpi (quindi, attraverso l'Austria e la Germania). A questo punto, se qualcuno ha ancora un po' di sale in testa, dovrebbe cominciare a chiedersi in quale modo le nostre merci riusciranno a conquistare o ad essere trasportate nei mercati del nord Europa. Mi rivolgo al Governo: la prossima volta che arriverà in aula un provvedimento di legge imbastito dal centrosinistra, non approvato a suo tempo, ma scritto a piene mani sotto dettatura e ricatto dei Verdi (che hanno bloccato questo paese, dal punto di vista delle infrastrutture, negli ultimi cinque anni), bisogna meditare prima di esprimere parere favorevole. Infatti, è stato questo l'errore della Casa delle libertà e non è assolutamente vero che non si tiene conto di ciò che è stato deliberato in questa Assemblea a livello comunitario. Ogni volta che il nostro Governo propone di « sfondare » le Alpi, su ferrovia o su gomma ci sbattono

sotto il naso quel documento che abbiamo approvato nostro malgrado (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	400
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli Buon-tempo, Volontè e Strano non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3199 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Buon-tempo, Volontè non sono riusciti a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3199)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, volevo ringraziare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, per la risposta che ha fornito. Lui ha attribuito il ritardo della ratifica dei nove protocolli alle lentezze del Senato e forse a problemi politici emersi al Senato, quindi, ad un'Assemblea parlamentare.

Non mi permetto assolutamente di esprimere un'opinione sull'altra Assemblea. Tuttavia, vorrei segnalarle che, alla Camera, non è stata colpa dell'iter parlamentare. Vi è stata una richiesta esplicita del Governo alla quale, fra l'altro, per lungo tempo non ci siamo opposti. Infatti, se il Governo chiede una verifica, un approfondimento, ciò è legittimo e giusto. Le segnalo che, nell'iter della Camera, due Commissioni hanno espresso parere contrario su due protocolli (in questo senso mi permetto di integrare ciò che ha dichiarato l'onorevole Gibelli). Anche la Commissione Attività produttive aveva espresso una perplessità sul protocollo turismo (l'onorevole Gibelli può controllare qual è il Governo che lo firmò; constaterà che non vi è un problema di centrodestra o di centrosinistra). La Commissione Trasporti e la Commissione Attività produttive avevano chiesto un approfondimento rispettivamente sul protocollo trasporti e sul protocollo turismo, ma ciò non ha provocato un forte ritardo di tempi.

Il ritardo vi è stato quando il Governo, prima in Commissione e poi in aula, ha chiesto di sospendere l'esame del provvedimento. Ciò è dovuto al fatto che, in entrambe le Commissioni, il rappresentante del Governo non si era ricordato che si trattava di un disegno di legge del Governo firmato da nove ministri. In Commissione Trasporti il parere contrario non è stato determinato dall'opinione del relatore ma dall'intervento del rappresentante del Governo che ha espresso un

parere contrario sul disegno di legge del Governo. Tuttavia, la sospensione è stata chiesta ufficialmente e ha provocato una lentezza. Ora, al Senato non è ancora cominciato l'iter, non è stato nemmeno nominato il relatore e, in questo senso, signor sottosegretario, interpreto il suo intervento come un impegno, da parte del Governo, a garantire che al Senato questa ratifica, ma anche la ratifica degli altri nove protocolli (ossia dei dieci protocolli attuativi della convenzione), abbia un iter rapido, urgente.

Per parte nostra, ovviamente, siamo favorevoli alla ratifica dei dieci protocolli e, quindi, anche di questo, per le ragioni che ho già spiegato. Poiché il Principato di Monaco ha partecipato a tutta la fase di negoziato su tutti i nove protocolli, è giusto ed urgente ratificare questo protocollo di adesione, anche perché, ormai, soltanto l'Italia non l'ha ancora fatto. Il Principato di Monaco è già ufficialmente parte della Convenzione da più di un anno; quindi, è importante fare in fretta.

Noi, però, chiederemo che, al Senato, la discussione marci contemporaneamente. Infatti, non vale obiettare che, nella scorsa legislatura, il Governo ha compiuto atti improvvisati ed intempestivi e sotto ricatto di qualche forza politica. Voglio ricordare, a tale proposito, che la legge di ratifica della Convenzione (non dei protocolli) è stata approvata da quest'Assemblea ed anche dal Senato con una maggioranza molto ampia. Ebbene, in quella legge di ratifica prevedemmo l'obbligo, per il Governo italiano, di acquisire il parere della Consulta delle regioni dell'arco alpino. Sicché il protocollo trasporti ha avuto il parere favorevole di tutte le regioni dell'arco alpino ed anche dei rappresentanti di ANCI e UPI e dei presidenti delle regioni dell'arco alpino che, com'è noto, non hanno presidenti Verdi o del centro-sinistra (ancora per poco, se le elezioni in Friuli andranno come mi auguro). Quindi, fino ad oggi, quello è il parere favorevole di tutte le regioni dell'arco alpino perché il testo non c'entra nulla con il corridoio 5. Com'è noto, la regione che ha chiesto l'approfondimento è il Piemonte (ma non

c'entra con il corridoio 5) ed i problemi con la Francia sono legati anche alle ferrovie, non solo alle strade (come ci ricorda ogni volta il ministro dei trasporti francese).

Dobbiamo cercare di avere buoni rapporti con tutti i paesi dell'arco alpino perché l'Italia è l'unico paese che ha confini con tutti i paesi dell'arco alpino. Molti di quei paesi — cito, in particolare, l'Austria e la Germania — hanno già ratificato tutti e nove i protocolli e ci chiedono di fare in fretta; si è appena chiuso l'anno internazionale della montagna; si è appena chiuso il biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi: è davvero urgente che la ratifica di questo protocollo marci contemporaneamente alla ratifica degli altri nove e che l'Italia possa attuare gli impegni che ha assunto aderendo alla Convenzione delle Alpi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ritengo che, a questo punto del dibattito, due considerazioni si impongono.

La prima è che non deve essere un ritardo burocratico a rendere più difficile l'incontro, che non giudicherei impossibile o arduo, tra le ragioni dell'ecologia e quelle infrastrutturali di cui si è fatto carico il collega Luciano Dussin. Credo che vi siano buoni motivi per superare anche la difficoltà di un paese, il nostro, che ha puntato soprattutto sulla gomma anziché sulla ferrovia. Basti pensare alla stazione di Luino per avere il senso della difficoltà e del dramma da tale punto di vista. Credo, però — e non per buonismo — che, essendo le Alpi un grande ecosistema, ma anche un grande luogo di produzione, ed essendo le due cose cresciute l'una insieme all'altra, lo sforzo in

direzione della non contrapposizione tra le ragioni dell'ecologia (vista quasi soltanto come conservazione) e quelle delle infrastrutture (viste soltanto come aggressione e come inquinamento del territorio) sia una pista di lavoro da seguire. Non deve essere un ritardo o una lentezza burocratica, ripeto, a fare in modo che tale incontro si allontani nel tempo.

Mi pare del resto che l'impegno assunto dal sottosegretario Mantica, e di questo lo ringrazio, sia quello di accelerare i lavori al Senato in questa direzione.

La seconda questione — per dar conto all'Assemblea, che forse non è del tutto interessata al problema, dell'importanza della cosa di cui stiamo trattando — riguarda questo piccolo problema del protocollo che richiama l'attenzione sull'ecosistema alpino. Vorrei ricordare che non c'è solo il problema di ridurre le emissioni inquinanti a tutela della qualità dell'aria, ma anche quello dell'impiego di tecniche agricole che rispettino il suolo e salvaguardino la qualità delle acque e dei sistemi idrici. Ci si pone anche l'obiettivo di promuovere e salvaguardare l'agricoltura di montagna e — mi si consenta — in particolare la silvicoltura, in modo da contemperare l'interesse della collettività che vive in quei territori con quelli dell'ambiente. Ma ci sono ancora una serie di altri protocolli (sono stati ricordati in particolare quelli sui trasporti); merita una menzione il protocollo sull'agricoltura di montagna, che prevede principalmente di incentivare l'agricoltura considerando le condizioni peculiari delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale della destinazione delle aree. Anche questo mi sembra un discorso che sta a cavallo tra ragioni ecologiche e ragioni infrastrutturali.

Infine, vi è il protocollo su pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile che, non a caso, prevede l'elaborazione di diversi strumenti di pianificazione a livello locale capaci di combinare gli aspetti dello sviluppo con la valorizzazione dell'ambiente. Ripeto, credo che non sia soltanto per amore di tesi il fatto di vedere come le due cose si possano intersecare; si tratta

di una occasione da non sprecare nell'affrontare un problema vasto come quello dell'ecosistema alpino, sia pure partendo da un piccolo problema, che rischia di essere burocratico, come quello del protocollo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, voglio solo confermare il voto convinto favorevole dei Verdi. Non ho la necessità di ripetere le cose dette in questa Assemblea quando ratificammo la convenzione e gli altri protocolli e non ho nessuna intenzione di rispondere alle provocazioni del collega della Lega nord Padania che, come al solito, sono molto qualificate. Credo che il Governo faccia bene a fare di tutto per accelerare l'iter al Senato, così come mi pare l'onorevole sottosegretario Mantica si sia impegnato a fare in quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3199)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3199, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla

Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994) (3199):

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ...</i>	411).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1375. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3255) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché sarà l'ex ministro dei beni culturali, Giovanna Melandri, da par suo, a svolgere la dichiarazione di voto finale per il gruppo dei Democratici di sinistra; vorrei, però, soltanto ricordare una persona e fare una raccomandazione.

Vorrei ricordare Giorgio La Pira che, nel 1960, come sindaco di Firenze, con un gemellaggio tra Firenze e Fez, aprì la strada a questa rapporti. Credo sia giusto ricordare Giorgio La Pira che, per tanti anni, è stato anche deputato.

La seconda osservazione è, invece, una raccomandazione: pochi sanno che ci sono vestigia architettoniche anche italiane in Marocco; si tratta dell'architettura militare del Pincipato mediceo. Allora, forse, spetta proprio a me, fiorentino, ricordarlo e raccomandare a chi dovrà portare ad esecuzione questa convenzione di fare la debita attenzione a questo grande bene culturale che vale la pena valorizzare e restaurare.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome del Granducato di Toscana.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3255 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 402).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3255 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 408
Votanti 407
Astenuiti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3255 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 411
Hanno votato no ... 1).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3255)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, questo accordo di cooperazione culturale, siglato nel luglio del 1998, tra il Governo italiano e il Governo del Marocco è un accordo modello per l'ampiezza e la vastità dei temi e dei settori interessati.

Voglio solo ricordare che oltre alla cooperazione universitaria e scientifica, alla promozione e alla diffusione delle lingue, alla collaborazione artistica ed archeologica, questo accordo di cooperazione culturale investe anche settori, di solito, meno alla ribalta nelle politiche culturali: mi riferisco ai settori degli archivi, delle biblioteche, della catalogazione anche digitale del patrimonio archivistico e culturale dei due paesi. In questo accordo di cooperazione culturale ci sono alcuni riferimenti che voglio sottolineare; si tratta del riferimento allo scambio di docenti per la stipula di convenzioni di cooperazione interuniversitaria tra gli atenei italiani dei due paesi e del riferimento alla diffusione della lingua italiana tramite l'istituzione di cattedre, dottorati e l'acquisto di audiovisivi. Perché, tra le tante disposizioni di questo accordo, voglio sottolineare proprio questi due temi? Perché, purtroppo, nel nostro paese, in seguito anche alla recente approvazione della legge sull'immigrazione, la cosiddetta legge Bossi-Fini, questi due settori, il settore dello scambio tra docenti e tra studenti tra paesi, diciamo, non comunitari e la sponda sud del Mediterraneo, in particolare il nostro paese, è stato fortemente impedito.

Ecco, io credo che, alla luce degli impedimenti nello scambio di docenti e studenti previsti nella legge Bossi-Fini, sia particolarmente rilevante, oggi, la ratifica di questo accordo di cooperazione culturale che, invece, rivaluta, facilita e promuove lo scambio di cultura, di forma-

zione, tra docenti e studenti delle due sponde del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, ritengo vi sia una domanda di fondo che nasce nel momento in cui ci apprestiamo a votare la ratifica di questo accordo: può la collaborazione culturale, come è pur detto, diventare elemento qualificante di una politica estera? È soltanto un'ambizione, un cantare di notte per farsi coraggio, oppure è una strada percorribile e da percorrere? Il collega Spini mi ha già preceduto in questo senso ricordando come La Pira, con i suoi « colloqui del Mediterraneo », la pensasse una strada percorribile: il gemellaggio tra Firenze e Fez è una delle pietre miliari di questo percorso. Anche la collega Melandri mi ha preceduto in questo senso dicendo che lo scambio, in particolare quello di docenti tra diverse università, è un modo per favorire la collaborazione tra paesi ad un livello, quello culturale, che, proprio per sua natura, non può mai restare semplicemente in superficie.

In questa direzione aggiungerei un'ulteriore considerazione: è proprio da questi scambi che deriva la possibilità di incentivare quello che nello scenario odierno siamo abituati a chiamare l'Islam moderato. Credo sia esperienza di tutti i giorni, credo sia esperienza di chi — non siamo pochi — frequenta tavole rotonde sulla materia constatare come questo tipo di colloqui costituisca una base comune di intesa; vi è, in essi, un'affermazione di valori: il colloquio, infatti, inizia quando non ci si nasconde dietro ad alcun dito, ma si fa un'affermazione di identità; allo stesso tempo, però, queste identità non diventano monadi separate, ma lanciano ponti verso la cultura dell'altro, fino al punto che, alle volte, si ha l'impressione che l'interlocutore, proprio per questa abitudine al colloquio, finisce per essere veramente rappresentativo dell'altra parte, che non è controparte.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 16,38)**

GIOVANNI BIANCHI. Questa, lo ripeto, è sicuramente una strada da percorrere: lavorare a livello culturale è un modo per andare oltre lo scontro delle civiltà e per favorire il dialogo tra le stesse, e se vi è un interlocutore a noi prossimo, per ragioni etniche, per ragioni legate al fenomeno dell'immigrazione, per ragioni geografiche e, soprattutto, per ragioni storiche, esso è proprio situato al di là del Mediterraneo — un lago in questo senso — ed è rappresentato da un interlocutore a soggettività, a religione islamica.

Ebbene, il mantenere saldi i rapporti culturali in questa direzione credo sia non soltanto capacità di lettura dei segni dei tempi, credo non sia soltanto attitudine dialogica, ma sia anche saggezza politica in una fase, come l'attuale, ove credo di saggezza, anziché di ostentazione muscolare, ve ne sia tanto bisogno. Per tali motivi esprimeremo un voto favorevole al disegno di legge di ratifica in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3255)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3255, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 1375. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica

italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998 » (*approvato dal Senato*) (3255):

Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	408
Hanno votato no	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3314) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3314)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	391
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Mondello, Garagnani e Pistone non sono riusciti ad esprimere il proprio voto, che l'onorevole Pistone avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	413
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 3314 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 411
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3314)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul disegno di legge di ratifica del Memorandum d'Intesa tra Italia e Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione. Credo che l'argomento si segnali anche perché il Memorandum d'Intesa tra Italia e Sri Lanka contiene modifiche al Trattato sull'extradizione italo-britannico firmato nel 1873 dall'Italia e dalla Gran Bretagna coloniale, trattato che Ceylon indipendente ha poi ereditato. Con il passare degli anni (esso ha subito, ovviamente, il mutamento dei nomi del paese, ad indicare anche l'evoluzione del quadro giuridico internazionale), come ricordava opportunamente il relatore Rizzi, soprattutto il registrarsi, nell'applicazione concreta dell'accordo, di incongruenze formali che impedivano di fatto l'extradizione ha reso palese l'esigenza di apportare modifiche al trattato che ci apprestiamo ad approvare.

Vi è stato, addirittura, un clamoroso episodio milanese noto alla cronaca nera che ha reso di vera attualità l'argomento, sottolineando come un pensiero giuridico di fine ottocento risultasse ovviamente

anacronistico rispetto al diritto internazionale contemporaneo. Allora si trattava di un delitto compiuto nella città di Milano con una impossibilità di estradizione derivante dal fatto che la vicenda riguardava un cittadino straniero naturalizzato da più di cinque anni e domiciliato nel nostro paese. Ebbene, credo che le date e l'episodio di cronaca siano tutte buone ragioni per porre rimedio e per rendere il diritto di estradizione all'altezza delle situazioni che stiamo vivendo. Per questa ragione esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente Mussi, sottosegretario Boniver, il mio intervento si rende necessario perché occorre fare una importante precisazione. Non siamo ancora nelle condizioni di sostituire al Trattato del 1873 un vero e proprio nuovo accordo di estradizione. Con questo strumento si ha un Memorandum d'Intesa che ci consente di intervenire su fatti clamorosi come quelli che Giovanni Bianchi ha ricordato in precedenza.

In realtà – lo dico perché, anche in questo caso, si tratta di un accordo del centrosinistra – non siamo riusciti a fare un nuovo accordo di estradizione, perché oggettivamente i due ordinamenti giuridici, quello italiano e quello dello Sri Lanka, presentano forti difformità.

Sono intervenuto per precisare questo punto, anche avendo l'opportunità di dialogare con il sottosegretario Margherita Boniver che certamente ha una competenza veramente rilevante in tutte le vicende di politica internazionale. Tuttavia, da parte nostra, esprimere un voto favorevole su questo Memorandum non significa che si devono interrompere gli sforzi del Governo per arrivare a un vero e proprio accordo di estradizione. Perché questo?

Mi sia consentito brevemente di dire che la situazione dello Sri Lanka e la difficoltà che in quel paese è causata dalla

guerriglia interna, consiglia veramente di chiudere anche questo aspetto e di arrivare ad un vero e proprio nuovo accordo di estradizione.

In questa legislatura, dalla legge sulle rogatorie in poi, molto si è discusso in tema di collaborazione internazionale contro la criminalità. Quindi, come gruppo dei DS non possiamo che spingere perché si passi effettivamente dal memorandum ad un nuovo trattato di estradizione. Anche io come Giovanni Bianchi ho visto con emozione la firma di Emilio Visconti Venosta, uno degli statisti che più ha fatto onore al nostro paese, un ministro degli esteri che ha lasciato una grande traccia nella storia del nostro paese. Certo, è assolutamente incongruo che questo sia ancora il trattato, anche se il memorandum lo sostituisce in parte.

Dunque, sosteniamo senz'altro con impegno questo provvedimento, ma chiediamo al Governo di non interrompere gli sforzi, pur nella difficoltà delle differenze di ordinamento giuridico, per arrivare ad una formulazione del testo. Il relatore Rizzi, che vorrei ringraziare, dice che il testo richiederà un tempo lungo. Naturalmente, ciò non significa che gli sforzi in questa direzione debbano interrompersi.

Con questo spirito il nostro gruppo voterà senz'altro a favore di questo importante accordo di collaborazione contro la criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3314)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3314, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999) (3314):

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì ... 423).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3352) (ore 15,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3352)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì ...</i>	420).

Prendo atto che gli onorevoli Romele, Licastro e Pinto non sono riusciti a votare e che l'onorevole Romele avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3352)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il fine di questo accordo è stimolare dal punto di vista economico e commerciale i rapporti tra l'Italia e il Paraguay e di consolidarli ulteriormente dopo l'accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata. Tale accordo si inserisce non a caso in quell'attenzione all'America latina che questo pomeriggio è andata in scena in quest'aula.

L'accordo riguarda la promozione e protezione degli investimenti e tende ad incoraggiare i reciproci investimenti delle parti grazie ad una serie di impegni, primo tra tutti quello inserito nella clausola dell'articolo 6 secondo cui i reciproci investimenti non potranno essere nazionalizzati, espropriati o requisiti se non per motivi di interesse nazionali o per fini pubblici e, in ogni caso, contro giusto risarcimento.

Credo che in una situazione come quella dell'America latina, che sconta non solo difficoltà ma impennate ed imprevisti, la consuetudine (soprattutto se ribadita) rappresenti un elemento di stabilità.

Vale la pena ricordare la centralità del Paraguay, non a caso tra i protagonisti dei negoziati in vista del futuro accordo di

associazione interregionale tra l'Unione europea ed il Mercosur. Al riguardo, ritengo sia positivo che l'Italia continui a presentarsi come battistrada di un'Europa che va giustamente allargando le proprie attenzioni e va intensificando (incontrando non di rado una qualche gelosia ed un qualche ostacolo sui mercati) la propria influenza, in particolare nei confronti dell'America latina.

Le ragioni etniche, le ragioni culturali e quelle linguistiche hanno indubbiamente un peso, tuttavia cultura ed economia devono assolutamente trovare un accordo. Vi è un pregiudizio sbagliato; lo aveva anche Bismark, il quale non a caso si lasciava andare a sbagliate ironie nei confronti della politica estera statunitense, che a livello internazionale ha raggiunto tanto spesso risultati maggiori di quelli dell'Europa proprio perché non ha considerato l'economia come qualcosa a parte o quasi una salmeria che dovesse seguire.

L'attenzione verso questa direzione mi sembra dunque meritevole e ritengo sia da incentivare, laddove la ratifica di questo Accordo con il Paraguay mi sembra andare nella direzione giusta. Per questo motivo il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Come è stato ricordato anche da altri colleghi che sono intervenuti prima di me sulle ratifiche di questi Protocolli, questi provvedimenti (e questo in particolare) arrivano all'esame della nostra Camera con il consueto ritardo. Ricordo che il Protocollo fu firmato a Roma nel 1999 e che il disegno di legge per la sua ratifica è stato presentato alla Camera nel 2002 (siamo a marzo del 2003). Il tempo trascorso dal momento nel quale fu siglato il Protocollo non solo è lungo, ma tanti sono stati i cambiamenti che hanno interessato la situazione internazionale ed in particolare la qualità e la dimensione degli scambi con questo paese. Il Paraguay, come tutti sanno, è un piccolo

paese dell'America latina, con poco più di 5 milioni di abitanti. È un paese situato all'interno del Mercosur e ciò rappresenta ovviamente un elemento di strategia fondamentale per gli investimenti italiani in quell'area, perché — come è stato sottolineato anche da altri colleghi intervenuti in relazione ad altri Protocolli che hanno interessato l'America latina — vi è una posizione europea (e quindi una posizione italiana) che guarda a quel mercato e a quell'area con una particolare e significativa attenzione, soprattutto in relazione ad una sorta di competizione e concorrenza che l'Unione europea ha verso quell'area in relazione agli Stati Uniti d'America (l'America del nord) che ovviamente hanno rivolto in direzione di quel mercato, nei pochi anni che ci lasciamo alle spalle, un'attenzione particolare. Vorrei inoltre richiamare un elemento che è all'attenzione della cronaca di questi giorni. Come sapete, il Cile è uno dei paesi che fa parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in questa fase delicata e particolare sappiamo quali attenzioni vengono dedicate in queste ore all'atteggiamento che il Cile avrà rispetto alla nota vicenda dell'intervento nei confronti dell'Iraq.

Quindi, elementi politici ed economici richiedono una particolare attenzione dell'Unione europea e dell'Italia.

Il protocollo, collegato all'accordo di cui al disegno di legge di ratifica in esame, favorisce e protegge gli investimenti su un terreno, ovviamente, di reciprocità ma, date le caratteristiche del paese di cui stiamo parlando e soprattutto considerando gli indicatori che caratterizzano la sua economia, esso è prevalentemente rivolto agli investimenti italiani in quel paese e non certo agli investimenti del Paraguay in Italia.

Il Paraguay intrattiene con il nostro paese scambi commerciali non particolarmente rilevanti, ma comunque interessanti, che riguardano materie prime con riferimento alle importazioni italiane e, invece, manufatti e macchinari relativamente alle importazioni del Paraguay. Siamo sull'ordine di alcune centinaia di

miliardi di vecchie lire di scambi commerciali, considerando le importazioni e le esportazioni.

Quindi, questo provvedimento è rilevante in particolare per favorire gli investimenti italiani in quell'area. Sappiamo che il nostro paese è particolarmente deficitario, rispetto agli altri paesi competitori, nelle sue attitudini all'investimento all'estero. E ciò avviene in particolare in paesi considerati in via di sviluppo come il Paraguay, che invece sono assetati di investimenti, soprattutto perché tendono a ridurre la qualità e la quantità delle importazioni di manufatti, privilegiando gli investimenti affinché le trasformazioni avvengano nel loro territorio. Da qui nasce l'importanza della ratifica di questo provvedimento.

In conclusione, vorrei fare un ulteriore riferimento alla rilevanza strategica del nostro rapporto con l'area dei paesi del Mercosur, al di là del paese dove si sceglie di collocarsi, tenendo conto dei forti legami esistenti tra ciascuno di questi paesi. Dunque, l'essere insediati in uno di essi può costituire un ponte importante per rafforzare una presenza significativa, ma soprattutto per espanderla.

Per tali motivi consideriamo importante la ratifica di questo protocollo, dunque il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento si inquadra in questa strategia che, durante gli anni di Governo dell'Ulivo, abbiamo voluto confermare e consolidare e che speriamo la grave contingenza economica internazionale di questo momento non possa vanificare nei prossimi mesi e nei prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3352)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3352, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999) (3352):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>422</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>422).</i>

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3353) (ore 17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3353)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per onorare questo dibattito la dichiarazione di voto finale sarà svolta dall'ex sottosegretario per il commercio con l'estero, onorevole Cabras, in considerazione della sua particolare competenza.

Si tratta di un accordo fatto il 14 dicembre 1998, che non vogliamo lasciare sotto silenzio. Infatti, come è noto, il Mozambico è un paese che ha avuto un'uscita travagliata dalla vicenda coloniale, con lotte per la liberazione di grande interesse e di grande rilievo. Dunque, ritengo che su tale paese debba essere esercitata un'azione di cooperazione italiana.

Quindi, è importantissimo un accordo sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti. Vorrei anche ricordare che, subito dopo le ratifiche, l'ordine del giorno prevede l'esame delle mozioni sulla Conferenza di settembre a Cancun, in cui, per la prima volta, si è deciso di porre il tema dello sviluppo al centro del discorso sul commercio internazionale. Presidente Mussi, proprio grazie alla Camera dei deputati in questi giorni ho potuto partecipare ad Atene alla riunione del *network* dei parlamentari sulla Banca mondiale. Devo dire che si è trattato di una riunione piuttosto qualificata. Mi permetterei, anzi, di suggerire al sottosegretario Boniver che po-

tremmo avanzare la candidatura dell'Italia come sede della prossima riunione del *network* mondiale dei parlamentari sulla Banca mondiale. Ho visto che la partecipazione è veramente ampia e qualificata e credo possa essere un incontro di grande interesse. Non la voglio fare lunga.

Tornando al tema degli investimenti, debbo dire che esso è cruciale: se non poniamo all'interno del dibattito e, quindi, anche delle decisioni sul commercio internazionale il tema dello sviluppo dei paesi che hanno bisogno di un impulso, non riusciremo a conseguire gli obiettivi del *Millennium goals*. Si tratta degli obiettivi che, giustamente, le Nazioni Unite si sono poste all'inizio del 2000 e che puntano per il 2015 ad un effettivo cambiamento delle situazioni di sottosviluppo, di ingiustizia e di fame che oggi esistono nel mondo.

È con questo sentimento che, per parte nostra, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 1. Credo che ci sentiamo tutti particolarmente impegnati nell'attuazione di questo importante documento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	407).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 416
Maggioranza 209
 Hanno votato sì ... 416).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 422
Maggioranza 212
 Hanno votato sì ... 422).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3353)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 ALFREDO BIONDI (*ore 17,04*)

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, qualche volta il contesto è un modo per parlare d'altro. In questo caso non è così. È un modo per situare bene il testo di ratifica di un accordo sulla protezione degli investimenti. Il Mozambico è un paese vicino al nostro per una serie di ragioni politiche ed anche diplomatiche. Come tutti ricorderanno, lì si è esercitata una delle migliori e più riuscite missioni della cosiddetta diplomazia popolare: la

comunità di Sant'Egidio è stata, non a caso, parte diligente di un accordo tra le parti, che ha posto fine ad una dalle tante e sanguinosissime guerre intestine del periodo post coloniale e – si dovrebbe dire persino – del periodo post liberazione.

Ebbene, accanto a questa, c'è un'altra ragione per la quale il Mozambico ci è vicino. Ci è vicino, in un certo senso, per un suggerimento legislativo: quando si trattò di stilare la legge per la remissione del debito estero, fu proprio l'osservazione della condizione mozambicana a suggerirci, tra le clausole per la remissione del debito, anche l'osservazione dei lavori fatti per il superamento dei disastri ecologici. Tutti ricorderanno le inondazioni che avevano devastato quella terra. Credo, quindi, non sia stata poca cosa l'aver introdotto anche questo aspetto, accanto all'esigenza posta ai Governi di venire incontro alle parti più disagiate della popolazione. Le differenze tra i ceti sociali ci sono e, talvolta, sono persino più vistose nelle capitali di quei paesi, di quanto non succeda da noi.

Per questo motivo, vi è tutta una serie di ragioni di vicinanza e per questo la voce Mozambico è un contesto del nostro modo di pensare i rapporti con i paesi in via di sviluppo e, in particolare, i rapporti con il continente africano. Ecco perché mi pareva di situare questo accordo in questo modo: si tratta di un accordo stipulato nel 1998 e teso a favorire la promozione e la reciproca protezione degli investimenti, che fa seguito ad un altro accordo tra il nostro paese e il Mozambico in materia di doppia imposizione.

Termino il mio intervento ricordando l'emblematicità ancora una volta della condizione mozambicana. Si tratta di un paese considerato tra i più poveri del mondo, come aveva ricordato il relatore Bobo Craxi, e che tuttavia può godere di risorse naturali e condizioni geografiche tali da renderlo estremamente competitivo. Purtroppo è una condizione che serialmente si ripete – ad esempio, è questo il caso dell'Angola e di una serie di paesi africani e non soltanto – dove vale un proverbio molto amaro che vige nel

Brasile prima di Lula. Ci si chiedeva: come mai il Brasile, che ha un suolo e un sottosuolo così ricchi, ha degli abitanti così poveri e il Giappone, che ha un suolo e un sottosuolo così poveri, ha degli abitanti, invece, così ricchi? La risposta sta nei sistemi politici, nei sistemi sociali e, non di rado, anche nell'approccio che i paesi sviluppati stabiliscono con questo paese. Ecco perché il contesto del Mozambico ci parla ed ecco perché questo accordo è una piccola parte per affrontare un grande problema, che certamente non siamo chiamati a mettere tra parentesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, come diceva il collega Giovanni Bianchi, un disegno di legge di ratifica di un protocollo per la reciproca protezione degli investimenti in un paese come il Mozambico non può non richiamare alla nostra attenzione le caratteristiche di questo paese, uno dei dieci paesi più poveri del mondo, come dice la relazione introduttiva. Quindi, il ruolo e la strategicità degli investimenti in questo paese, se si può usare questa espressione, valgono tre volte gli investimenti che si possono fare in qualunque altro paese in via di sviluppo che non sia a questo livello di povertà. Tuttavia, nel discutere di questo provvedimento, non posso non richiamare alcuni elementi che sono stati ripresi in alcuni interventi svolti in occasione di altre ratifiche: in particolare, il grande tema del libero scambio dei prodotti dell'agricoltura e l'abbattimento delle barriere. Questo tema interessa in modo particolare noi europei che spesso introduciamo una grande differenza tra il dire e il fare in questo settore: in altre parole, ci rivolgiamo ai paesi poveri e cerchiamo di sviluppare iniziative per sostenerli e poi, contemporaneamente, portiamo avanti una politica agricola comune che nega, in via di principio, le cose che sosteniamo verso i paesi poveri. Si tratta di una contraddizione che, come è stato ricor-

dato, noi dobbiamo rapidamente superare, perché gli effetti che questa contraddizione determina in questi paesi diventano sempre più insopportabili.

Il secondo aspetto rilevante riguardo la ratifica di questo protocollo sta nella qualità degli investimenti che possono essere fatti in questo paese che sono tutti strettamente collegati alle grandi risorse naturali di cui dispone e alle opere che servono per utilizzarle nel modo migliore e valorizzarle, anche ai fini di uno sviluppo produttivo.

Infatti, le circa trenta iniziative italiane già presenti in questo paese sono quasi tutte rivolte verso questo importante e decisivo ambito. Pertanto questo provvedimento che ci apprestiamo ad approvare — per il quale annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra — può svolgere un ruolo importante, determinante; ciò, ovviamente, non solo se le trenta iniziative — che si sono già sviluppate nel corso degli anni che ci lasciamo alle spalle — si rafforzeranno, si consolideranno, ma, soprattutto, se vi sarà la possibilità di ampliare, espandere la base degli interessi economici italiani verso quel paese. Infatti, anche in questo caso, ovviamente, ratifichiamo un protocollo di reciprocità, ma non vi è dubbio che gli investimenti più importanti — che debbono essere protetti — sono quelli che possono promuovere aziende italiane in Mozambico e non certo viceversa.

Per queste ragioni il mio gruppo è favorevole all'approvazione di questo provvedimento ed auspica, ovviamente, che la presenza italiana — anche grazie a questo provvedimento — possa, non solo rafforzarsi, ma ampliarsi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BOBO CRAXI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo intervenire brevemente in qualità di relatore. Innanzitutto voglio ringraziare i colleghi che intervengono in questo dibattito concernente le ratifiche. Ciò, apparentemente, può apparire un fatto noioso poiché si tratta di ratifiche di accordi stipulati negli anni che, purtroppo, il Parlamento della Repubblica soltanto tardivamente sottopone alla sua approvazione. Penso si tratti di un ritardo troppo evidente da attribuire, probabilmente, agli stessi lavori della Camera. Tuttavia, i disegni di legge di ratifica che stiamo approvando hanno — come non possono non avere — anche un grande significato di carattere politico.

Quest'ultimo provvedimento, riferito all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico, ha grande significato poiché l'Italia ha svolto un grande ruolo — lo hanno ricordato in precedenza i colleghi Giovanni Bianchi e Cabras — riguardo la fine del conflitto in Mozambico, la guerra civile che seguì gli anni dolorosi del colonialismo portoghese. In quella vicenda non fu soltanto la comunità di Sant'Egidio a svolgere un ruolo di prim'ordine, ma, innanzitutto, il Governo italiano e l'allora sottosegretario agli esteri Mario Raffaelli, un nostro collega e compagno socialista.

È importante che l'Italia svolga un suo ruolo in Mozambico, quindi questo ritardo è grave proprio perché il ruolo dell'Italia nei paesi africani potrebbe essere assai maggiore se anche le leggi del nostro paese consentissero uno sviluppo di questi rapporti bilaterali, uno sviluppo concreto nella cooperazione e nelle relazioni di carattere politico.

Casualmente quest'oggi piombano in Parlamento queste ratifiche e si parla di politica estera in un momento molto delicato. Questa rappresenta anche l'occasione affinché il nostro sguardo si rivolga al di là delle questioni sottoposte alla nostra attenzione. Bisogna far sì che il nostro paese continui ad esercitare un ruolo di primo piano nelle relazioni bilaterali, innanzitutto, con i paesi più poveri del nostro pianeta. Penso sia questo lo

spirito con cui abbiamo lavorato e sia questa la ragione che promuove la nostra sensibilità nei confronti di queste nazioni, di questi paesi.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3353)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3353, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998) (3353):

<i>(Presenti e Votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	421
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (3369) (ore 17,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3369)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sul provvedimento in esame perché riteniamo molto importante che vi siano accordi con il Governo macedone e che, quindi, si faciliti, anche attraverso di essi, la politica euromediterranea, ponendola al centro della nostra politica estera. Speriamo che il Governo lavori quanto prima, soprattutto con i paesi con cui è possibile farlo, per sottoscrivere accordi per il trasporto internazionale di viaggiatori e merci attraverso il cabotaggio piuttosto che attraverso l'autotrasporto. Noi riteniamo, infatti, che sarebbe ora di incentivare quest'altra forma di trasporto piuttosto che continuare a favorire l'autotrasporto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì ...</i>	420).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì ...</i>	416).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	413).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3369)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche in questo caso intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita sulla ratifica dell'accordo Italia-Macedonia concernente la regolamentazione dell'autotrasporto internazionale. Si tratta di un accordo ricchissimo di dettagli che mira a regolare, come dicevo, l'autotrasporto internazionale tra i due paesi, con destinazione e in transito nei rispettivi territori, in relazione al trasporto di viaggiatori (in merito si distingue tra servizi regolari effettuati con auto su itinerario determinato secondo tariffe ed orari prestabiliti) e con riferimento ad altri tipi di trasporto. Credo questo sia un modo per regolamentare le comunicazioni, ma anche i rapporti più in generale; attraverso il trasporto passano tante cose, non tutte encomiabili (anche la malavita se ne serve). Pertanto, la regolamentazione in questo senso è una maniera per contenere, in qualche caso per prevenire il racket.

In secondo luogo, credo che la Macedonia costituisca una delle parti di un territorio che siamo abituati quasi ad allontanare dall'Europa.

Il termine Balcani non indica una vicinanza quanto piuttosto una lontananza, dimenticando, per esempio, che una delle due più grandi scuole della geopolitica italiana è balcanica. Quindi tale tematica ci appartiene più di quanto non si pensi.

Dovremmo ricordare più spesso che, così come ad esempio la storia passava per Madrid negli anni trenta, nel decennio che ci è stato alle spalle, essa è passata per Sarajevo. Non a caso, prima della guerra, questa veniva chiamata la Gerusalemme dei Balcani.

C'è un rapporto difficile, ricco persino di elementi inconsci con i Balcani. Tutto quello che favorisce una comprensione – e le telecomunicazioni rappresentano indubbiamente una modalità di comprensione che è nel quotidiano – ben venga. Al di là quindi del dettaglio rispetto al quale dichiaro la mia professa incompetenza, mi sembra che aver dettato una regolazione rappresenti una modalità per legittimare la comunicazione. Per questo dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei formulare una raccomandazione ed una notazione politica. La prima parte dalla considerazione che, proprio perché si parla di autotrasporto con la Macedonia, si segua molto attentamente il tema dell'allargamento, in modo che i fasci infrastrutturali, che in gergo vengono chiamati i corridoi, fra l'Europa attuale ed i paesi dell'allargamento, vedano effettivamente il territorio italiano e gli scambi italiani come protagonisti. Credo sia una cosa che più volte l'onorevole Illy in passato ha sollevato, a proposito del nord est e del Friuli-Venezia Giulia. Anch'io ho avuto l'onore di sottoscrivere con lui un'interpellanza in questo senso.

Credo sia l'occasione per ricordarlo: per il nord est, per il Friuli e per Trieste è veramente importante che non vi sia una emarginazione nei corridoi che verranno definiti per i collegamenti infrastrutturali fra l'attuale Europa e quella dell'allargamento.

Infine vi è una notazione politica che non posso non fare, in particolare oggi. Mi sembra che anche l'onorevole Craxi abbia parlato del fatto che si tratta di giornate

speciali: la Macedonia è tra i pochi successi politici dell'Unione europea. Infatti questo trattato — che concerne l'autotrasporto — ha un senso perché sono cessate le ostilità.

Se infatti all'interno della Macedonia fossero ancora presenti ostilità, questo accordo avrebbe una scarsa portata. Occorre dare atto all'Alto rappresentante per la PESC, Solana, e all'Europa di avere efficacemente agito in quel contesto per impedire quella che sembrava una situazione involuta, nel senso di un conflitto interetnico fra comunità macedone e comunità albanese che sembrava ormai in qualche modo senza speranza. Invece, la situazione è stata recuperata ed anche in Macedonia vi è l'unica missione militare sotto la piena responsabilità europea.

Non creda tuttavia, signor Presidente, di cavarsela con questo benevolo ammonimento, perché vi è un altro punto che intendo sottolineare con molta serietà. L'onorevole Prodi oggi ha fatto una magnifica dichiarazione sul tema dell'Europa: l'Europa non può essere soltanto un mercato comune, aperto; essa deve essere una entità politica.

Lo deve essere tanto più — lo ribadisco perché altri hanno parlato di questi aspetti — proprio per il momento che viviamo con riferimento alla situazione in Iraq. Credo allora sia opportuno da parte mia utilizzare il tema della Macedonia, sul quale l'Europa ha registrato un successo, per affermare che l'Europa dovrebbe essere meno timida e più decisa, dandosi una volontà comune che in questo periodo sarebbe particolarmente significativa.

Vorrei francamente ascoltare dal Governo italiano un'adesione alle parole di Prodi. Sarebbe una adesione estremamente importante e significativa; un fatto politico di estrema rilevanza in queste ore. I capigruppo dell'Ulivo hanno chiesto un dibattito parlamentare sull'Iraq; spero che non si tarderà nell'esaudire questa richiesta. Proprio perché in questo momento mi felicito di una positiva iniziativa politica europea, devo dire che questo dibattito è veramente urgente perché l'Italia deve for-

nire tutto il suo contributo ad una ripresa dell'iniziativa dell'Europa anche sul tema dell'eventuale conflitto in Iraq.

Con queste notazioni, per le quali ringrazio la Presidenza, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3369)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3369, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999) (3369):

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3388) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3388)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì ... 411).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 399
Votanti 398
Astenuiti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 398).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3388)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi, al quale darò la parola a titolo personale, poiché il gruppo della Margherita ha esaurito il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Vi sono dei problemi che credo siano dovuti all'interferenza dei telefoni cellulari... Non si faccia sgomentare, onorevole Bianchi, lei può resistere a queste « intrusioni » acustiche.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non vorrei aggiungere alle limitazioni della botanica quelle della musica... Sarò rapidissimo, vuoi per il tempo a mia disposizione, vuoi per il fatto che la relazione del collega Rivolta non solo è esauritiva, ma è anche veramente densa. Quindi, per chi ne ha voglia, rimando a questa, perché illustrandola si corre il rischio di rovinarla.

La notazione che faccio è un'altra. Il collega Rivolta richiama la nuova tendenza internazionale che privilegia gli accordi bilaterali. Ebbene, dato che si tratta di un trattato con la Russia, vi è un problema, anche per noi, di non rassegnarci ad un accordo bilaterale storico che è quello Berlino-Mosca, ma di pensare anche all'interno di un'Europa che è occidente — l'Europa non ha radici diverse da quelle dell'occidente — e che però ha un problema di rapporto con questa Russia.

Sono in tanti che oggi vanno scrivendo che cosa significhino, nel nuovo scenario internazionale, in termini di risorse, di mercato, di politica e via dicendo 600 milioni di abitanti tra Europa e Russia. Quindi non mi parrebbe un fuor d'opera che, a partire da una radice occidentale, si guardasse a questa Russia anche in questa prospettiva, anche con un elemento bilaterale del nostro paese. L'apertura in questa direzione non è un sogno che deve essere confinato al gollismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è sicuramente d'accordo su questo disegno di legge di ratifica e, quindi, il nostro voto sarà favorevole. Tuttavia, come ho già avuto modo di sottolineare in Commissione, commentando l'intervento del collega Rivolta, questa è semplicemente una pietra di un edificio assai più vasto. Infatti, non soltanto noi andiamo ad approvare con le consuete clausole di reciprocità una situazione di fatto, ma andiamo anche a sottolineare quanto sia attualmente insufficiente la nostra rete consolare, non soltanto nella Repubblica russa, ma anche negli altri paesi che facevano parte dell'ex-Unione sovietica.

Davanti ad una moltiplicazione, in termini esponenziali, dei rapporti, infatti, non vi è stato assolutamente un incremento sufficiente della nostra rete consolare dal punto di vista sia dei consoli onorari (ce ne sono pochi) sia delle nostre

poche, pochissime strutture fisse a San Pietroburgo e a Mosca e in pochissimi altri luoghi della ex Unione sovietica, ora Russia. Quindi, al di là dell'approvazione odierna del provvedimento, occorre, da parte del Governo, l'impegno a rafforzare la nostra presenza, non soltanto per le normali operazioni consolari legate anche ad un incremento notevole dei visti concessi, quanto per tutelare effettivamente gli investimenti italiani che, in questi anni, in Russia, si sono man mano moltiplicati. Quindi, lo ripeto, si tratta di un voto favorevole ma anche di una richiesta di impegno da parte del Governo di investire nell'ex pianeta Unione sovietica, altrimenti non riusciremo ad essere quello che vogliamo, vale a dire un punto di riferimento nei riguardi di questa nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto l'onorevole Rivolta per la relazione così circostanziata, l'onorevole Selva che ieri ha preso la parola su questo e tanti altri documenti ed infine gli onorevoli Giovanni Bianchi e Zacchera per le parole che hanno espresso.

Quella dei rapporti tra Italia e Federazione russa è una questione nazionale, un grande impegno per la maggioranza e per la minoranza. Naturalmente, posso solo fare tintinnare qualche medaglia nel senso che in occasione del cinquantenario della NATO, festeggiato alla Camera, sembri un visionario quando affermai che la NATO stessa non poteva essere chiusa alla Russia. Successivamente, ho salutato con piacere che il Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Berlusconi abbia realizzato un accordo che non riguarda l'ingresso nella NATO ma qualcosa che si avvicina molto.

Come ha detto per ultimo anche l'onorevole Zacchera, questi rapporti sono in grande crescita dal punto di vista economico e degli scambi interpersonali e le strutture diplomatiche e consolari faticano ad adeguarsi. Ricordo che nella lontana Rostov-sul-Don mi portarono a vedere

l'unica fabbrica riattivata, una distilleria. In tale occasione, onorevole Rivolta – vedo che il Presidente mi segue – mi accorsi che tutto il personale era stato addestrato e formato a Trieste; una prova concreta – lo dico in omaggio a Trieste – di quanto ormai il rapporto sia veramente intenso.

Se volete, continuo nel resoconto dei rapporti che trovai a Rostov-sul-Don; c'è addirittura una linea settimanale con Rimini, la qual cosa si può prestare certamente a vari interessi e a vari commenti. Tutto questo significa, come diceva giustamente Zacchera, che dobbiamo intensificare i rapporti diplomatici e consolari ed investire sui rapporti con la Russia. Siamo d'accordo con questa convenzione consolare e speriamo che anche il Senato possa ratificarla in modo sollecito. Vorrei concludere con un'altra osservazione (questa me la permetterete). Forse, da parte del Governo, è stato un po' sottovalutato, nell'attuale contingenza, nella crisi irachena, l'atteggiamento della Federazione russa. Ma si tratta di un'altra questione, quindi, smetto subito. Vorrei rivolgere una raccomandazione...

PRESIDENTE. La tentazione è forte, ma capisco che la...

VALDO SPINI. Sì, concludo subito. Mi arrendo di fronte a lei, signor Presidente. Devo dire che forse mostrare maggiore attenzione ai reali movimenti della politica estera internazionale anche da parte del Governo non sarebbe male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, già il collega Zacchera ha evidenziato quale sarà la nostra posizione: assolutamente favorevole. Vorrei soltanto accennare ad un incontro che oggi alcuni parlamentari, alcuni operatori hanno avuto con il vicedirettore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, sua eccellenza l'ambasciatore Stefano Ronca ed il consigliere Franzoni, incontro che ha eviden-

ziato quanto oggi siano difficili le condizioni del rilascio dei visti dalla Russia per l'Italia.

Poc'anzi, l'onorevole Giovanni Bianchi evidenziava come vi siano flussi, non migratori, ma economici e turistici, che portano benessere all'Italia, verso Rimini, Milano, Roma, Trieste, ma non è da sottacere il grande sforzo che la regione siciliana ha compiuto in questi anni per dare sostegno ai *tour operator* (con misure in linea con la disciplina della concorrenza europea) e per portare il numero dei turisti russi a decine di migliaia in Sicilia. Ebbene, tale sforzo si è sempre scontrato con la farraginosità della procedura di rilascio dei visti. Faccio alcuni esempi di prescrizioni frustranti, onorevole Giovanni Bianchi: dopo aver pagato il pacchetto completo per la Sicilia, si ha l'obbligo di produrre la documentazione relativa al denaro che si porta con sé; inoltre, è previsto l'utilizzo di una particolare carta filigranata che deve essere utilizzata da alcuni notai. Altre prescrizioni che considero speciose sono quelle che dispongono il rilascio dei visti dopo dieci giorni e che, in questo modo, fanno vincere la concorrenza di paesi vicini quali Malta, Cipro, Turchia, Grecia, Spagna e Tunisia, che sottraggono economia alla Sicilia e, quindi, al contesto nazionale.

L'incontro che molti operatori hanno avuto oggi – ne avremo uno a fine mese con l'ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti – al Ministero degli affari esteri pare aver diradato queste incongruenze, ma vi è ancora molto da fare con il Ministero dell'interno, che ancora insiste sulla documentazione monetaria occorrente unitamente all'acquisto del pacchetto. A volte, anzi sempre, si chiede al turista di comprare il biglietto prima dell'acquisizione del visto. Credo che ciò strozzi il mercato turistico italiano e quello siciliano in particolare.

Oggi, abbiamo avuto assicurazioni – da sua eccellenza l'ambasciatore Ronca e dal consigliere Franzoni – che, con la collaborazione del dottor Marchegiani, il quale dirige l'ufficio visti, a Mosca, da solo, verrà attivato un percorso di semplificazione che riduca il periodo a quattro giorni. È necessario anche che venga potenziato l'uf-

ficio. Pensate che la Repubblica tedesca ha dieci uomini addetti ai visti e l'Italia uno soltanto! Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, signor sottosegretario, abbiamo approvato un emendamento che prevede un investimento, attraverso l'ENIT, di tre miliardi di vecchie lire per potenziare l'ufficio consolare. Ciò va fatto in fretta perché, altrimenti, rischieremo di far uscire da questo contesto i nostri *tour operator*, soprattutto quelli che non utilizzano voli di linea, ma voli *charter*.

Pertanto, voteremo a favore del provvedimento, ma raccomandiamo al Governo di porre estrema attenzione al problema dei visti: non parliamo della vecchia Unione Sovietica, ma della moderna Russia, di un partner dell'Europa che (fatti salvi, è chiaro, i controlli sulla legalità, sulle appartenenze e sulla provenienza dei turisti) aspira ad essere un paese europeo e che può diventare, per noi, un importante alleato sul piano dello sviluppo del turismo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, i colleghi intervenuti prima di me hanno sottolineato l'importanza del provvedimento e della collaborazione consolare, che viene estesa. Il Ministero degli affari esteri, che è sempre collaborativo, mi ha fornito il numero dei visti di accesso in Italia emessi dalle sedi consolari di Mosca e di San Pietroburgo, le uniche oggi esistenti.

C'è un dato che credo vada sottolineato: mentre nel 2000 sono stati emessi — parlo della sede di Mosca (ma quella di San Pietroburgo rispecchia lo stesso *trend*) — 147 mila visti circa, nel 2001 sono scesi a 138 mila, nel 2002 a 121 mila. Ora, poiché nel corso di questi tre anni lo stato dell'economia russa è andato migliorando e tutti noi auspichiamo che gli interscambi

abbiano potuto seguire lo sviluppo dell'economia russa, sia nelle produzioni locali, anche con la nostra collaborazione, sia nelle importazioni dei nostri prodotti, devo dire che la diminuzione contemporanea dell'emissione di questi visti è qualche cosa che deve farci riflettere. Infatti, o noi non abbiamo saputo approfittare dell'aumento dell'economia e quindi abbiamo ridotto quelle che erano le visite dei cittadini russi in Italia, sia come turisti sia come uomini d'affari, oppure sono accadute altre cose di cui adesso parlerò.

I visti d'affari, comunque, poiché il ministero è stato così cortese di distinguerli anche, vediamo che sono quelli che hanno sofferto di più: dal gennaio al dicembre del 2001, ad esempio, sono stati rilasciati 12.500 visti di affari; nel 2002 nello stesso periodo 8.600. Quindi, si sono persi 4 mila visti di affari. Noto casualmente che sono aumentati, se pure di poco, i visti concessi per lavoro autonomo e spettacolo, tipo di visto che a volte qualcuno ha sospettato coprire attività che con lo spettacolo hanno una parentela soltanto molto lontana.

In realtà, la spiegazione che dobbiamo dare davanti a questo calo del numero di visti, soprattutto quelli per affari, oltre alla considerazione che sono diminuiti i nostri scambi con la Russia, è che molti cittadini russi, davanti alle lungaggini e alle difficoltà di ottenere regolarmente un visto dal consolato italiano, si sono rivolti, per ottenere visti Schengen, ad altri consolati di altri paesi che aderiscono al trattato di Shengen, che normalmente, mentre da noi sono necessari circa una quarantina di giorni, rilasciano i visti — io mi auguro osservino i documenti con la stessa accuratezza prestata dai nostri funzionari — in meno di una settimana. Allora o gli altri consolati non sorvegliano a sufficienza — e a questo punto noi dovremmo chiedere alle ambasciate degli altri paesi che rilasciano questi visti, di mettere la stessa nostra attenzione — oppure gli altri consolati, forse per il personale in numero superiore, forse per metodi differenti, elaborano le pratiche in maniera molto più immediata e veloce della nostra.

L'aumento di uffici consolari dovrebbe aiutarci, ma non vorrei che comunque continuasse la discrepanza tra la durata del tempo necessario per ottenere un visto dall'Italia e quella per ottenere un visto per esempio dal Belgio o dalla Germania. Infatti, il problema non è quello di essere bravi a concedere il visto, il problema è che, se un cittadino russo, un uomo d'affari, deve transitare per la Germania per poi essergli consentito di venire in Italia, è evidente che prima o poi gli affari si ferma a farli in Germania. Allora, una maggiore corrispondenza di tempi tra i nostri consolati e quelli degli altri paesi europei credo sia indispensabile. Invito quindi il Governo, qui rappresentato molto degnamente dall'onorevole Boniver, di farsi carico anche di questo aspetto.

PRESIDENTE. Mi pare che il combinato disposto Strano-Rivolta consenta al Governo di tener conto di queste cose. La collega Margherita Boniver è esperta di questa materia.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3388)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3388, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001) (3388):

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì ...</i>	414).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (3389) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001.

(Esame degli articoli — A.C. 3389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

***(Esame di un ordine del giorno
– A.C. 3389)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta, in via generale, l'ordine il giorno n. 9/3389/1, presentato dall'onorevole Rizzi, che ringrazio, però chiedo all'onorevole Rizzi se sia d'accordo ad apportare due cambiamenti linguistici. Il primo riguarda il primo capoverso del dispositivo: il Governo propone di sostituire le parole « maggiore impegno » con le parole « costante impegno » ciò per sottolineare come Ankara abbia già dimostrato una buona volontà nel contenimento dei flussi dei clandestini.

Per quanto riguarda il secondo capoverso del dispositivo, il Governo suggerisce, invece, la seguente riformulazione « A proseguire, insieme con i partners turchi sia a livello bilaterale che europeo, lo studio e lo sviluppo di ogni opportuno meccanismo per facilitare il rimpatrio dei clandestini provenienti dalla Turchia ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rizzi se accetti le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

CESARE RIZZI. Sì, signor Presidente, accetto le riformulazioni proposte del Governo perché, in sostanza, si tratta della stessa cosa.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CESARE RIZZI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3389)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non abuserò del tempo che mi è stato concesso.

Il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra l'Italia e la Turchia per la repressione delle infrazioni doganali gode, anch'esso, del vantaggio di una relazione impeccabile svolta dal collega Deodato, dunque credo non si debbano fare chiose.

Credo, invece, che sia estremamente importante fare due osservazioni. La prima è la seguente: stiamo contribuendo, con questa ratifica a rendere più trasparente l'interscambio commerciale tra l'Italia e un paese, la Turchia, che sta vivendo una fase di decollo della propria economia, che, però, come talvolta accade, non soltanto in Turchia, si accompagna a pratiche di contrabbando, di traffici illeciti di stupefacenti che debbono essere repressi alla luce della convenzione ONU del 20 dicembre del 1988.

Ebbene, il testo dell'accordo, conforme al modello predisposto dall'organizzazione mondiale delle dogane, si compone di un preambolo e di 24 articoli che vanno in questa direzione. Dunque è un'operazione di trasparenza che giova, credo, alla Turchia ma soprattutto anche ai nostri rapporti con la Turchia.

Fa piacere intervenire questa volta, a differenza di altre, per ricordare le opportunità che si aprono per questo paese, nonché la sua sempre maggiore prossimità all'Europa ed il ruolo bilaterale che, anche in questo caso, l'Italia può svolgere. Mi sembrano tutte ragioni fondate perché si esprima un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica di tale accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica dell'accordo con il Governo della Repubblica turca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali. È un accordo del settembre 2001: la ratifica è stata quindi relativamente tempestiva.

Voglio cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per ribadire quanto già affermato in aula oggi pomeriggio dal presidente Selva e da altri colleghi membri della Commissione esteri: è importante che l'Assemblea abbia dedicato un momento partecipato alla ratifica di alcuni accordi internazionali, ma forse è opportuno riflettere sulla Costituzione italiana e su quell'articolo che rende obbligatorio questo passaggio in Assemblea per ogni accordo. In qualche caso si tratta di accordi che l'Italia stipula bilateralmente con vari paesi, sulla base di una stessa metodologia e di un medesimo programma di impegni internazionali; in altri casi si tratta di accordi che abbisognano di una ratifica molto più rapida, perché entrano in vigore dopo che pochi Stati hanno completato, appunto, l'iter di ratifica. Quindi, è forse opportuno che la Commissione esteri rifletta su come garantire la partecipazione dell'Assemblea, nonché sull'opportunità di una sorta di normativa quadro per la ratifica di questi accordi.

Ribadisco comunque il voto favorevole da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno, in modo convinto, un voto favorevole su questo provvedimento che, come è stato ricordato dal collega Calzolaio, interviene in tempi sicuramente brevi ri-

spetto alla ratifica di altri accordi che abbiamo approvato poc'anzi i quali, come è stato giustamente segnalato dal collega Craxi, hanno impiegato più di cinque anni per essere, appunto, ratificati. Si tratta di provvedimenti particolarmente importanti, provvedimenti che avrebbero dovuto trovare attenzione anche da parte dei precedenti governi. Per tale ragione, senza alcun tono di polemica, voglio dire che rilevare, oggi, la necessità, come è stato fatto durante l'esame del disegno di legge di ratifica dell'accordo con il Mozambico, di dare maggiore impulso ai rapporti bilaterali nell'ambito della cooperazione, di rilanciare o, comunque, implementare i rapporti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo in prossimità anche dell'appuntamento fondamentale di Cancun (come lei, onorevole Spini, ha fatto), se è sicuramente doveroso, non è però opportuno, perché tanta necessità di sostenere i rapporti bilaterali con i paesi in via di sviluppo avrebbe meritato maggiore attenzione anche da parte del precedente Governo, visto che proprio l'accordo con il Mozambico è stato stipulato a Maputo addirittura nel 1998.

Ben vengano questi accordi, ben venga la loro ratifica, ben venga questo protocollo di intesa con la Turchia, paese che riteniamo possa e debba svolgere un ruolo strategico negli equilibri geopolitici, oggi più che mai necessari in un quadro di grande drammaticità conflittuale che coinvolge anche tale importantissimo paese; ben venga la sottolineatura di questi accordi, di questo profondo senso di amicizia nei confronti della Turchia e del Governo moderato che attualmente è alla guida di questo importante paese; ben venga questo provvedimento, ben venga la trasparenza nelle relazioni doganali. Esse, come è stato ricordato anche dal sottosegretario Boniver, hanno una valenza importante anche nell'ambito degli accordi legati al gravissimo problema dell'immigrazione, soprattutto per combattere lo sfruttamento del fenomeno dell'immigrazione da parte di centrali del crimine che sappiamo essere collocate anche nei Balcani ed in Turchia.

Quindi, ben vengano questi provvedimenti. Alleanza nazionale, è già stato ricordato dal presidente Selva, intende evidentemente dare il suo sostegno a queste politiche di ratifica degli accordi, ora più che mai necessari, quanto alla Turchia, proprio per dare un segnale di grande vicinanza e di grande amicizia a questo paese che ha bisogno del sostegno della Comunità europea per rafforzare le sue relazioni e le sue alleanze non solo militari ma anche di carattere economico e commerciale e, quindi, anche sul piano delle regolamentazioni doganali con l'Unione europea e l'Italia in particolare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3389)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3389, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001) (3389):

<i>(Presenti</i>	<i>420</i>
<i>Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>417</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>2).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (3518) (ore 17,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 416).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 418
Votanti 417
Astenuiti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 417).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 419
Votanti 417
Astenuiti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 417).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì ... 422).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3518)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, la ratifica di questo accordo è una materia che, per le mie convinzioni, tratto con una qualche circospezione. Tuttavia, pur non avendo la competenza di altri colleghi, devo dire che anche i problemi dell'armamento e dell'arte militare mi vedono attento studioso.

Detto ciò, siamo di fronte ad uno dei frutti derivanti dalla dissoluzione del blocco sovietico, circostanza che ha mutato la posizione della Svezia. Si tratta di una posizione di neutralità, evidentemente non disarmata, che per decenni ha condizionato i governi svedesi. Siamo di fronte ad un neutralismo diverso da quello tedesco, che pure ha una lunga tradizione e che sta dando i suoi frutti non soltanto nella cronaca di questi giorni, e diverso anche, per alcuni versi, dal neutralismo svizzero. Quindi, è un neutralismo legato alla vicenda « dirimpettaia », di contrapposizione con l'Unione sovietica.

Caduta l'Unione sovietica, dissoltosi l'impero sovietico, si pongono problemi nuovi. Ne sono testimonianza, come il relatore Rivolta ha notato, l'ingresso nell'Unione europea il 1° gennaio 1995, seguito dalla lettera di intenzioni del luglio 1998 – firmata, oltre che dalla Svezia, dalla Francia, dalla Germania, dal nostro paese, dalla Spagna, dal Regno Unito, dall'Irlanda del nord – e il successivo ingresso da parte della Svezia nel Western European Armaments Group al quale l'Italia partecipa con altri 18 Stati.

Vi sono le ragioni di una collaborazione tecnologica e vi sono problemi riguardanti una ricerca che interessa gli armamenti, ma va anche oltre. Del resto si sa, anche dal punto di vista di chi, come me, è attento alla riconversione, il problema non è mai tecnologico, ma di mercato.

Nel preambolo dell'accordo, non a caso, sono evidenziate le finalità che mirano al potenziamento delle capacità difensive dei due paesi contraenti, all'ottimizzazione delle risorse finanziarie destinate allo scopo, alla cooperazione industriale in questo specifico settore ed a favorire la standardizzazione e l'intera operatività al fine della partecipazione a missioni di pace.

Quindi, si tratta di un orizzonte vasto, di una collaborazione con un paese di grande cultura e grande attitudine all'intervento internazionale. Non sono poche le presenze della Svezia negli organismi internazionali ed in missioni di pace con una capacità di muovere sia sul livello istituzionale sia su quello di una società civile da sempre attenta in tale direzione. Dunque, mi pare una buona ragione per tenere, anche su un piano delicato come quello degli armamenti e della ricerca tecnologica relativa a questo scopo, un rapporto con la Svezia.

Per tale motivo esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, voteremo a favore del disegno di legge di ratifica di questo accordo. Esso si inserisce in un lavoro più ampio che ha l'obiettivo di favorire la cooperazione ed il lavoro comune per quanto riguarda l'industria della difesa e la ricerca scientifica. Il terreno comune in questo caso riguarda due paesi, l'Italia e la Svezia, ma ha come orizzonte un più ampio coinvolgimento dell'intero continente europeo.

Si tratta di una questione di particolare rilievo perché, se vogliamo che l'Europa abbia sempre più voce per quanto riguarda le delicate questioni di politica internazionale – penso anche all'attualità delle ultime settimane e degli ultimi mesi –, vi è bisogno che si vada concretamente avanti sul terreno di una politica di difesa e di sicurezza comune dell'Europa.

Non vi è politica di sicurezza e difesa comune se non vi è cooperazione nel

campo dell'industria della difesa. Ciò riguarda non soltanto la produzione, ma soprattutto la standardizzazione del materiale di armamento e gli approvvigionamenti.

È ben noto che più vi è cooperazione e standardizzazione, più vi è la possibilità di abbassare i costi che i singoli paesi sostengono per le politiche della difesa e di sviluppare l'interoperabilità tra le forze dei singoli paesi, sempre più chiamati a cooperare in ambito continentale. Penso ad esempio, alla scelta compiuta a livello europeo di dar vita ad un corpo di armata di reazione rapida che deve trovare un punto di riferimento fondamentale già quest'anno, dovendo essere un punto di riferimento forte di un profilo autonomo di una capacità di difesa europea, che naturalmente non vuole essere concorrenziale con gli Stati Uniti d'America ma che ha la necessità di far svolgere all'Europa alcune operazioni che in questo momento l'Europa da sola non è in grado di svolgere.

Ritengo importante che in questo momento l'Europa abbia potuto assolvere un ruolo di particolare rilievo per quanto riguarda alcune missioni di pace nei Balcani. Penso tuttavia che l'azione nella quale dobbiamo di più impegnarci consista nello sviluppare un profilo ed una capacità di intervento europeo con riferimento alle crisi internazionali, soprattutto con funzioni di *peacekeeping*, di mantenimento e di ristabilimento della pace.

Quindi, la Svezia diventa protagonista del WEAG, come ha detto prima l'onorevole Bianchi. Si tratta cioè di soggetti che insieme consentono di prefigurare un importante profilo di cooperazione in un settore che considero assolutamente decisivo per la costruzione di un'Europa più forte, più unita e più capace di essere protagonista nello scenario internazionale. Per queste ragioni confermo il voto favorevole da parte del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3518)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3518, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997) (3518):

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3516) (ore 18,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni

fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3516)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì ...</i>	393).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ...</i>	408).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3516)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una ratifica con un significato concreto importante e al tempo stesso è una ratifica con un forte significato politico. Si tratta di un accordo stipulato a Roma l'8 aprile 1997, completato da uno Scambio di Note in data 26 ottobre e 11 novembre 1999. L'oggetto di questa Convenzione è rappresentato dall'obiettivo di evitare la doppia imposizione fiscale per chi opera economicamente in uno dei due paesi, ma è

residente nell'altro. Si tratta di un accordo tipo stipulato in ossequio ad un accordo quadro predisposto dall'OCSE, redatto nel 1963 e più volte aggiornato. Tale accordo riguarda la sola imposizione sul reddito, con esclusione quindi di quella sul patrimonio. Si tratta, quindi, di un accordo che ha un valore importante dal punto di vista concreto perché vuole intervenire nella dinamica economica dell'Etiopia, vuole incentivare e sostenere lo sviluppo di questo paese e allo stesso tempo è un accordo con un forte significato politico.

Non a caso questo accordo viene dopo un percorso lunghissimo e molto sofferto. Tale accordo doveva essere approvato nella passata legislatura, ma ciò non avvenne non per inerzia del Governo di centrosinistra, ma perché eravamo di fronte ad un conflitto che tardava a trovare una soluzione. Infatti, solo quando tale soluzione — che, sostanzialmente, era intorno alla linea di confine tra Eritrea ed Etiopia — fu trovata, vi fu la possibilità di risolvere questo problema che ci lasciamo da alcuni anni.

Voglio anche sottolineare che la situazione — ora non è presente il sottosegretario Mantica che conosce molto bene la situazione etiopica — non è ancora del tutto tranquilla. Infatti, finita la guerra tra l'Eritrea e l'Etiopia, non si è registrato uno stato di pacificazione all'interno dei due paesi e, in particolare, dell'Etiopia. Dapprima vi è stato uno scontro e un'esplosione del fronte popolare di liberazione del Tigray e ciò ha rappresentato un momento di forte lacerazione di quella classe dirigente che si era candidata a governare; subito dopo vi è stata la scesa in campo degli studenti del mondo universitario, che ha sempre avuto una grande funzione in Etiopia e in tutti i passaggi topici, compresa la fine del regime di Menghistu.

In realtà, l'interno della vicenda etiopica, continuano ad esservi alcuni problemi irrisolti: la corruzione, che continua a trascinarsi; una guerra, che in realtà si pensava di stravincere, (ma le cose non sono andate così) ed infine i 123 mila caduti nel corso del conflitto bellico.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un paese che continua a conservare una situazione di grande instabilità e di grande difficoltà. Di fronte a tale situazione abbiamo due possibilità, due opzioni: o osservare passivamente, con la possibilità che domani possa riprendere un nuovo conflitto ancora più esplicito all'interno dell'Etiopia e successivamente con l'Eritrea — e a tale proposito sono molto interessanti le dichiarazioni dei dirigenti eritrei che guardano con grande preoccupazione quanto sta accadendo in Etiopia — o intervenire attivamente — come si fa attraverso questo accordo —, cercando di avviare a soluzione i profondi problemi di questo paese.

Voglio solo richiamare schematicamente la contraddittoria realtà esistente in tale paese; infatti, si tratta di uno Stato con grandissime difficoltà sociali e instabilità politiche che, tuttavia, presenta alcuni interessanti e significativi indici economici.

Dobbiamo sapere che, dalla caduta del regime dittatoriale nel 1991, l'Etiopia ha conosciuto una crescita economica mai verificatasi in precedenza, con medie annuali di crescita del prodotto interno lordo intorno al 7 per cento. In questo stesso periodo il nuovo Governo ha rimosso una serie di ostacoli allo sviluppo economico del paese, che erano in vigore nel periodo precedente, smantellando il rigido sistema di controllo dei prezzi, riducendo la pressione fiscale ed eliminando alcune restrizioni che impedivano un libero sviluppo dello stesso settore privato. Tuttavia, considerato il bassissimo livello di partenza, con una popolazione in vertiginosa crescita e con un reddito medio *pro capite* annuo tra i più bassi del mondo, la pur elevata crescita economica non ha potuto determinare tangibili miglioramenti nell'insieme del paese.

Quindi, siamo di fronte ad un paese che, pur avendo subito una crescita impetuosa con riferimento agli indici economici, non ha registrato una mutazione della condizione sociale della grande maggioranza della popolazione né una stabilità politica.

L'Italia — come è noto — per ragioni storiche gioca una funzione cruciale per questo Stato e, più in generale, per tutta quella zona dell'Africa. In sostanza, tra gli Stati del nord del mondo, siamo i primi interlocutori economici di questo paese, come dimostrato anche dall'esistenza di programmi di cooperazione.

Siamo il primo paese per quanto riguarda la cooperazione a dono. Quindi, in un contesto faticoso, come quello che ho descritto prima, il nostro paese sta portando avanti una lodevole iniziativa che viene da lontano.

PRESIDENTE. Bisognerebbe che lei concludesse, onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Allora, citerò soltanto i titoli degli argomenti.

Bisogna, dunque, avere chiaro che, per poter contribuire in modo radicale e fattivo al futuro di questo paese, vi sono tre condizioni necessarie. La prima è un intervento sul debito dell'Etiopia, che ammonta ad oltre tre miliardi di dollari e che il Club di Parigi ha già annullato per 400 milioni di dollari. Credo — e il Governo può confermarlo — che lo stesso Governo italiano si accinga ad operare una cancellazione per più di 300 milioni di dollari. Quindi, questo è il primo dei capitoli che abbiamo di fronte e sul quale è molto importante intervenire, se vogliamo dare un futuro al paese e contribuire al suo sviluppo. Il secondo aspetto, che non ci riguarda direttamente quanto a possibilità concreta di operare subito, ma che certamente è nel nostro orizzonte politico, riguarda la politica del Fondo monetario internazionale. Vi è un conflitto esplicito fra il Governo etiopico e il Fondo monetario internazionale. Si tratta di un conflitto che deve essere sanato, in qualche modo, in favore del Governo etiopico.

Signor Presidente, raccogliendo garbatamente la sua impazienza, concludo dicendo che vi è, poi, il problema della cooperazione.

PRESIDENZA. Non la chiami impazienza. Onorevole Crucianelli, lei ha uti-

lizzato cinque minuti in più rispetto al tempo a sua disposizione. La mia pazienza è proverbiale.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, chiudo dicendo che il terzo capitolo riguarda la cooperazione che, però, richiederebbe una sostanziale riforma da parte del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, questa è una modalità di affrontare il rapporto con l'Etiopia che sta veramente come una parte molto particolare rispetto al tutto. Si tratta di una ratifica su imposte sul reddito e prevenzione di evasione fiscale. Il contenuto tecnico parla di regole che si concretizzano nella stipula di trattati bilaterali, che vengono, poi, recepiti nelle singole legislazioni nazionali con strumenti diversi, a seconda dei modelli costituzionali, derogando alle leggi interne o prevalendo su di esse. Pertanto, nel caso dei soggetti non residenti si applicano le disposizioni previste nella convenzione contro le doppie imposizioni, qualora essa sia stata stipulata con il paese del soggetto non residente, ratificata dai paesi interessati ed entrata in vigore, oppure le disposizioni previste dalla legislazione nazionale, se rispetto a questa sono più favorevoli.

Può anche accadere che l'accordo bilaterale o multilaterale prenda in considerazione solo alcuni dei redditi del non residente; in questo caso, si avrà un regime integrato fra la legge nazionale e la convenzione internazionale. Nel caso, invece, di persone fisiche o giuridiche fiscalmente residenti in Italia, si applica il principio della tassazione del reddito mondiale ovvero dell'attrazione di tutti i redditi ovunque prodotti nella base imponibile ai fini dell'imposizione in Italia. Questo è — come dire — il tipo di filosofia che

sta alla base di questa ratifica, sulla quale preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita.

Vorrei citare un solo elemento relativo al contesto, sul quale mi ha già preceduto il collega Crucianelli: siamo ancora ai frutti avvelenati del dopo Menghistu. Siamo a un conflitto dolorosissimo — quello tra Etiopia ed Eritrea — che continua a dare i suoi frutti avvelenati. Peraltro, soldati italiani sono presenti in quella zona con compiti di interposizione su quel confine. Ricordo che in proposito, alla vigilia della guerra, vi fu una drammatica missione della Commissione esteri del nostro Parlamento che, *in extremis*, tentò di evitarla intavolando una serie di colloqui con i Presidenti delle due Repubbliche. Purtroppo il risultato non fu quello sperato e, pur essendovi anche un avallo della Commissione europea, prevalse la voglia di guerra tra due attori leader della medesima etnia, che pure avevano condotto insieme la battaglia, la guerra partigiana contro Menghistu. Tale volontà, come al solito, non ha risolto alcuno dei problemi, i quali sono stati tutti rimandati.

Accanto a tutto questo, vi è una situazione che vede le sue radici anche nell'abbandono delle campagne; credo che, da questo punto di vista, e in assoluto, Addis Abeba sia una delle capitali più disastrose del mondo. Si tratta di una situazione che si accompagna anche ad una persistente siccità, peraltro in un paese ancora afflitto da un'agricoltura estremamente primitiva. Al riguardo si pensi alla mancanza di opere di canalizzazione, in un altipiano che pure vede presenti le sorgenti del Nilo.

Siamo di fronte ad un coacervo di contraddizioni rispetto al quale un trattato — soprattutto per la materia trattata — è piccola cosa, anche se si tratta sempre di una modalità di rapporto.

Ecco perché annuncio il voto favorevole del mio gruppo che intende aiutare il Parlamento — richiamandone l'attenzione — rispetto ad una delle tragedie delle quali meno si parla e che però ha una consistenza davvero drammatica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per pochi secondi anche per non uscire dal seminato. Oggi stiamo discutendo un accordo riguardante gli aspetti fiscali, non ci stiamo riferendo a tutto lo scibile umano, né all'intera opera di aiuti e collaborazioni nei confronti dell'Etiopia o degli altri paesi facenti parte del Corno d'Africa.

Vorrei, non solo preannunciare il voto favorevole del mio gruppo, ma anche sottolineare la necessità di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, a cominciare dai massimi esponenti della Repubblica o del regime etiope. Infatti, a fronte della necessaria assistenza all'Etiopia, manifestatasi per l'ennesimo stato di calamità, per l'ennesima siccità e per l'ennesima mancanza di quantità minime di alimenti per la popolazione ivi residente, va anche fatto presente che vi sono delle primarie responsabilità di quel Governo, assolutamente non organizzato. Infatti, anche nel passato, purtroppo, si sono verificate delle situazioni assolutamente criticabili.

Quindi, dal nostro punto di vista, dobbiamo senz'altro aiutare l'Etiopia, ma dobbiamo anche pretendere da parte del Governo etiope una trasparenza nella gestione degli aiuti e nell'organizzazione dello Stato per evitare che l'aiuto venga sprecato dal verificarsi di oggettive situazioni sul territorio non a vantaggio dei cittadini di quella nazione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3516)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3516, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999) (3516):

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ... 399).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (3538) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3538)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì ... 397).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	403
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 403).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì ... 396).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 398).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3538)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sarò laconico questa volta anche se non credo sia stato logorroico negli interventi precedenti.

PRESIDENTE. No, è stato molto bravo.

GIOVANNI BIANCHI. Siamo di fronte alla ratifica dell'accordo Italia-Russia sulla cooperazione giovanile. Come emerge dalle considerazioni espresse in precedenza, anche in termini bilaterali, che riguardano il destino della Russia ed insieme il destino di un'Europa non isolazionista, memore, lo ripeto, delle sue radici occidentali, credo si tratti di un discorso che non può non accompagnarsi a quello sulle nuove generazioni.

Il riferimento ai giovani è una giaculatoria normale e, a volte, perfino scontata e tediosa; in questo caso di giaculatoria non si tratta perché si intende, invece, favorire il mantenimento e lo sviluppo delle iniziative che possono essere realizzate mediante soggiorni di scambio tra gruppi di giovani italiani e russi; si tratta di una costante del mondo giovanile, di una modalità di conoscenza che ha anche

una grande radice culturale europea, da Cartesio a quanti ci hanno insegnato che uno dei primi mezzi di conoscenza è viaggiare e non mi riferisco al turismo attuale (si cerca di ritrovare ovunque nel mondo le medesime cose di casa o di una certa casa, quasi con una coazione a ripetere). L'interscambio resta una delle modalità di conoscenza. Questo deve essere trasmesso ai giovani; che in merito a ciò vi sia anche un asse Roma-Mosca e non soltanto quello storico, che non mi fa dispiacere, quale quello Berlino-Mosca, mi sembra sia uno degli aspetti sui quali riflettere ed operare nella quotidianità. Aiutare i giovani in questo senso mi pare un fatto scontato, ma non banale. Per tali motivi, esprimeremo voto favorevole sulla suddetta ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra, vorrei ricordare che esisteva già un accordo sulla cooperazione in ambito giovanile fra Italia e Russia che risaliva al 1989. L'accordo che stiamo per ratificare aggiorna e sostituisce quel precedente accordo, dopo 12 anni di discreto e positivo funzionamento dello stesso. L'accordo reca la data del gennaio 2001; la ratifica è relativamente tempestiva, se si tiene conto del fatto che l'iter del procedimento di ratifica non si è potuto avviare a causa della campagna elettorale e del voto delle precedenti elezioni che hanno dato inizio alla nuova legislatura.

Nel merito, l'accordo, che ha il significato politico ricordato dall'onorevole Giovanni Bianchi, promuove ed incentiva gli scambi giovanili all'interno della più complessiva cooperazione bilaterale in materia di gioventù interna all'Unione europea, fra i singoli paesi dell'Unione europea e tra questa e la Russia. L'accordo avrà la durata di cinque anni ma, come già in passato, è tacitamente rinnovabile.

Concludo questa breve dichiarazione di voto segnalando anche in questo caso come tale tipo di accordo richiami il tema delle ratifiche. Accordi bilaterali simili di cooperazione in campo giovanile esistono in molti altri paesi. Essi hanno oramai uno schema consolidato, e, d'altra parte, anche questo accordo rappresenta una delle attuazioni della più complessiva collaborazione con la Russia, che ha avuto un momento centrale con il trattato di amicizia del 14 ottobre del 1994. Probabilmente, una normativa quadro sulle ratifiche potrebbe consentire un'analisi più approfondita ed anche un'attività più celere nella ratifica da parte del Parlamento di accordi che unanimemente vengono condivisi e sui quali i governi lavorano, al di là delle singole maggioranze. In questo senso, ribadendo il voto favorevole sul provvedimento, mi auguro che si arrivi a valutare quali possano essere le normative quadro adeguate per le attività di ratifica di accordi internazionali sia bilaterali sia multilaterali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che si possa essere un po' tutti stufi di questo dibattito. Tuttavia, se qualcuno di voi ha avuto modo di leggere l'accordo, al quale peraltro non si può essere contrari, si renderà conto che, se domani esso venisse pubblicato su qualche quotidiano scandalistico, nascerebbero nei nostri confronti i peggiori commenti.

Se avete letto la relazione tecnica allegata — lo dico soltanto perché ne resti memoria —, questo è il contenuto degli accordi: si prevedono un viaggio di 15 esperti per la durata di dieci giorni in Russia, naturalmente in *business class* per un totale di 35 mila euro, l'organizzazione di *tourné* per 70 mila euro, non specificate, il pernottamento per cinque giorni per 4 funzionari per un costo di 12 mila euro; fine dell'accordo!

Se questa è la formula tecnica con la quale vengono presentati questi accordi,

sui quali siamo tutti d'accordo, ci rendiamo conto che il contenuto del disegno di legge è perlomeno opinabile, non dico criticabile. Secondo me, è validissimo il concetto che occorre organizzare questo scambio fra culture e prevedere contributi parziali nei confronti di chi organizza tali scambi, ma non mi sembra del tutto logico che il contenuto pratico del disegno di legge consista soltanto nel pagare alcuni funzionari che dall'Italia si recano in Russia o viceversa. (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente della Commissione esteri non può non rallegrarsi del fatto che siano state interamente dedicate alla discussione di temi di politica internazionale tre ore e mezza di tempo; soprattutto si rallegra del fatto che l'obbligo di essere presente per il voto abbia consentito di avere su questi temi una platea che non ho mai visto, per la verità, nemmeno quando l'altro giorno vi è stata l'esposizione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri sui lavori della Convenzione europea.

Esprimo quindi un rallegramento, ma anche un ringraziamento in modo particolare all'onorevole Calzolaio, dal momento che mi sembra che questi abbia formulato una proposta che è degna di una riflessione.

Credo che molti temi, compresi quelli a cui questa sera abbiamo dedicato tanta attenzione, debbano essere esaminati dal Parlamento attraverso altre procedure. Infatti, come voi sapete, una discussione si è già svolta in sede di Commissione — naturalmente con pochi presenti, occorre dire —, mentre oggi, con più presenti, se ne è svolta una seconda.

Mi chiedo se tutti i contenuti, al di là dei significati simbolici che quasi tutti hanno, meritino un impegno, uno sforzo, un impiego del tempo, quale quello che questa volta vi abbiamo dedicato. Quindi, raccolgo la sollecitazione dell'onorevole Calzolaio, ma devo anche aggiungere, visto che l'occasione ha fornito a molti il motivo per discutere sul significato degli accordi — in modo particolare di quelli bilaterali, come sono tutti quelli che oggi abbiamo esaminato —, che tutto questo lavoro ha come scopo quello di accrescere la conoscenza tra i popoli e attivare il contributo che i giovani, in modo particolare, possono dare alla conoscenza reciproca, soprattutto in quei paesi. È molto importante, ad esempio, un punto che, a proposito dell'accordo fra l'Italia e la Federazione russa, è stato forse trascurato da molti e cioè che vi saranno dei seminari anche per la conoscenza dei nostri rispettivi sistemi politici parlamentari, cosa che mi sembra estremamente utile per i nostri giovani, come per i giovani russi.

Ritengo pertanto che il nostro lavoro oggi sia stato positivo. Ma questo lavoro ci permette soprattutto di sollecitare una attenzione ancora maggiore verso gli accordi multilaterali e, di conseguenza, verso le istituzioni multilaterali, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite e, naturalmente, l'Unione europea e l'alleanza militare alla quale partecipiamo. Su questo mi pare sarebbe necessario fare dei dibattiti ed esprimere delle prese di posizione, come abbiamo oggi fatto in quest'aula.

Tutto ciò, ripeto, non toglie nulla ai colleghi che in Commissione hanno dato il loro contributo nella preparazione di questo dibattito. Ieri io ho sostituito quasi tutti i colleghi che già avevano dato il loro contributo svolgendo la relazione per l'Assemblea. Oggi sono intervenuti molti colleghi, in modo particolare dell'opposizione, giungendo — così mi sembra — a quello che, quasi involontariamente, è stato un dibattito sulla politica estera dell'Italia, politica estera che, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda questo Governo, è incentrata su tre obiettivi principali: il rafforzamento della pace — e questo lo

vedremo anche nelle fasi più calde di questa stagione politica — l'unità dell'Europa (perché su questo credo che dobbiamo ragionare in modo da salvaguardare questo bene che ha permesso al nostro continente di diventare quello che è diventato) e la collaborazione con gli Stati Uniti d'America, che mi sembra resti una delle essenziali contribuzioni che possono essere date ai grandi valori dei quali abbiamo parlato anche oggi.

Colgo l'occasione per ringraziare, in modo particolare, coloro che sono intervenuti, ma anche per indicare un metodo forse nuovo che è necessario attuare in questo Parlamento per la discussione di grandi temi internazionali, soprattutto quando si tratta del bene più importante e più significativo che è il valore della pace, della libertà e della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3538)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3538, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001) (3538):

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ...</i>	407).

Per un richiamo al regolamento
(ore 18,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, tengo a porre adesso una questione che riguarda un po' tutta l'Assemblea. Si tratta degli articoli dal 128 al 139 del regolamento, che disciplinano lo svolgimento delle interpellanze, delle interrogazioni a risposta orale, delle interrogazioni in Commissione e delle interrogazioni a risposta scritta.

Il tema che vorrei porre, signor Presidente, non riguarda un atto di sindacato ispettivo da me presentato, ma è una questione di ordine generale e riguarda atti presentati sia da colleghi della maggioranza sia da colleghi dell'opposizione. Riguarda il rapporto e la correttezza del Governo nei confronti della Camera e parzialmente anche la Presidenza della Camera relativamente al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, a differenza di ciò che avviene per altri atti importanti discussi in quest'aula come le mozioni (infatti, la qualità del lavoro svolto in quest'aula è effettivamente elevata: abbiamo discusso 104 mozioni su 168 presentate, pari al 61 per cento; si tratta, quindi, di una percentuale sicuramente elevata), esiste un problema, che ritengo grave, riguardante i tempi di risposta agli atti di sindacato ispettivo da parte del Governo (è qui presente il rappresentante del Governo e credo che possa raccogliere questo grido di allarme).

Signor Presidente, con riferimento al numero di risposte fornite ai deputati interroganti ed interpellanti, se facciamo un raffronto tra questa e la passata legislatura (ovviamente, prendendo in considerazione lo stesso periodo), otteniamo un quadro abbastanza emblematico: in questa legislatura sono state fornite 413 risposte ad interpellanze contro le 421 della pas-

sata legislatura. Le interrogazioni a risposta orale, invece, sono 800 in questa legislatura contro le 945 della passata. Le interrogazioni a risposta in Commissione, in questa legislatura, sono 978 contro 1.353 della passata. La cosa più grave riguarda le interrogazioni a risposta scritta, quelle in cui non esiste un rapporto con la Presidenza della Camera ma un rapporto diretto tra il deputato interrogante ed il Governo. In questa legislatura, Presidente, sono state fornite 1.915 risposte ad interrogazioni a risposta scritta di colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione contro le 4.818 fornite, nello stesso periodo, nella passata legislatura. Nella scorsa legislatura, quindi, ne sono state fornite più del doppio! Questo — lo ripeto — è un rapporto diretto che si instaura tra il deputato interrogante ed il Governo; la Presidenza della Camera non ha responsabilità se non quella di sollecitare il Governo a fornire le risposte, anche secondo quanto stabilito dall'articolo 134 del nostro regolamento; esso dispone che se il deputato chiede una risposta scritta, entro 20 giorni il Governo deve fornirla e comunicarla al Presidente della Camera. Il nostro regolamento parla chiaro e non credo che, su questo punto, il Governo rispetti gli atti di sindacato ispettivo.

Non voglio dilungarmi Presidente, tuttavia le indico la cifra complessiva: in questa legislatura, sono state fornite risposte a 4.106 atti di sindacato ispettivo contro le 7.537 della tredicesima legislatura: quasi il doppio.

Signor Presidente, si tratta di un problema di rapporto tra la Camera e tutto ciò che noi rappresentiamo attraverso un atto di sindacato ispettivo. A volte, le risposte arrivano con un tale ritardo che il problema posto o non è più risolvibile o è venuto meno il senso dell'atto di sindacato ispettivo. Le pongo questo problema (credo a nome anche di altri colleghi della maggioranza che attendono risposte da parte del Governo), Presidente, perché dietro un atto di sindacato ispettivo spesso vi sono sollecitazioni di cittadini o sollecitazioni territoriali riguardanti il territorio che, in qualche modo, ci ha eletto a

rappresentarlo in Parlamento. L'aspetto che vorrei porre alla sua attenzione è il seguente: vi è il rischio che, a causa del ritardo nel fornire una risposta, i cittadini si allontanino dalle istituzioni e che si impedisca al parlamentare di rappresentare un *trait d'union* con il territorio.

Concludo, signor Presidente, chiedendole di farsi carico dei contenuti di questa mia sollecitazione, intanto, invitando il Governo a rispondere più rapidamente agli atti di sindacato ispettivo presentati e poi, per quel che compete alla Presidenza, a calendarizzare più sedute nelle quali sia prevista la trattazione dei predetti atti di sindacato ispettivo, a sollecitare i presidenti delle Commissioni a fare altrettanto in relazione agli atti di sindacato ispettivo presentati in Commissione e, infine, a verificare che gli impegni assunti dal Governo nelle risposte trovino riscontro perché anche questa è una funzione spettante alla Presidenza della Camera.

Credo di aver sollevato un problema nell'interesse generale di quest'Assemblea e non solo dalla parte politica che rappresento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, le garantisco che l'intervento da lei sollecitato sarà effettuato, ai fini e per gli effetti da lei desiderati.

Tuttavia, più che al regolamento, il suo è un richiamo ad un rapporto istituzionale che mette in stretta relazione il parlamentare con la Presidenza della Camera quale destinataria di una richiesta che dovrà essere rivolta al Governo; e ciò richiede — come dire? — un'interrelazione di interventi e di facoltà non puramente regolamentari.

Comunque, il parlamentare ha il diritto di ricevere data sollecita risposta agli atti di sindacato ispettivo da lui presentati, anche nell'interesse della collettività che, *pro quota*, rappresentiamo in quest'aula.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,45).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poiché si è aperta questa finestra, è meglio che ponga alcuni problemi stasera, anche perché domani dovremo trattare argomenti un po' più impegnativi. In particolare, signor Presidente, mi accingo a porle, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento, due questioni, non senza averla prima ringraziata per l'impegno che lei ha assunto, come fa sempre, peraltro, con riferimento all'intervento puntuale del collega Ruzzante.

Non ritengo di aggiungere assolutamente nulla al riguardo perché lei è stato chiaro e netto; del resto, credo che ottenere il maggior numero possibile di risposte agli atti di sindacato ispettivo sia interesse di tutti i colleghi, dell'opposizione e della maggioranza. Perciò, nel prendere atto veramente con soddisfazione dell'impegno da lei assunto, sono certo che le cose miglioreranno.

Ciò precisato, una delle questioni che desidero porre, signor Presidente, la riguarda anche in considerazione della sua nota competenza professionale; pertanto, la pregherei di riservare ad essa la sua attenzione non soltanto in qualità di Presidente di turno di questa Assemblea, ma anche nella qualità di illustre avvocato.

Esprimendo parere favorevole, con condizioni, su un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato in base all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 194 del 2002 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 2002), la V Commissione ha posto in essere un comportamento chiaramente illegittimo. La Presidenza della Camera si appresta, pertanto, nelle prossime ore, a trasmettere al Governo il predetto parere reso dalla V Commissione.

Al fine di assicurare il buon andamento dei lavori dell'Assemblea ed anche il decoro delle decisioni che assumiamo, chiedo a lei, signor Presidente, di effettuare una riflessione sull'opportunità di trasmettere al Governo un parere che sicuramente determina palesi illegittimità con riferimento ai decreti che il ministro dell'eco-

nomia e delle finanze potrà adottare sulla base dell'atto di indirizzo sul quale la V Commissione ha espresso, appunto, il suddetto parere favorevole.

Signor Presidente, di che cosa si tratta? In presenza del presupposto di un rilevante scostamento rispetto agli obiettivi di finanza pubblica indicati dal DPEF, e previa delibera del Consiglio dei ministri, una legge approvata dal Parlamento dà la possibilità al ministro dell'economia delle finanze di disporre la limitazione all'assunzione di impegni di spesa.

Che cosa è accaduto? È accaduto che, pur in assenza dello scostamento, quindi del presupposto giuridico, il Governo chiede comunque l'autorizzazione ad emettere questo atto di indirizzo. Presidente, i decreti che emerterà il ministro in ossequio a questo atto di indirizzo saranno viziati; ne risulterà un contenzioso che evidentemente non renderà onore nemmeno a noi che abbiamo consentito questo iter. Questa è la prima questione che, come vede, ho esposto brevemente.

La seconda invece riguarda proprio l'andamento dei lavori della nostra Assemblea. Presidente, io ho indicato proprio a lei, quindi lei è il primo testimone, una fortissima inadempienza di legge. Abbiamo in questo momento un Governo fuori legge. Presidente, lei si ricorderà che noi abbiamo approvato con l'articolo 1 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, la legge finanziaria 2001, una norma che impegnava il Governo a trasmettere al Parlamento una relazione sugli effetti della cosiddetta Tremonti-*bis*. Ne abbiamo parlato tante volte, ci sono stati sul punto quattro *question time*, tre interpellanze urgenti, una serie di interrogazioni in Assemblea e in Commissione; lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri qui in Assemblea, interpellato dal Presidente Casini esattamente il 3 luglio del 2002, si era impegnato con il Presidente Casini a trasmettere questa relazione, che avrebbe dovuto rendere entro il 31 giugno del 2001.

Esattamente il 27 settembre del 2001 il ministro Giovanardi scrisse al Presidente Casini dicendo: sì, la Camera ha ragione, i colleghi che intervengono hanno ragione, ci sono dei motivi tecnici che ci impedi-

scono di farlo, però sia chiaro che il 31 luglio 2002 scadranno i termini per la trasmissione, il 31 ottobre 2002 avremo le trasmissioni telematiche e, quindi, subito dopo mi impegnerò a nome del Governo a trasmettere la relazione.

Presidente, siamo praticamente a marzo del 2003, sono passati due anni, io credo non ci sia solo un interesse dell'opposizione a sapere quali siano gli effetti della Tremonti-*bis*; a questo punto io non intervengo più per questo, Presidente, ma perché la Presidenza della Camera, con uno di sprazzo di dignità, faccia rispettare le sue prerogative nei confronti del Governo che da due anni ignora una previsione di legge e si pone fuori dal contesto normativo.

Se poi noi non riusciamo a far rispettare nemmeno una legge, Presidente, mi consenta di dire allora che è chiaro che, a questo punto, il giudizio negativo non sarà più sul Governo, ma sulla Presidenza della Camera. Quindi, la prego proprio questa volta di fare un intervento definitivo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, devo farle presente che i richiami al regolamento che ella ha svolto, come sempre con dovizia di argomentazioni e fornendo suggerimenti importanti, non erano attinenti ai punti oggi in discussione; per cui l'ordine del giorno che stiamo svolgendo non è messo in discussione da questi problemi. Però io le ho dato la parola perché questi problemi venissero esposti e io farò in modo che le doglianze, che lei muove particolarmente in ordine al problema della relazione alla finanziaria che lei poco fa ha evocato, vengano messe in evidenza.

Quanto alla questione relativa all'atto di indirizzo, questo è un problema di carattere politico e anche istituzionale che esula dalla fase del dibattito di quest'oggi. Comunque, io la farò presente, come lei mi chiede e come ho sempre fatto, alla Presidenza, non per sollecitare la Presidenza stessa ad un atto di orgoglio presidenziale, quanto per fare ciò che lei ci richiede, in adempimento delle nostre funzioni istituzionali.

Seguito della discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun (ore 18,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta di martedì 4 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Landi di Chiavenna n. 6-00053 ed altri (vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2).

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sulla risoluzione presentata.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi presenti a questo dibattito sollevato dalla presentazione di due mozioni che ritengo significative perché hanno permesso a questa Assemblea e a noi stessi di soffermare la nostra attenzione su un argomento estremamente importante qual è il *round* negoziale in corso, soprattutto, in vista della quinta conferenza mondiale del WTO che si terrà a Cancun, in settembre, durante il semestre di presidenza italiana.

Mi è dispiaciuto non aver potuto partecipare alla prima fase di questo dibattito ma ero in missione ufficiale all'estero e credo sia mio dovere rispondere alle tematiche sollevate nel dibattito oltre, ovviamente, a fornire le valutazioni del Governo sia in merito alle mozioni presentate sia in merito alla risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza.

Anzitutto occorre sottolineare che il tema del WTO (l'organizzazione per il commercio mondiale) deve essere affrontato con obiettività e senso di responsabilità non dimenticando mai che vi aderiscono, liberamente, 145 paesi, dei quali 90 sono paesi in via di sviluppo e che nel WTO vige la regola del consenso, il che vuol dire che ciascun paese gode della stessa pari dignità negoziale.

Il negoziato si è attivato dal momento in cui è stato lanciato il *round* negoziale a Doha, nel novembre del 2001, quindi siamo quasi a metà del negoziato e la conferenza di Cancun che si terrà nel settembre di quest'anno, rappresenta un momento significativo di questa tappa negoziale che dovrebbe concludersi il primo gennaio del 2005. Dico dovrebbe perché abitualmente i *round* negoziali sono durati più a lungo: il Kennedy round durò 5 anni, il Tokyo round durò sei anni, l'Uruguay round durò 8 anni. Anche in questo caso, purtroppo, il *round* negoziale procede con tempi estremamente lenti, molto più lenti di quanto ci eravamo prefissi e ciò è dovuto, verosimilmente, alla situazione internazionale che ha spinto alcuni paesi, soprattutto alcuni paesi particolarmente forti sul piano economico, ad applicare misure neoprotezionistiche che certamente non hanno contribuito a rendere più agevole lo svolgimento del *round* a dimostrazione, ancora una volta, che il protezionismo è l'arma dei forti, non quella dei paesi più deboli. Inoltre, anche il fatto stesso che, stavolta, al *round* partecipano 145 nazioni, mentre ai *round* precedenti avevano partecipato al massimo 50 nazioni, dimostra che, ovviamente, si tratta di una materia estremamente complessa nella cui trattazione occorre tenere conto, giustamente, del parere di tutti i paesi e, certamente, tra questi, del parere e del peso, sempre maggiore, dei paesi in via di sviluppo. Non è un caso che questo *round* sia stato denominato, anche su nostra sollecitazione, il *round* dello sviluppo.

Per quanto riguarda i singoli temi credo sia doveroso porre particolare attenzione, come è stata posta nella risoluzione della maggioranza, al tema dei me-

dicinali salvavita che rappresenta una premessa importante, direi quasi una pregiudiziale, per lo svolgimento del *round* negoziale. L'inserimento di questa tematica e l'accordo raggiunto durante il vertice Doha, ancorché non faccia direttamente parte dell'agenda negoziale, ha contribuito, in maniera decisiva, all'elaborazione dell'agenda negoziale commerciale.

Ebbene, anche su questa tematica si registra, purtroppo, una fase di stallo per la posizione intransigente assunta all'ultimo momento, alla fine dello scorso anno, dagli Stati Uniti. La posizione di stallo, ovviamente, non soddisfa né l'Italia né l'Unione europea, e la posizione transitoria che è stata elaborata — quella di una moratoria che noi, ovviamente, abbiamo accettato — ci sembra comunque una posizione che deve portare necessariamente al più presto ad una soluzione definitiva, che potrebbe anche essere raggiunta nelle prossime settimane e certamente prima dell'appuntamento di Cancun. A tal proposito, vi è stato un preciso impegno del Governo italiano e dell'Unione europea, con proposte specifiche che speriamo possano essere accolte da tutti i partecipanti per sbloccare il negoziato su una tematica che riguarda la salute e la vita di decine di milioni di persone. L'ipotesi sul tappeto, quella più concreta, è che si dia il via al cosiddetto testo Motta, che era stato elaborato durante la miniconferenza di Sidney e che era stato portato all'attenzione di tutte le controparti con una dichiarazione interpretativa aggiuntiva che si spera possa rimuovere gli ostacoli frapposti soprattutto dagli Stati Uniti.

La seconda tematica di particolare rilevanza riguarda specifici interessi economici del nostro paese, in modo particolare le cosiddette indicazioni geografiche. Anche su questa tematica, purtroppo, le decisioni sono slittate nel tempo e dovrebbero essere prese entro la quinta Conferenza ministeriale di Cancun. Nel frattempo, però, la posizione italiana, che è diventata certamente la posizione dell'Unione europea, ha coinvolto molti più paesi. Posso dire che, allo stato attuale, cinquantuno paesi, tra i quali molti paesi

in via di sviluppo, hanno sottoscritto la proposta europea per l'estensione della tutela delle indicazioni geografiche anche ai prodotti agroalimentari oltre ai vini e agli alcolici.

La tematica delle indicazioni geografiche chiama in causa, tra l'altro, le altre tematiche inerenti al capitolo specifico dell'agricoltura. Su tale questione, come sapete, l'Unione europea ha definito in maniera problematica, anzi come una misura negativa, la bozza presentata da Harbison sulla materia durante la mini conferenza ministeriale di Tokyo, in quanto essa non tiene sufficientemente in conto gli aspetti non commerciali dell'agricoltura e, quindi, quelli della sua multifunzionalità sia per quanto riguarda le tematiche ambientali sia per quanto riguarda le tematiche sociali.

Tralascio gli altri argomenti, comunque significativi, per concentrarmi su quello dei servizi, argomento che è stato privilegiato nelle mozioni presentate dagli onorevoli Mantovani, Crucianelli e da altri parlamentari. Sulla tematica dei servizi, tematica importante e significativa, credo sia utile compiere approfondimenti, onde evitare di creare allarmismi fuori luogo, soprattutto nei confronti di una posizione, quella dell'Unione europea, che è pienamente in linea con quanto più volte è stato deliberato dal Parlamento italiano, ed anche dai governi nazionali, nonché con il mandato dato all'Unione europea, alla Commissione europea prima del vertice di Seattle e poi confermato poco prima del vertice di Doha.

Ebbene, su questa tematica sono state sollevate numerose preoccupazioni, inerenti soprattutto alla trasparenza delle trattative, nonché il possibile impatto di questo processo di liberalizzazione sui servizi di pubblica utilità. Mi permetterei di dedicare alcuni momenti a questo argomento, perché riteniamo che esso sia estremamente sensibile, un argomento sul quale non bisogna ingenerare né ambiguità né sospetti né tantomeno allarmismi ma fare giustamente chiarezza.

L'Unione europea, e certamente il Governo italiano, condivide in pieno l'opi-

nione dei cittadini europei di altri paesi circa l'importanza di mantenere e sviluppare i servizi pubblici. Tali servizi rimangono una caratteristica essenziale del nostro modello, del modello europeo di società. Qualunque insinuazione circa l'intenzione dell'Unione europea di promuovere o richiedere nell'ambito del GATS lo smantellamento dei servizi pubblici in qualsiasi settore o in qualsiasi paese è totalmente priva di fondamento. L'Unione europea non intraprenderà alcuna azione nel corso degli attuali negoziati che possa in qualche modo alterare il modello sociale ed economico europeo.

Va, inoltre, ricordato come l'accordo generale sul commercio nei servizi è stato raggiunto a condizione di un forte contenuto dei volontarietà. Il GATS si caratterizza, infatti, per un'elevata flessibilità intesa come discrezionalità per ogni Governo nazionale di scegliere in quali settori e con quali livelli di liberalizzazione sottoscrivere impegni nei confronti degli altri paesi membri dell'Organizzazione per il commercio mondiale. Si tratta del cosiddetto approccio *bottom-up* che lascia ad ogni singolo paese membro il potere di decidere in quali settori assumere impegni e di specificare quali regolamentazioni restrittive del commercio mantenere in vigore (ad esempio, di stabilire le limitazioni all'accesso al mercato e al trattamento nazionale).

Parte dello scetticismo intorno all'accordo multilaterale nei servizi è basato sull'irreversibilità del processo di liberalizzazione dei settori coinvolti nel negoziato e questo è un argomento sollevato in alcune delle risoluzioni presentate. In realtà, oltre alla flessibilità intrinseca nella struttura del GATS, l'accordo stabilisce una serie di opportunità per limitare, condizionare o, al limite, sospendere gli impegni sottoscritti. Tali disposizioni o eccezioni sono, in linea generale, più ampie rispetto a quelle previste nell'accordo merci.

Il GATS contiene anche eccezioni di carattere generale che permettono agli Stati membri di adottare misure per perseguire legittimi obiettivi di carattere pubblico, come misure per proteggere la mo-

rale, l'ordine pubblico, la vita umana, animale o vegetale e per assicurare l'efficacia di provvedimenti, inclusi quelli legati alla prevenzione di pratiche illecite o fraudolente o alla protezione della *privacy*.

Ritornando ai servizi di pubblica utilità e, dunque, ai servizi di raccolta, purificazione e distribuzione di acqua potabile nelle città, occorre sottolineare come l'accordo GATS riconosce in pieno il ruolo cruciale dei servizi pubblici nei modelli economici e come fattori di coesione sociale.

I negoziati GATS hanno come obiettivo l'apertura allo scambio di servizi, semmai la loro regolamentazione, e non assolutamente la loro completa deregolamentazione. Relativamente a questi settori di pubblica utilità, le seguenti opzioni politiche sono a disposizione di tutti i paesi aderenti al WTO e sono tutte perfettamente legittime e legittimate. Questi paesi possono organizzare il servizio come monopolio pubblico o privato, possono aprire il settore alla concorrenza fra i fornitori restringendo l'accesso ai soli fornitori nazionali, possono aprire il settore a tutti i fornitori sia nazionali sia stranieri ma non prendere impegni vincolanti; possono, invece, prendere impegni vincolanti in sede di negoziato per la fornitura del servizio anche da parte di imprese straniere con un trattamento uguale o diverso rispetto a quello assicurato ai fornitori nazionali.

In tutti questi casi, i Governi rimangono liberi — lo ripeto: liberi — di fissare il livello di qualità, di sicurezza e di prezzo o ogni altra misura necessaria per raggiungere gli obiettivi politici che ritengono più opportuni.

Per quanto concerne le imprese di proprietà statale, l'Unione europea non intende in alcun modo favorire o chiedere la loro privatizzazione nel corso di questi negoziati, indipendentemente dal fatto che a tali imprese sia o meno affidata la fornitura di servizi pubblici. La coesistenza di società pubbliche e private in concorrenza è, in ogni caso, possibile.

Da una lettura attenta dei risultati dell'Uruguay Round emerge come nessun paese aderente al WTO abbia assunto

impegni vincolanti per la distribuzione e purificazione di acqua potabile. Se impegni fossero stati presi questi non avrebbero compromesso, comunque, il diritto dei governi di fissare i livelli di qualità, sicurezza, prezzo o qualsiasi altra misura per la fornitura di tale servizio e la stessa regolamentazione si sarebbe applicata tanto al fornitore straniero quanto a quello nazionale.

Il fornitore straniero che non ottemperasse agli obblighi contrattuali sarebbe soggetto allo stesso tipo di sanzioni di una società nazionale, inclusa la terminazione del contratto. In quest'ultimo caso l'esistenza di un impegno GATS sarebbe comunque irrilevante. Gli obblighi negoziali del GATS non offrono alcun riparo ai fornitori stranieri inadempienti. I casi citati nelle mozioni, soprattutto quelli inerenti alla Bolivia, il Panama ed altri paesi che hanno sperimentato politiche fallimentari di liberalizzazione, non hanno nulla a che vedere con il GATS. Peraltro, l'Unione europea è consapevole del fatto che è una sfida cercare di riformare il settore dei servizi, specialmente per i paesi in via di sviluppo. In certi casi la liberalizzazione del servizio può rendere necessaria la creazione di un quadro istituzionale e normativo che assicuri la concorrenza e che contribuisca a migliorare l'accesso dei poveri a tali servizi.

I membri del WTO mantengono, all'interno del loro territorio, il diritto sovrano di dettare norme per il raggiungimento di obiettivi di pubblica utilità. Il GATS non cerca di esercitare alcuna influenza su tali obiettivi. L'accordo si limita, piuttosto, a stabilire come principio generale che la regolamentazione dei servizi deve essere amministrata in modo ragionevole, obiettivo ed imparziale senza che essa diventi un'inutile barriera agli scambi. In altre parole, il caso della Bolivia e del Panama verosimilmente non sarebbe stato possibile se vi fosse stato un accordo in tal senso all'interno del negoziato GATS. È accaduto proprio perché il GATS in tale materia non interviene o non è ancora intervenuto.

Per quanto riguarda le richieste specifiche che l'Unione europea ha avanzato, o

meglio si appresta ad avanzare, queste riguardano in generale i seguenti settori. Si tratta dei settori dei servizi professionali, altri servizi alle aziende, telecomunicazioni, servizi postali e corrieri, distribuzione, costruzione e servizi di ingegneria, servizi finanziari, servizi ambientali, turismo, servizi di agenzia stampa e servizi energetici. Va precisato che in nessun caso tali richieste propongono lo smantellamento dei servizi pubblici e neppure la privatizzazione di società statali.

Per quanto riguarda i servizi legati alla difesa dell'ambiente — si tratta di tematica particolarmente sensibile per i nostri cittadini, per i nostri governi e per l'Unione europea — le proposte dell'Unione europea si sono basate sulle proposte di classificazione dei servizi ambientali presentate a Ginevra nel dicembre dell'anno scorso, pubblicate anche nel sito del nostro ministero, e riguardano tutti i settori dell'ambiente: raccolta delle acque, servizi di depurazione e distribuzione, reti fognarie, servizi di smaltimento dei rifiuti, servizi legati alla protezione ed alla depurazione di aria, clima, suolo ed acqua, oltre ai servizi legati alla protezione della biodiversità e ad altri servizi connessi. In nessun caso sono state fatte richieste che riguardano la sanità, la cultura, i servizi audiovisivi e l'istruzione, ad eccezione di una richiesta fatta al Governo degli Stati Uniti per una questione di reciprocità riguardante i servizi di istruzione delle università, come già è loro consentito nell'Unione europea.

La stessa dichiarazione di Doha ha riconosciuto il ruolo che la riduzione o l'eliminazione delle barriere agli scambi di servizi ambientali può svolgere per far sì che commercio e ambiente si sostengano a vicenda (credo peraltro che l'Italia, l'Unione europea, i nostri cittadini e le nostre associazioni siano d'accordo sul fatto che la questione ambientale debba essere posta in connessione con la questione commerciale). Pertanto i servizi ambientali hanno assunto un'importanza crescente in tutti i paesi, al punto che vi è una forte possibilità che la liberalizzazione di questo settore porti a situazioni van-

taggiose attraverso una maggiore protezione ambientale, una migliore diffusione di tecnologie e di *know-how*, prezzi più concorrenziali (e quindi a più larga diffusione). Certamente la liberalizzazione accrescerà gli investimenti in questo settore e porterà un quadro di regole e di certezze più consone ai valori e ai diritti dell'Unione europea e alla sensibilità che i nostri paesi pongono sugli standard di sicurezza ambientale.

Di conseguenza, nel presentare i documenti comunitari, è stato sottolineato come le richieste dell'Unione europea sulla distribuzione dell'acqua escludano categoricamente qualunque tipo di trasporto oltre confine, effettuato sia attraverso reti di distribuzione sia attraverso qualsiasi altro mezzo di trasporto. Esse non riguardano neppure l'accesso alle risorse idriche. Inoltre, non mirano a sovvertire o a ridurre in alcun modo la capacità dei governi nazionali di regolare la gestione delle acque e la relativa erogazione agli utenti, la capacità di scegliere forme più adeguate di partecipazione privata, di imporre politiche di prezzo eque e di assicurare ai poveri un accesso economico al servizio. Sotto questo aspetto l'Unione europea ha sostenuto i paesi in via di sviluppo e desidera continuare a farlo, anche attraverso la fornitura di assistenza tecnica e tanto più lo fa l'Italia che è tra i paesi maggiormente donatori in tema di assistenza tecnica.

Anche nell'individuazione dei paesi ai quali inviare le richieste, la Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con altri organismi internazionali. Come dichiarato anche dal commissario Lamy al Parlamento europeo nell'audizione del 14 marzo 2002, da numerosi studi emerge la necessità del ricorso al finanziamento privato se si desidera risolvere entro i prossimi dieci anni, come noi vogliamo, il problema della sete che affligge oggi più di 1 miliardo di abitanti del pianeta. L'investimento in infrastrutture necessarie si aggira infatti intorno ai 200 miliardi di dollari, mentre il capitale oggi disponibile non supera i 70-80 miliardi di dollari (quindi poco più di un terzo di quello

necessario). Il finanziamento pubblico in questo campo non appare in grado di sostenere la differenza; è necessario pertanto sollecitare anche investimenti privati.

Per quanto riguarda invece il fronte dell'offerta dei servizi pubblici, noi ci siamo attenuti a quanto previsto nei vari documenti ufficiali relativi agli impegni presi dal Governo in Parlamento e dall'Unione europea rispetto ai singoli governi europei. L'offerta si concretizza in una nuova lista di impegni specifici che rispetto a quella già vincolata all'accordo GATS in occasione dell'Uruguay Round dovrebbe mostrare una maggiore liberalizzazione sia in termini di estensione degli impegni a settori non ancora vincolati sia in termini di una riduzione o eliminazione delle esistenti limitazioni all'accesso al mercato o al trattamento nazionale per i fornitori stranieri di servizio.

In questa materia vorrei lasciare agli atti il documento che sintetizza punto per punto l'offerta dell'Unione europea. Sintetizzandola in poche parole, questa offerta contiene molti elementi di novità che vanno particolarmente incontro alle richieste degli altri paesi e soprattutto dei paesi in via di sviluppo. Tra l'altro, oltre a due nuovi settori che non erano stati vincolati all'accordo del precedente Round (i servizi postali e i servizi di trasporto marittimo), vanno menzionati gli sforzi compiuti sul movimento temporaneo di persone fisiche, che in altri settori come quello turistico erano stati particolarmente richiesti dai paesi in via di sviluppo.

Tuttavia, non vi è alcuna offerta riguardante i settori degli audiovisivi, della salute e dell'istruzione come, giustamente, era stato vincolato dal nostro Parlamento e dal nostro Governo. Nei primi giorni di febbraio la Commissione europea ha distribuito alle varie delegazioni la prima bozza di offerta comunitaria — a tal riguardo fornisco al Parlamento il significativo documento che ci è stato distribuito —, sulla quale sono in corso serrate trattative a Bruxelles e nelle varie capitali europee.

In deroga a quanto stabilito dalla Commissione europea, alcuni documenti sono stati distribuiti da qualche esponente. In particolare, per quanto concerne i servizi delle acque, per quel che ci riguarda soltanto l'Australia ha inviato richieste in tal senso all'Unione europea, la cui posizione è quella di mantenere protetto tale settore, peraltro liberalizzato all'interno dell'Unione con riferimento alla gestione dei servizi.

In merito alle mozioni presentate e, in particolare, alla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, il Governo la ritiene largamente condivisibile. Tuttavia, esprimo riserve sulla parte motiva laddove si esprime un giudizio sostanzialmente negativo in ordine all'informazione fornita dalla Commissione europea; giudizio che non condividiamo in quanto, come ha già spiegato il commissario Lamy, si tratta di un atteggiamento negoziale particolarmente importante e di rispetto nei confronti degli altri paesi e soprattutto dei paesi in via di sviluppo, che hanno chiesto alla Commissione di mantenere riservati alcuni aspetti al fine di non pregiudicare il loro negoziato e la loro posizione negoziale, non certamente quella dell'Unione europea. Si tratta di un rispetto nei confronti dei paesi più deboli.

Per quanto concerne il dispositivo, tale parte trova sostanzialmente favorevole il Governo, fatta eccezione per alcuni passaggi che spero l'onorevole Crucianelli voglia riformulare. Mi riferisco al punto in cui si evidenzia la necessità di fornire notizie in merito alle richieste di liberalizzazione avanzate dai paesi membri dell'Unione europea. Ciò in quanto, molto spesso, non siamo a conoscenza di tali richieste, che vengono formulate direttamente alla Commissione; tra l'altro, non possiamo comunque derogare alla richiesta di riservatezza proveniente da questi paesi. Possiamo impegnarci su ciò che fa il Governo europeo e su quanto proposto dal Governo italiano nell'ambito della Commissione. Dunque, siamo d'accordo sul fatto di fornire al Parlamento tutte le indicazioni sull'andamento del negoziato, sulla posizione della Commissione europea

nonché sulla posizione e sulle richieste del Governo italiano nell'ambito di tale Commissione.

Il Governo invita inoltre ad una riformulazione dell'ultimo capoverso del dispositivo, nel quale si chiede di assumere la posizione di escludere dal negoziato GATS i beni pubblici essenziali per la comunità che non possono essere considerati meri beni commerciali, quali la fornitura d'acqua, la sanità e la scuola. Infatti, nel rispetto delle posizioni assunte dall'Unione europea e delle aspettative generali del negoziato, ritengo sia più opportuno citare le risorse idriche e non la fornitura d'acqua, in quanto l'Unione europea si accinge a proporre la regolamentazione, all'interno della libera scelta dei singoli paesi, della gestione della fornitura d'acqua nei grandi centri.

Invece, come dicevo prima, ci troviamo perfettamente d'accordo sul fatto che le risorse idriche e tutto quanto attiene alla proprietà idrica restino, sempre e comunque, di proprietà dei singoli paesi. Peraltro, non potrebbe essere altrimenti.

Sempre in merito alla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, vorrei replicare su altri aspetti che il collega ha ritenuto di evidenziare. Sia nella mozione presentata da Crucianelli sia nella mozione Mantovani ed altri n. 1-00152 si chiede al Governo di sollecitare un chiarimento riguardo all'articolo 1.3 del GATS, ovvero sulla definizione del concetto di «servizi non forniti su base commerciale né in competizione con altri fornitori». Crediamo questo sia un argomento particolarmente importante. Si tratta di una riflessione che avvieremo e che sottoporremo all'attenzione dell'Unione europea.

Peraltro, su questa tematica, nel settembre 2001, è stato già avviato un dibattito che, sinora, non ha portato a conclusioni. Parlo del settembre 2001. Infatti, i paesi membri ritengono che su questa tematica debba essere lasciata particolare flessibilità. Come voi sapete, su questo aspetto, come su tutti gli altri che, con il GATS, riguardano anche il WTO, è necessario un certo livello di flessibilità e di genericità. Soprattutto, ce lo chiedono i

paesi in via di sviluppo. Comunque, ogni modifica deve trovare l'intesa dei cento-quarantacinque paesi che oggi aderiscono al WTO. Potremmo continuare a sollecitare questa tematica ma, ovviamente, come è facile immaginare, si tratta di affrontare l'argomento con tempi necessariamente medio-lunghi.

C'è un altro aspetto che mi sembra altrettanto pertinente. Si tratta del punto in cui si sollecita il Governo « a tenere fede alla posizione assunta dall'Unione europea di esclusione dei prodotti culturali, e dunque del settore audiovisivo, dal negoziato GATS, in nome del particolare valore socioculturale di cui tali beni sono portatori ». Si tratta di un elemento riportato anche nel testo nella mozione presentata dal collega Mantovani. Ci troviamo perfettamente d'accordo. Ribadisco quanto già deliberato dall'Unione europea e confermato dal comportamento della Commissione in tutti i negoziati: la comunità ed i suoi Stati membri — cito — mantengono la possibilità di conservare e sviluppare la capacità di definire ed attuare le loro politiche culturali audiovisive, al fine di difendere l'identità culturale. Si tratta di un aspetto che ci trova assolutamente d'accordo. Proprio per questo né l'Unione europea né l'Italia intendono modificare questa tematica in difesa dell'identità culturale. Pertanto, il progetto di offerta, presentato nei giorni scorsi dalla Commissione, non prevede alcuna concessione in questi settori.

Nella mozione del collega Mantovani, in merito alla pubblicità dei testi, si impegna il Governo « a rendere pubblici, attraverso i propri siti istituzionali, tutti i testi relativi ai negoziati in corso ». A questo proposito, come dicevo prima, va aggiunto che ciò deve avvenire nel limite delle possibilità offerte dalla strategia negoziale. Infatti, in alcuni casi non sarebbe auspicabile la diffusione di posizioni preparatorie, su cui dovesse mancare il consenso. Ciò comprometterebbe il successo del negoziato e, soprattutto, la possibilità per gli stessi paesi in via di sviluppo di assumere una parte importante nel negoziato. Comunque, ci impegniamo, nei limiti delle

nostre possibilità e delle nostre conoscenze, a trasmettere al Parlamento il massimo delle informazioni, come stiamo facendo.

In merito, poi, alla richiesta del collega Mantovani di « promuovere, in ambito di Organizzazione mondiale del commercio, una valutazione dell'impatto del GATS nei primi cinque anni di applicazione, da farsi con il coinvolgimento delle istanze parlamentari e delle società civili di ogni Stato membro », debbo rilevare come ciò sia già stato fatto. Il 14 e 15 marzo 2002, si è tenuto a Ginevra un simposio sulla valutazione di tale impatto, con interessanti interventi da parte di molti paesi in via di sviluppo. Tutti gli atti del simposio sono reperibili sul sito dell'Organizzazione mondiale del commercio.

L'Unione europea ha sempre incoraggiato e continuerà a sollecitare il consiglio del commercio e dei servizi a proseguire tale esercizio. Per quanto riguarda la possibilità di un coinvolgimento dei parlamentari e della società civile, si ritiene che la decisione spetti al WTO ed ai paesi in via di sviluppo a cui, in via principale, tale esercizio è rivolto.

Per quanto riguarda altri punti, direi dirimenti sul giudizio che poi darò su questa mozione, mi riferisco alle ultime parti del dispositivo laddove si chiede di « promuovere l'eliminazione dall'attuale accordo delle clausole che limitano la potestà degli Stati di introdurre requisiti minimi in materia di salute e sicurezza », questa richiesta, così come formulata, appare incomprensibile perché il GATS non prevede alcuna limitazione per tali misure. Anzi, gli articoli 14 e 15-*bis* del GATS prevedono delle eccezioni generali all'accordo proprio per promuovere misure regolamentari finalizzate alla protezione della morale pubblica della sicurezza e della salute umana, animale e vegetale, come prima sottolineato.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti, anche in questo caso il parere è contrario, perché per quanto riguarda i servizi relativi agli investimenti la richiesta non è accettabile, dal momento che la modalità 3 di fornitura dei servizi com-

porta la possibilità di effettuare investimenti, che comunque possono essere limitati e regolamentati dal paese che autonomamente decide di effettuare una concessione sotto tale modalità. In ogni caso, la struttura del GATS non ha elementi tali da poter essere ricondotta allo schema citato nella mozione, cioè all'accordo multilaterale sugli investimenti, che peraltro è abortito a Parigi in sede OCSE. Infine, l'ultimo capoverso del dispositivo è sicuramente inaccettabile in quanto non possiamo tornare indietro in quello che 100 paesi, allora, e 145 oggi hanno stabilito nella costituzione dell'Organizzazione mondiale del commercio. In sintesi, per quanto riguarda queste due mozioni chiedo la riformulazione di quei punti che sottolineavo della mozione dell'onorevole Crucianelli, mentre per quanto riguarda la mozione dell'onorevole Mantovani, per il suo spirito e le sue finalità che rimettono in discussione l'intera natura e la stessa funzione e funzionalità del WTO, il parere è contrario.

Per quanto concerne la risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza, il parere è favorevole. Vorrei sottolineare alcuni aspetti significativi che devono portarci a giudicare in maniera positiva il ruolo che sta svolgendo l'Organizzazione per il commercio mondiale e certamente l'Unione europea all'interno di questo *round* negoziale. Secondo dati della Banca mondiale, se entro il 2015 fossero abolite tutte delle barriere tariffarie, come stabilito nel nuovo *round* negoziale, i redditi aumenterebbero di 2800 miliardi di dollari e si sottrarrebbero alla povertà 320 milioni di persone. Debbo anche dire che il Governo italiano si è mosso sempre nell'ambito delle indicazioni fornite dal Parlamento.

Vorrei ricordare come l'Unione europea e la Commissione europea, su nostra sollecitazione, abbiano mantenuto lo stesso documento negoziale approvato dal Consiglio europeo come mandato della Commissione europea del 22 ottobre 1999. In altre parole, si tratta dello stesso mandato negoziale che fu approvato nella precedente legislatura e rappresentato dal precedente

Governo, con l'unico aspetto migliorativo nei confronti dei paesi in via di sviluppo di una maggiore disponibilità alle loro tesi, con una delibera assunta su iniziativa del Governo italiano e di altri Governi europei nel Consiglio affari generali del 29 ottobre 2001: per intenderci, la linea negoziale è esattamente quella deliberata nella scorsa legislatura, semmai, con più attenzione nei confronti dei paesi in via di sviluppo. È vero che il Governo italiano assumerà, come ricordato nella risoluzione, un ruolo decisivo o comunque importante durante la V Conferenza mondiale di Cancun, perché in quella data l'Italia ricoprirà la presidenza di turno dell'Unione europea, un ruolo che ci è stato riconosciuto di recente dallo stesso direttore generale del WTO Supachai Panitchpakdi in un incontro che abbiamo pochi giorni fa a Ginevra. In tale incontro Supachai ha pubblicamente ringraziato l'Italia riguardo la posizione presa all'interno dell'Unione europea ed ha sollecitato un nostro ruolo attivo per riuscire a sbloccare il *round* negoziale, a cominciare da quello inerente i medicinali salvavita.

Inoltre debbo ricordare come l'Italia sia tra i principali paesi donatori dell'Organizzazione mondiale del commercio, in particolare in materia di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, ai quali abbiamo già fornito due milioni e settecentomila dollari; ciò affinché i paesi in via di sviluppo — soprattutto i paesi meno avanzati — possano adeguatamente rappresentare le proprie posizioni, difendere e tutelare i propri interessi all'interno del WTO.

Infine, voglio dire che siamo d'accordo affinché si proceda e l'Unione europea della Commissione facciano il maggior sforzo possibile per la riforma dei meccanismi decisionali del WTO, nel senso di accrescere la trasparenza interna ed esterna sia al fine di assicurare una comune, effettiva e pari partecipazione di tutti i paesi al processo decisionale sia al fine di assicurare un maggiore coinvolgimento riguardo i lavori del WTO, della società civile e produttiva e delle istituzioni parlamentari. Anche per questo il

Governo italiano è favorevole a che partecipino ai lavori della quinta Conferenza mondiale di Cancun le organizzazioni che hanno già partecipato alle precedenti Conferenze mondiali ministeriali tenute a Seattle e a Doha. Abbiamo riattivato il tavolo che ci consentirà di ascoltare e di consultare in ogni momento le organizzazioni, le associazioni imprenditoriali, i rappresentanti del Parlamento e delle organizzazioni non governative, tavolo che verrà convocato nei prossimi giorni.

Infine, per quanto riguarda il problema delle acque, voglio sottolineare che il Governo italiano è particolarmente sensibile a queste tematiche. Ciò è dimostrato anche dall'atteggiamento assunto dal Governo italiano nell'elaborazione del cosiddetto piano Marshall, che riguarda i territori palestinesi ed il Medio Oriente. La parte centrale di questo piano riguarda la gestione delle risorse idriche, infatti i progetti maggiori sono quelli che riguardano il recupero e la canalizzazione del Mar Morto e la centrale di desalinizzazione che potrebbe rendere finalmente autonomo e sovrano il popolo palestinese all'interno dei territori.

Siamo convinti che questa sia una tematica estremamente importante e sensibile nei confronti della quale dobbiamo impegnarci come Governo all'interno dell'Unione europea, attraverso la Commissione ed i vari organismi internazionali. Ciò nella convinzione che occorre fornire ad ogni paese la possibilità reale di gestire questa risorsa primaria e, a coloro che oggi non ne dispongono — un miliardo di persone —, la possibilità di poterne realmente disporre entro la data stabilita dai vari accordi internazionali e, comunque, al più presto.

Ovviamente il giudizio del Governo è favorevole sulla risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata sulla base di consueti criteri alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione alla quale il viceministro ha fatto riferimento.

Onorevole viceministro, se ho ben compreso, il parere del Governo è favorevole sulla mozione presentata dall'onorevole Crucianelli, fatta eccezione per il tredicesimo capoverso della parte motiva; inoltre, si invitano poi i presentatori alla riformulazione del primo, del secondo e del quinto capoverso del dispositivo. È così, ho capito bene?

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Signor Presidente, purché, ovviamente, si sottenda che si tratta di notizie a nostra conoscenza e che possiamo divulgare.

PRESIDENTE. Viceministro Urso, bisogna che, conclusivamente, ci dica se ella è favorevole o contrario.

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Signor Presidente, sono favorevole al primo comma e non al secondo comma del dispositivo per quella riserva relativa al fatto che non si possono rendere note notizie non in nostro possesso. Comunque vi è da dire che, anche se ne fossimo a conoscenza, spetterebbe agli altri paesi membri renderle note.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere del Governo sulla mozione presentata dall'onorevole Mantovani?

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario sulla mozione presentata dall'onorevole Mantovani, anche perché la parte sostanziale della mozione, negli ultimi punti del dispositivo, è chiaramente contraria allo spirito, alla natura ed alla funzione dell'Organizzazione mondiale per il commercio.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo sulla risoluzione Landi di Chiavenna n. 6-00053 è, invece, favorevole.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, apprezzo molto il fatto che il Governo abbia voluto, con dovizia di particolari e con un'esposizione puntigliosa, esprimere la sua posizione; lo apprezzo sinceramente e sempre dovrebbe essere così quando si affrontano problemi di questa natura. Tuttavia, signor Presidente, temo che, se lei aprisse la fase delle dichiarazioni di voto, sarebbe all'insegna del « corri corri », di un « fate presto », « rinunciate ad intervenire », quando lei sa, anche per l'ampiezza delle posizioni espresse dal Governo, che sarebbe necessaria una discussione approfondita ed, al riguardo, l'aula non necessariamente deve essere completa.

Sarebbe meglio che iniziassimo a discutere domani mattina perché i colleghi sarebbero in grado di riflettere sulle considerazioni del Governo e di esporre pienamente le loro posizioni circa le tre mozioni presentate. Vi è anche il rischio (mi risulta siano previsti 11 interventi in dichiarazione di voto) di giungere con la discussione ad un'ora veramente tarda, senza la garanzia nemmeno del numero legale.

Pertanto, per completare degnamente la discussione su una questione di vitale importanza per il mondo e che impegna il nostro Governo a partecipare a questo negoziato con certe invece che con altre posizioni, chiedo che lei sospenda la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, quindi la seduta, in modo tale che domani mattina, anche anticipando l'orario di convocazione dei nostri lavori, si possano svolgere le dichiarazioni di voto senza la nota pressione che, a volte, si manifesta anche con ululati o altre manifestazioni poco commendabili in Parlamento, per giungere ad un voto certo anche nella primissima mattinata di domani.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'intervento del collega Mantovani, per quanto possa apparire ragionevole, date le condizioni dei lavori dell'Assemblea, offre anche lo spunto per una riflessione un pochino singolare sulla situazione determinata non certo da circostanze improvvise, ma dall'atteggiamento dell'opposizione che aveva sollecitato il Governo ed i gruppi di maggioranza a discutere oggi, proprio oggi, solo oggi e assolutamente oggi in merito alle mozioni in esame, pur sapendo che il vertice del WTO si terrà a fine mese; pertanto, vi sarebbero state altre date per discutere, per dare un indirizzo al Governo (al quale, peraltro, il Governo stesso non voleva sottrarsi), prima del vertice.

Era stato chiesto che la discussione avesse inizio assolutamente oggi; la questione è stata inserita all'ordine del giorno prima di altri punti importanti (mi riferisco, ad esempio, al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 18, nonché alle riforme che riguardano aspetti incisivi delle nostre istituzioni) e preceduta dai disegni di legge di ratifica (unanimente approvati in Commissione) sui quali non è stato presentato alcun emendamento. L'opposizione ci ha tenuti circa quattro ore su queste ratifiche, facendo ostruzionismo a se stessa con riferimento alla possibilità di discutere, onorevole Mantovani, ad aula piena, proprio oggi, come aveva chiesto, sulle mozioni alle quali teneva tanto. Abbiamo visto tutti come si siano susseguite le dichiarazioni di voto sugli articoli delle ratifiche in merito alle quali non sono stati presentati emendamenti ed i voti sono stati sempre favorevoli e, pertanto, abbiamo capito a cosa avrebbe portato tale atteggiamento. Ora si arriva, per responsabilità delle opposizioni che tenevano alla discussione sulle mozioni, all'esame delle stesse, ma viene richiesto di rinviarne la discussione a domani.

Signor Presidente, per quanto ci riguarda, è chiaro che domani il primo punto all'ordine del giorno sarà la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 18 perché abbiamo convenuto, come richiesto dall'opposi-

zione, di dare oggi e proprio oggi lo spazio alla discussione sulle mozioni; se non si dovessero trattare oggi le mozioni per responsabilità dell'opposizione, che ha fatto ostruzionismo a se stessa, sicuramente non potremmo continuare ad andare avanti, altrimenti, signor Presidente, credo che si andrebbe ben oltre nell'autolesionismo.

Abbiamo sentito autorevoli interventi da parte dell'onorevole Boccia e dell'onorevole Ruzzante su questioni attinenti all'ordine dei lavori. Tanto poco, signor Presidente: eppure li abbiamo ascoltati ed abbiamo risposto. Pertanto, procediamo adesso con l'esame delle mozioni che l'opposizione ha richiesto — noi saremo in aula — e mi auguro che l'opposizione non faccia mancare il numero legale « a se stessa », abbandonando l'aula nel momento dell'esame delle sue mozioni. Mi auguro che l'opposizione, onorevole Mantovani, non si limiti a consegnare scritti — lei ha parlato di undici iscritti a parlare: dieci sono delle opposizioni — sulle sue mozioni. Se poi l'opposizione chiede di non trattare oggi le mozioni, è stata una sua richiesta. Non trattiamo allora oggi le mozioni: domani cominciamo con l'esame del decreto-legge e con gli altri punti all'ordine del giorno.

Fate voi: non potete chiedere di fare una cosa e poi chiedere di non farla. Non potete chiedere cioè in Conferenza dei presidenti di gruppo di trattare il conflitto di interessi con grande urgenza, come avevano chiesto i presidenti Castagnetti e Violante, e poi fare ostruzionismo affinché non si tratti, dal momento che domani c'è il girotondo. Bisogna farlo o non bisogna farlo? Signor Presidente, faccia lei.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, se dovessi fare io, saprei cosa fare. Invece vorrei fare ciò che viene posto in discussione.

ELIO VITO. Se l'opposizione chiede di non procedere alla trattazione delle sue mozioni, ringraziamo il Governo e il viceministro Urso, che abbiamo tutti ascoltato, per la disponibilità. È singolare, in-

fatti, che si critichi il fatto che il Governo abbia risposto per troppo tempo.

Quando il Governo non viene e non parla, si critica il Governo perché non viene. Quando il Governo risponde — abbiamo sentito le argomentazioni — in modo puntuale sulle mozioni, si dice che parla troppo!

FRANCESCO GIORDANO. Abbiamo detto il contrario!

ELIO VITO. Pertanto, l'esame delle mozioni è stato richiesto dall'opposizione. Se le vuole votare, le votiamo; se le vuole rinviare, le rinviemo, ma domani procediamo con l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avanzerei una proposta: se si vuole tenere conto delle osservazioni formulate dal collega Mantovani, si potrebbe immaginare di sospendere l'esame delle mozioni, quindi si potrebbe « incardinare » l'esame del decreto-legge e domani continuarne la trattazione; successivamente, si potrebbe passare all'esame della mozione. Se siete d'accordo, è una soluzione non dico transattiva...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei sa che avendo cominciato le dichiarazioni di voto non possiamo a questo punto interrompere.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non abbiamo cominciato le dichiarazioni di voto. È stato espresso soltanto il parere sulle mozioni. Le dichiarazioni di voto non sono cominciate. Se lei mi dice « lei sa », io le dico che so che non sono cominciate.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, magari ne discuteremo dopo. Devo dirle che non ho compreso l'intervento del collega Elio Vito. Esso mi pare ragionevole ed anche coerente; tuttavia, parte da un pre-

supposto che non corrisponde al vero. Siamo qui e alcuni nostri colleghi hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto sulle mozioni; intendiamo concludere regolarmente stasera, nell'orario previsto tra le 20,15 e le 20,30, con il voto sulle mozioni. Concordiamo perfettamente con il collega Elio Vito sul fatto che domani mattina si cominci con l'esame del decreto-legge previsto. Non vedo quindi quale problema vi sia nel chiudere questa sera con il voto sulle mozioni e domani mattina riprendere con l'esame del decreto-legge.

Penso che, se si va avanti rapidamente, non è detto che i colleghi debbano necessariamente utilizzare tutto il tempo; se anche il Governo, anziché per tre quarti d'ora, avesse parlato cinque minuti, probabilmente avremmo concluso alle 20, anziché alle 20,30. Come vede, quindi, è tutto tranquillo e sereno.

Lei stabilisca tranquillamente di votare nel più breve tempo possibile le mozioni — noi saremo qui — e di rinviare a domani mattina l'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Non ci sono quindi problemi ad andare avanti.

PRESIDENTE. Se il collega Mantovani insiste nella sua richiesta, devo...

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che non sono d'accordo in ordine alla questione sollevata dall'onorevole Elio Vito. Parlare di ostruzionismo quando abbiamo dedicato all'esame di dodici proposte di ratifica di trattati internazionali tre ore effettive della nostra discussione, nel corso della quale abbiamo visto intervenire non soltanto i componenti dell'opposizione parlamentare, ma anche i presidenti di Commissione, relatori ed esponenti della maggioranza mi sembra sinceramente eccessivo, onorevole Elio Vito. Fra l'altro, abbiamo anche raccolto l'invito pressante che il presidente Selva ha espresso, in occasioni diverse, a

trattare i disegni di legge di ratifica non in modo burocratico, bensì nel modo in cui giustamente abbiamo fatto oggi pomeriggio, con la necessaria articolazione del dibattito. Credo che ciò segni un punto a favore del Parlamento. Inoltre, per dichiarazione di voto, non siamo intervenuti più di uno per gruppo. Sinceramente, onorevole Elio Vito, definirlo ostruzionismo mi sembra eccessivo.

Ciò detto, vorrei dire che siamo disponibili a cercare il modo di concludere i nostri lavori abbastanza celermente, compatibilmente con tutti gli impegni della serata e, nello stesso tempo, in modo da concludere l'esame del punto all'ordine del giorno, costituito dalle mozioni, che noi abbiamo sollecitato — non c'è dubbio — proprio per oggi. Quindi, come gruppo dei Democratici di sinistra, siamo disponibili, visto che diversi di noi hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a farci carico di questa responsabilità, per contenere il tempo e terminare i nostri lavori ad un'ora decente, con il voto finale sulle mozioni, ed iniziare domani dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Per quello che mi riguarda, mi pare che questa richiesta, corrispondente ad una economia del tempo disponibile, sia praticabile, se non vi sono osservazioni. Però devo dire che, essendovi undici colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto e tenendo conto che ognuno di essi ha disposizione il tempo che il regolamento gli consente, diventerebbe impossibile terminare ad un'ora ragionevole. Se vi sono dei colleghi disposti ad autolimitarsi o a rinunciare al loro intervento, quando appartengano allo stesso gruppo, ne prendo atto.

Ad ogni modo, andiamo avanti e vediamo fino a che punto si arriva...

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, in primo luogo vorrei chiarire che

la mia considerazione circa la lunghezza dell'intervento del Governo era in realtà un apprezzamento e non una critica, onorevole Elio Vito. Io sono l'unico che ha fatto questo apprezzamento da questo microfono. Non capisco a chi lei si riferisse, perché non ho sentito rivolgere critiche al Governo per questo motivo.

In secondo luogo, Presidente, sinceramente non capisco come noi possiamo essere accusati di aver fatto ostruzionismo su alcunché, dato che non abbiamo svolto nessun intervento su nessun trattato internazionale (anche se io — lo confesso — sono stato tentato più volte di intervenire); inoltre, noi siamo presentatori di una mozione, come la risoluzione di maggioranza e come la mozione dell'onorevole Crucianelli, e pretendo dal capogruppo di Forza Italia che non faccia confusione e che tenga conto che ogni documento di indirizzo ha gli stessi diritti e lui non può metterli nel sacco, a seconda del proprio comodo, durante l'esposizione della sua posizione. Del resto, il Governo ha posizioni diverse sui diversi documenti di indirizzo.

Non capisco come non si possa accettare una proposta di buonsenso: invece di avere, fra poco più di un'ora, una Camera che non è in numero legale e costringere gli oratori a rinunciare ai loro interventi o a svolgerli di corsa, non capisco per quale ragione non si voglia anticipare la seduta di domani mattina di mezz'ora, così da svolgere in pace gli interventi che dobbiamo svolgere e giungere al voto finale senza nessun problema. Comunque, se al buonsenso si oppongono manovre di Stato o di maggioranza o di chissà cos'altro, ritiro volentieri la mia proposta, sopraffatto — scusate, ma lo voglio dire — da tanta stupidità.

PRESIDENTE. A questo punto, ritengo si debba andare avanti. Poi mi regolerò, conseguentemente alla buona fede e alla buona volontà con la quale ognuno di noi porrà la propria attenzione alla prosecuzione dei lavori. Finita questa valutazione, procediamo con le dichiarazioni di voto sulle mozioni e l'esame del disegno di

legge di conversione del decreto-legge si farà domani mattina.

Chiedo ai presentatori della mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139 se accolgano la riformulazione proposta dal vicesegretario Urso.

FAMIANO CRUCIANELLI. No, signor Presidente, e con questo esaurisco anche la dichiarazione che stavo facendo poco fa. Ho considerato molto interessanti le cose che il vicesegretario ha detto qui oggi e credo possano essere oggetto di una riflessione futura. Mi auguro che questo non sia un dibattito che qui inizia e qui finisce. I problemi aperti sono molti, sono complessi e meriterebbero una presenza attiva da parte del Parlamento.

Voglio però dire che il punto riguardante l'acqua per noi è cruciale. Esso ha un significato strategico e, a mio avviso, la messa in discussione di quel punto getta una luce ambigua anche sul resto. Da questo punto di vista, la scissione che si propone tra la proprietà e la fornitura non è sostenibile. Noi consideriamo questo un punto cardine della nostra mozione. Non posso accettare quindi l'ipotesi avanzata in questa sede. Ho apprezzato, vicesegretario Urso, la presentazione che ha fatto del GATS anche se, in base ad essa, sembrerebbe veramente un paradiso terrestre e che, a questo punto, si apra una fase di felicità per l'umanità e soprattutto per i più disgraziati. Non essendo stati i disperati della terra ad aver proposto questo tipo di accordi e ad aver posto al centro del dibattito sul commercio (con questo particolare rilievo dei servizi) questo ordine di problemi, dubito che questa cosa sia fatta con tanta generosità, conoscendo come vanno le cose. Lei stesso ha detto che vi sono accordi, intese che non si riescono a stringere a causa di conflitti fortissimi tra le diverse parti perché sono in gioco grandi, enormi interessi. Trovo francamente molto, molto dubbia l'ipotesi che ci possa essere in questa fase un'apertura di grande generosità rispetto ai paesi del sud.

Ricordo che abbiamo iniziato (chi era d'accordo) la guerra in Afghanistan con

grandi promesse. Successivamente, ci siamo trovati di fronte al fatto che tutte le promesse sistematicamente sono state eluse. Lei ha fatto una battuta che, peraltro, è un elemento cuore del suo intervento. Lei ha dichiarato che esiste la volontarietà. Anche il ricorso al Fondo monetario internazionale è volontario. Il problema riguarda le conseguenze dalla scelta della volontarietà (che, molto spesso, è obbligata, perché, senza tale atto, vi sarebbe una fuoriuscita, una marginalità rispetto al commercio internazionale) e le ripercussioni che si registrerebbero se si dovesse avviare la compartecipazione ad un accordo di questo tipo. Vi sono elementi, come è ovvio, di contraddizione e anche di antitesi. Ho apprezzato l'impegno che lei ha mostrato in questo Parlamento con riferimento a tali problemi. Mi auguro che questo sia l'inizio perché, come sappiamo, questo processo non sarà breve ma oggetto di una verifica ulteriore.

Per quanto riguarda la richiesta che lei mi ha rivolto, rispondo al Presidente che non la accogliamo.

PRESIDENTE. E poiché la riformulazione non è accettata, il parere del Governo è contrario, se non sbaglio, viceministro Urso.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. A questo punto, il parere deve necessariamente essere contrario ancorché — lo ripeto — gran parte della mozione, sia la premessa sia il dispositivo, mi trovi d'accordo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Mantovani insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00152 e che l'onorevole Landi di Chiavenna insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00053.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. La facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, l'ampia esposizione del viceministro Urso non ha fugato le nostre preoccupazioni.

Siamo contenti di sentire che la proposta della Commissione europea non prevede, fra i servizi che dovranno essere liberalizzati, la risorsa idrica, la sanità, la scuola, ma non abbiamo ancora sentito, da parte del Governo, una presa di posizione chiara e certa su questo tema, dal momento che, comunque, dobbiamo esprimere all'Unione europea la nostra posizione. Il problema non riguarda tanto l'Unione europea (sappiamo, infatti, che saremmo verosimilmente d'accordo con la posizione della Commissione) quanto cosa accadrà in fase negoziale. Ovviamente, il viceministro Urso non può impegnarsi sul risultato ma deve impegnarsi sulla posizione dello Stato italiano, a fianco all'Unione europea, nella fase negoziale.

Sappiamo che i servizi svolgono un ruolo fondamentale all'interno dello sviluppo economico. Nei paesi sviluppati coprono più dei terzi del prodotto interno lordo (si pensi alla media europea: si arriva al 71 per cento). Anche negli Stati in via di sviluppo, il 50 per cento del PIL proviene dal settore dei servizi. Si tratta, dunque, di settori importantissimi, cruciali, decisivi. Proprio nei paesi poveri, per raggiungere il grado di sviluppo necessario per fronteggiare possibili attacchi monopolistici conseguenti alla liberalizzazione, è necessario che si rafforzino ulteriormente.

Ecco, allora, che noi rimaniamo preoccupati per quanto riguarda istruzione, cultura, sanità e acqua — perché parliamo anche di fornitura d'acqua — e non siamo convinti, come il ministro, che la situazione sarà così facile e scontata come ce l'ha voluta descrivere.

D'altra parte, sono d'accordo con onorevole Crucianelli: è sembrato di assistere alla celebrazione del migliore dei mondi possibile: quello nel quale viviamo. Evidentemente, signor viceministro, non è così! Su 159 paesi monitorati, ben 50, tra il 1990 ed il 1999, hanno subito una variazione media negativa del reddito *pro capite*. Un altro esempio: la quota di

esportazione, sul totale mondiale, dei paesi dell'Africa subsahariana è scesa, dal 2,3 del 1980, all'1,6 del 1990 ed al 1,4 del 1998.

Sono dati che ci disegnano una realtà ben diversa da quella che lei ha descritto, signor viceministro: una realtà nella quale il sud del mondo è oppresso, svantaggiato economicamente e spesso preda della colonizzazione economica e monopolistica delle multinazionali internazionali; ma se tutto ciò è avvenuto, è perché gli accordi del WTO lo hanno permesso!

Quindi, all'interno di questa preoccupazione, noi ribadiamo la nostra mozione e ne sosterremo l'approvazione con il nostro voto favorevole: chiediamo al Governo di prendere impegni più precisi e più chiari in quest'aula! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, qui non è questione di capoversi o della buona volontà del viceministro: è il modo di vedere le cose che è, diciamo, un po' superficiale!

Non possiamo nasconderci che, nella situazione attuale, abbiamo il problema della guerra, il problema, addirittura, della legalità internazionale e dei rapporti tra i paesi. Ciò si ripercuote già, a livello economico, sugli organismi internazionali: sul Fondo monetario internazionale, sulla Banca mondiale e sul WTO. La crisi di questi organismi, che hanno comunque portato benefici agli scambi internazionali, trova, oggi, un nuovo scenario; ed è a tale proposito che non riusciamo più a capirci!

Abbiamo sentito l'assicurazione che l'Europa comunque non cambierà il proprio modello economico. Ma è proprio questo il punto! I paesi sono tra loro collegati — il mondo, oggi, è collegato — e non è possibile pensare allo sviluppo di una parte senza occuparsi dell'altra parte, quella che sta peggio.

Dopo molti anni, abbiamo constatato che i ritmi di crescita dei paesi e le asimmetrie dei mercati addirittura sono

diventati un problema strutturale per creare profitto, perché il libero scambio, anziché portare un reciproco vantaggio, porta un vantaggio solo per alcuni e non per altri. Non è un caso che le ultime statistiche presentate dall'ILO, dall'ONU e dall'UNCTAD ci dicono che la povertà nel mondo sta aumentando e che sta aumentando il differenziale tra i paesi ricchi e quelli poveri. Oggi, è sotto la luce del sole il paradosso che i paesi poveri stanno finanziando lo sviluppo dei paesi ricchi, in termini di differenziali tra prezzi delle materie prime e prezzi dei prodotti finiti (che sono quelli occidentali).

Vi è, poi, il paradosso del debito dei paesi poveri: se calcolato nella divisa nazionale o, comunque, in moneta diversa dal dollaro, i paesi poveri avrebbero già ampiamente pagato i loro debiti; ma non è stato così perché quando il dollaro è passato da 600 lire a 2 mila lire, il debito si è triplicato!

Allora, sono queste le asimmetrie e le storture che, in realtà, non ci permettono di costruire, sul tema della liberalizzazione, un rapporto equo tra i paesi. Allora. L'occidente sta dicendo agli altri paesi, soprattutto ai paesi in via di sviluppo: anche voi liberalizzate le vostre economie. Ma chi non sta liberalizzando siamo noi; siamo noi che stiamo chiudendo i nostri mercati ai prodotti dei paesi poveri. Questo è il paradosso, l'ipocrisia di volere da un lato la liberalizzazione e dall'altro di essere i primi a non volerla e a non praticarla. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi non nascondiamo naturalmente, visto che il rappresentante del Governo è stato ampio e immagino sincero nella sua esposizione, la nostra opposizione di fondo all'organizzazione mondiale del commercio. Da qui muove naturalmente la nostra mozione, anche se non si ferma solamente qui.

Voglio sinteticamente spiegare il nostro punto di vista. Siamo contrari perché non concepiamo il tentativo di governare il mondo, come è stata la pratica che si è venuta imponendo negli ultimi anni del secolo che abbiamo alle spalle e che drammaticamente infuria oggi, da un lato, con la logica della guerra infinita ed indefinita, permanente e preventiva, dall'altro, con la logica di stabilire un primato del calcolo economico, della merce, della profittabilità, al punto che via via gli organismi che hanno come competenza quella delle transazioni economiche diventano gli unici organi di Governo del processo di globalizzazione mondiale, vuoi sul versante finanziario, vuoi sul versante commerciale; di questo si tratta.

Se guardiamo agli ultimi 15-20 anni del '900 che abbiamo alle spalle e a maggior ragione il momento in cui viviamo, noi verificiamo questo fatto: uno svuotamento fino ad una crisi profondissima degli organi di Governo politico, che, seppur tra molte difficoltà, l'umanità e le nazioni si sono dati nella seconda metà del 900, e la loro sostituzione con la logica della violenza pura e semplice e con la logica della primazia del dato economico nel suo versante più bruto, quello della merce e quello della finanza. Ma naturalmente, onorevole Urso, noi non ci siamo fermati a questo dato, abbiamo cercato nella nostra mozione, visto che siamo chiamati a far politica e non solo a sostenere una posizione di principio alla quale però noi non rinunciamo — perché siamo stati con il corpo e con la mente a Seattle (ed in egual misura saremo a Cancun) — di introdurre degli elementi correttivi.

Il primo riguarda la struttura, che è una struttura però intima, dell'organizzazione mondiale del commercio, ed è la sua natura ademocratica. Guardate, onorevoli colleghi, non si tratta di un fatto tecnico, è proprio la traduzione organizzativa della finalità di questa organizzazione: mi riferisco al fatto che non siano noti i suoi passaggi interni, al fatto che le commissioni lavorino senza che nessuno ne sappia niente, al fatto che non ne sappiano nulla

i parlamenti, figuriamoci i popoli e i cittadini di questo mondo! Allora, almeno, poniamo un problema di informazione. Naturalmente, visto che siamo parlamentari, poniamo un problema prima di tutto di informazione al Parlamento, ma vorremmo un'informazione globale, un'informazione orizzontale, perché tutti sappiano quello che sta per succedergli sotto la voce della trattazione di alcune questioni commerciali che però hanno una incidenza enorme sulla vita materiale dei cittadini di questo mondo.

La seconda questione, che abbiamo posto (riassumo naturalmente), sulla quale sono state spese parole di cui apprezziamo l'ampiezza, ma non il contenuto (mi spiace), riguarda i servizi pubblici. Non è convincente, onorevole Urso, ciò che lei ha detto. Così com'è formulata la questione è ambigua ed è soggetta a potenziali contenziosi all'interno dell'organizzazione mondiale del commercio e poiché lì vengono compiuti atti sostanzialmente irreversibili bisogna preoccuparsene prima e non ci si può limitare a fasciarsi la testa dopo. Tra i servizi pubblici, infatti, gli unici certamente esclusi sono quelli forniti esclusivamente dalle pubbliche autorità in regime di monopolio pubblico a titolo gratuito e, dunque, sono veramente pochi. È significativa la sua distinzione tra risorse idriche e fornitura dell'acqua; infatti, persino l'amministrazione della giustizia non è interamente compresa in questa definizione esistendo, in molti paesi, alcune funzioni giudiziarie gestite da soggetti giuridici privati. Allo stesso modo, l'ordine e la sicurezza pubblica non rientrano direttamente in questa definizione in senso stretto e certamente non rientrano, in senso stretto, la fornitura di beni essenziali come acqua, energia, trasporti, gas e così via, anche qualora fossero sotto l'esclusivo monopolio pubblico perché prevedono, in genere, il pagamento di un corrispettivo da parte dell'utente.

Dunque, siamo di fronte ad una grave incertezza, anzi ad un dubbio sostanzioso, circa il fatto che lo spazio pubblico, inteso in senso di utenze e di fruizione da parte dei cittadini, possa essere integralmente

sottoposto ad una pratica di mercificazione e di privatizzazione. Questo è un pericolo enorme che va al di là delle pratiche di privatizzazione che conosciamo nel nostro paese o in altri paesi europei; questo significa un dominio sulle risorse essenziali relative ai bisogni primordiali della popolazione mondiale da parte di un'entità non determinabile e non controllabile democraticamente e facente capo ad interessi di grandi multinazionali.

Intendiamo sollevare un altro problema sul quale lei si è dimostrato disponibile e, tuttavia, risolviamo la questione con forza: occorre infatti evitare che vengano, diciamo così, mercificati prodotti culturali, come nel settore audiovisivo, che racchiudono la memoria storica dei popoli e dei paesi del mondo. Vorremmo trovare, su questo tema, sensibilità anche al di là, ovviamente, del nostro schieramento politico e del nostro referente ideale.

Solleviamo, infine, altri problemi che lei, onorevole Urso, ha respinto; sosteniamo, infatti, la necessità di escludere dal negoziato GATS tutti i servizi relativi agli investimenti perché le richieste di liberalizzazione in questo campo rischiano, concretamente — e non è una esagerazione — di far rientrare, dalla finestra, ciò che era stato cacciato dalla porta; vale a dire far rivivere il famigerato accordo multilaterale sugli investimenti bocciato in sede OCSE semplicemente per il fatto che vi fu una rivolta a livello mondiale dei cittadini di fronte a quella che era una espropriazione della potestà statale in materia di politica economica e che avrebbe significato consegnare gli stessi diritti civili, come quelli di sciopero e di opposizione, in mano alle multinazionali.

Soprattutto, noi insistiamo su un aspetto, un punto finale che ci distingue anche dalla mozione presentata dall'onorevole Crucianelli ed altri, sulla quale comunque esprimeremo un voto favorevole. Mi riferisco al fatto che noi vogliamo riportare l'intera materia riguardante il commercio internazionale in sede ONU e, quindi, in sede UNCDAT. Siamo cioè coloro che vanno controcorrente rispetto alla creazione di questo organo, l'Organizza-

zione mondiale del commercio, che riteniamo essere, per l'appunto, la cupola liberista della globalizzazione, l'altra faccia della medaglia delle organizzazioni finanziarie.

Vogliamo così risollevarlo, anche per questa strada, un problema che, per altre vie, in queste ore davvero gravi, si pone in termini assolutamente drammatici, anzi, dovremmo dire tragici: mi riferisco alla potestà delle Nazioni Unite, alla loro autorevolezza, al loro essere luogo che le nazioni ed i popoli usciti dalla immane tragedia della seconda guerra mondiale, da Auschwitz, da Hiroshima e da Nagasaki (che pongo sullo stesso piano), costruirono per avere un momento di riflessione e di costruzione di un possibile Governo mondiale, che deve essere nel nome e nella pratica costante della pace e del ripudio della guerra e di ciò che dietro la guerra sta come una delle sue cause, cioè il primato dell'economico sull'umano.

Dobbiamo riportare anche le questioni del commercio entro quest'ambito: si tratta di un modo concreto per ridare forza ad un organismo internazionale che rischia, in queste ore, di essere completamente delegittimato dalla furia devastante di chi vuole la guerra. Ecco le ragioni per cui noi insistiamo: naturalmente, esprimeremo un voto favorevole sulla nostra mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Pistone e Cabras, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi rammarico di dover intervenire senza poter avere chiara la risposta del viceministro: l'audio, dalla mia postazione, è infatti terribile ed io sono riuscita a comprendere appena un decimo di quanto è stato detto nel suo lunghissimo intervento.

Mi pare evidente che le mozioni presentate dalle opposizioni (mi stupisce che non vi sia un intervento più qualificato da

parte della stessa maggioranza su un problema così importante per tutta la comunità internazionale come il futuro vertice di Cancun), avevano un valore più di richiamo, per far sì che il Governo venisse innanzi al Parlamento a rendere conto delle posizioni, anche intermedie, che vengono sostenute prima del vertice che si svolgerà, come sappiamo tutti, a settembre. Dico questo per rispondere anche all'onorevole Vito, il quale chiedeva per quale motivo vi fosse tanta urgenza. Essa è legata al fatto che vi sono effettivamente scadenze abbastanza ravvicinate, scadenze che impongono un confronto all'interno dell'Unione europea prima di arrivare al vertice. Mi immagino, quindi, che ci troveremo ancora, prima del vertice (almeno voglio sperarlo, e noi Verdi ci muoveremo in questo senso), ad avere un confronto finale sulle posizioni che il Governo italiano e l'Unione europea sosterranno a Cancun. Vi sarà quindi modo per approfondire tutte le questioni che sono state oggi sollevate.

Dico subito che i Verdi esprimeranno un voto favorevole sulle due mozioni presentate dalle forze di opposizione, mentre si asterranno sulla risoluzione presentata dalla maggioranza; questo perché non riteniamo che il quadro idilliaco presentato in aula dal Governo, per quanto sono riuscita a comprendere, sia realistico, né rispetto alle posizioni dell'Unione europea, né, in generale, rispetto a quello che potrà avvenire durante il vertice di Cancun.

A partire da Seattle, si è svolta una grossa contestazione di tutti i vertici del WTO, perché in realtà l'evoluzione degli accordi del commercio non ha per nulla favorito i paesi poveri, ma ha creato una situazione ancora maggiore di disagio. Pertanto, ormai anche l'Organizzazione mondiale del commercio è accomunata alle critiche rivolte alle due grandi istituzioni, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale e vi è chi sostiene che vada riformata e chi crede che vada proprio eliminata, dovendosi ritornare ad un periodo precedente. È, comunque, evi-

dente che le contraddizioni sono molto forti e non vi è assolutamente la stessa visione da parte di tutti.

In particolare, i Verdi anche a livello europeo sono molto critici sul ruolo che si vuole attribuire all'organizzazione mondiale del commercio e richiedono che, anzi, lo stesso venga ridotto e non ampliato. Non si può, infatti, pensare che la costituzione economica del mondo poggi sull'organizzazione mondiale del commercio. In particolare, ad esempio, nuove questioni, come gli accordi sugli investimenti e la concorrenza (le cosiddette questioni di Singapore), secondo i Verdi non debbono neanche essere messe all'ordine del giorno del vertice di Cancun.

Lo stesso discorso sui servizi pubblici, che vengono ritenuti un punto forte dell'organizzazione del lavoro della conferenza, si presta a moltissimi rischi. Pensiamo che non si possano liberalizzare e vendere servizi pubblici fondamentali. Anche le stesse mozioni richiamano il rischio — e, al riguardo, vi sono state anche manifestazioni di studenti — che la scuola e la sanità rientrino nell'elenco dei servizi; peraltro, è certo che rientrerà nell'elenco dei servizi l'acqua. È chiaro che la privatizzazione dell'acqua è in contraddizione con gli obiettivi del Millennium round che saranno discussi tra pochi giorni al vertice di Kyoto. Infatti, non si può pensare che, privatizzando la distribuzione dell'acqua, si faccia l'interesse di chi non ha l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari. Non si può pensare, quindi, che si possa solo minimamente avvicinarsi agli obiettivi del Millennium round: per poterli raggiungere, occorrerebbe che ogni giorno vi fosse nel mondo la possibilità di accesso da parte di 300 mila persone. È chiaro che, se a Cancun si faranno degli accordi, difficilmente daranno una mano in questo senso e determineranno semmai, dopo il controllo del petrolio, il controllo dell'acqua da parte dei paesi ricchi.

Allo stesso modo, riteniamo che la sovranità alimentare per tutti i paesi debba essere un diritto fondamentale in materia di politica agricola e l'Unione europea deve evidentemente modificare

decisamente la sua politica agricola per poter essere credibile negli accordi e nella posizione che andrà a presentare in occasione di questo vertice.

Riteniamo che il negoziato del WTO crei anche una serie di problemi non di poco conto rispetto...

PRESIDENTE. Onorevole Cima, se volesse concludere, dato che l'argomento è stato sviscerato...

LAURA CIMA. Ho quasi finito, signor Presidente. Vorrei solo rilevare la questione riguardante l'occupazione femminile nel settore dei servizi: la privatizzazione, di certo, non migliorerà tale situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, vista la limitatezza dei tempi faccio tesoro dei suoi molteplici insegnamenti e mi richiamo all'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali.

Confermo il voto favorevole di Alleanza nazionale, in sintonia con quanto già espresso dal rappresentante del Governo, sulla risoluzione di maggioranza ed il voto contrario sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00152. Se debitamente riformulata il nostro voto sarà favorevole sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139. In caso contrario, ritengo opportuna la richiesta del Governo di votare la suddetta mozione per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'unica considerazione che vorrei svolgere è una nota critica, che forse accomuna alcuni passaggi dell'opposizione, circa la modalità di conduzione dei negoziati della Commissione. Mi sembra evi-

dente che in alcuni momenti vi sia una totale opacità nei confronti dei Parlamenti e la Lega nord vuole sottolineare fortemente tale situazione.

Condividiamo la richiesta del Governo di riformulazione della mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, in mancanza della quale adegueremo il nostro voto.

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della parte conclusiva della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che questa postazione non ha funzionato tutta la giornata e non è possibile, oggettivamente, votare.

PRESIDENTE. Forse potrebbe prendere un'altra tessera e spostare la sua autorevole persona in altra sede. In ogni caso, prendiamo atto di questo inconveniente affinché si provveda.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 105

Hanno votato no 194

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	208
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	105
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Landi di Chiavenna ed altri n. 6-00053, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	107

Sono in missione 63 deputati).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 marzo 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003,

n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (3665-A).

— *Relatore:* Vitali.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (185-A).

e delle abbinate proposte di legge: COLA e LISI; GIRONDA VERALDI ed altri; LA RUSSA; SINISCALCHI ed altri; FANFANI (1235-1996-2261-2715-2836).

— *Relatori:* Boato *(per la I Commissione)* e Mazzoni *(per la II Commissione)*.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A).

e delle abbinate proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

6. — Seguìto della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00127, Violante ed altri n. 1-00163, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Castagnetti ed altri n. 1-00165 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

7. — Seguìto della discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

8. — Seguìto della discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166, Bolognesi ed altri n. 1-00098, Giulio Conti ed altri n. 1-00106 e Cima ed altri n. 1-00167 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,30.

DOCUMENTAZIONE ALLA QUALE HA FATTO RIFERIMENTO IL VICEMINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ADOLFO URSO, IN SEDE DI ESPRESSIONE DEL PARERE SUGLI ATTI DI INDIRIZZO RELATIVI ALLA CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO PREVISTA A CANCUN

Sintesi della proposta della Commissione europea inerente l'offerta comunitaria per il negoziato multilaterale in ambito servizi

INTRODUZIONE

Il presente documento espone una sintesi dei principali elementi della proposta avanzata dalla Commissione in merito all'offerta di servizi dell'Unione europea nei negoziati GATS nel quadro dell'Agenda per lo sviluppo di Doha (DDA).

Tale offerta è subordinata alla presentazione di offerte sostanziali da parte dei membri OMC nei settori in cui l'Unione

europea ha avanzato delle richieste. L'Unione europea si riserva pertanto il diritto di ritirare eventuali elementi dell'offerta in qualsiasi momento nel corso dei negoziati.

È opportuno ricordare, inoltre, che le richieste per un migliore accesso al mercato dei servizi sono state inizialmente avanzate dall'Unione europea agli Stati membri dell'Organizzazione mondiale del commercio nel luglio 2002. Una sintesi delle richieste iniziali dell'Unione europea è stata pubblicata sul sito web della DG Commercio. In risposta, l'Unione europea ha ricevuto, dal luglio 2002, ventisette richieste iniziali dai paesi terzi.

Il 12 novembre 2002 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica senza precedenti in merito alle richieste inoltrate dai paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio all'Unione europea, con la pubblicazione di un esauriente documento di consultazione in tutte le lingue ufficiali, in cui si delineavano le principali questioni sollevate dalle richieste. La data di scadenza per l'invio dei commenti era stata inizialmente fissata al 10 gennaio 2003 ma è stata successivamente estesa al 31 gennaio 2003. I servizi della Commissione hanno analizzato i commenti presentati e li hanno tenuti in considerazione al momento di predisporre la proposta per l'offerta dell'Unione europea.

L'offerta è subordinata alla presentazione di offerte sostanziali da parte degli altri paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio nei settori in cui l'Unione europea ha avanzato le sue richieste.

IMPEGNI SETTORIALI

1. Settori in cui la Commissione propone che l'Unione europea non presenti alcuna offerta:

Servizi sociali e servizi connessi alla salute. — La Commissione non propone alcun impegno nel settore dei servizi sociali e dei servizi connessi alla salute. Di

conseguenza gli Stati membri si riservano il diritto di decidere in merito all'organizzazione più adeguata del proprio sistema sanitario;

Servizi audiovisivi. — La proposta della Commissione non introduce alcun cambiamento all'attuale regime: nessun impegno in questo settore e mantenimento di tutte le eccezioni alla clausola della nazione più favorita (NPF) elencate dall'Unione europea durante l'Uruguay Round a copertura delle politiche culturali quali gli accordi di coproduzione e il trattamento privilegiato concesso alle opere audiovisive di provenienza dell'Unione europea e di altri paesi europei;

Servizi di istruzione. — La Commissione non propone alcun impegno nel settore dell'istruzione. Gli Stati membri si riservano pertanto il pieno diritto di decidere in merito alla organizzazione più adeguata del proprio sistema di istruzione.

2. Settori in cui la Commissione propone che l'Unione europea presenti un'offerta:

Servizi professionali. — La Commissione propone un migliore accesso al mercato per i cittadini extracomunitari in sottosettori di interesse per molti partner, in particolare i paesi in via di sviluppo.

La copertura settoriale degli impegni inerenti i servizi giuridici è stata estesa in modo che gli avvocati e gli studi legali stranieri possano stabilirsi in qualsiasi Stato membro e fornire servizi giuridici in relazione alle leggi di qualsiasi paese in cui tali avvocati siano qualificati. La pratica del diritto della Comunità europea e del diritto nazionale degli Stati membri è soggetta all'ammissione all'ordine degli avvocati nella Comunità europea.

A condizione che vengano rispettati i requisiti necessari introdotti dal diritto comunitario, viene altresì proposto che i contabili (ragionieri e dottori commercialisti) stranieri siano autorizzati a rivedere e compilare rendiconti finanziari e altro tipo di informazioni contabili per conto di

clienti dell'Unione europea e che gli architetti e gli ingegneri stranieri possano fornire piani, progetti, calcoli, specifiche o stime dei costi per clienti Unione europea, senza essere discriminati in base alla propria nazionalità;

Servizi informatici e connessi. — Nel settore informatico, un settore chiave per lo sviluppo della società dell'informazione in Europa, la Commissione propone di offrire il pieno accesso al mercato per i fornitori di servizi esteri, ivi compresi gli esperti informatici altamente qualificati che lavorano in proprio. Questo dovrebbe consentire all'Europa di beneficiare dei migliori servizi informatici al minor costo, al fine di conseguire l'obiettivo fissato nella « strategia di Lisbona »;

Servizi commerciali. — La proposta migliora l'impegno dell'Unione europea eliminando limitazioni specifiche dei paesi membri sui servizi di imballaggio, stampa e pubblicazione su base contrattuale o dietro compenso. Inoltre, in alcuni settori vengono rimosse le condizioni relative alla presenza commerciale, alla residenza e alla nazionalità;

Servizi postali e di corriere. — In merito ai servizi postali e di corriere, la proposta conferma l'accesso, da parte di operatori stranieri, ai mercati che sono stati già aperti alla concorrenza con la prima direttiva sui servizi postali del 1997 (EC 97/67), in particolare pacchi postali, posta espressa, corrispondenza di peso superiore ai 350 grammi.

Le disposizioni in materia di servizio universale all'interno della CE sono pienamente tutelate;

Servizi di telecomunicazioni. — Nei servizi di telecomunicazione, la Commissione propone di garantire il pieno accesso al mercato interno dell'Unione europea da parte degli operatori dei paesi terzi, pur salvaguardando il pieno diritto dell'Unione europea di definire, per esempio, i propri obiettivi di servizio universale in relazione a tali servizi.

Si propone altresì di eliminare le restrizioni, quali il divieto per le società di telecomunicazioni di impegnarsi in attività estranee al settore (ad esempio servizi connessi all'informatica) o il divieto di fornire servizi di telecomunicazione transfrontalieri (non limitati unicamente al territorio nazionale);

Servizi di costruzione e connessi servizi di ingegneria. — La Commissione propone di abolire il trattamento nazionale ed eliminare alcuni ostacoli nazionali che limitano l'accesso al mercato. Ciò risponde alle richieste avanzate non solo dai paesi industrializzati ma anche dai paesi in sviluppo e rimuove gli ostacoli che impediscono alle aziende straniere di avviare e sviluppare una attività nell'Unione europea;

Servizi di distribuzione. — La proposta garantirebbe ai cittadini extracomunitari lo stesso trattamento concesso ai cittadini dell'Unione europea relativamente alla presentazione di una domanda per l'apertura di un grande magazzino. Di conseguenza, la concessione di nuove licenze per grandi magazzini avverrebbe in base al merito di ciascuna domanda, ivi compreso il rispetto di regolamenti nazionali non discriminatori, quali la normativa in materia di pianificazione territoriale, indipendentemente dalla nazionalità delle aziende. Inoltre, viene proposto che i commissionari gli agenti di commercio possano fornire servizi transfrontalieri in alcuni Stati membri e che si liberalizzi il *franchising*;

Servizi ambientali. — I servizi ambientali stanno assumendo un'importanza crescente in tutti i paesi, e vi è una buona possibilità che la liberalizzazione di questo settore determini una situazione di reciproco vantaggio grazie ad una migliore tutela ambientale, alla diffusione delle moderne tecnologie e del *know-how*.

Nella proposta viene consentito l'accesso ai fornitori stranieri di servizi di trattamento delle acque reflue, di servizi di igiene e servizi analoghi, qualora essi

intendano stabilirsi nell'Unione europea (la maggior parte dei paesi membri si era già impegnata in tal senso durante l'Uruguay Round). L'Unione europea propone altresì l'accesso al mercato e il trattamento nazionale ai fornitori di servizi di protezione antifonica e di abbattimento delle vibrazioni. La proposta prevede anche l'offerta di servizi di consulenza per la tutela della biodiversità e del paesaggio da parte di aziende straniere a clienti dell'Unione europea su base « transfrontaliera », cioè senza che l'azienda straniera debba stabilire una presenza commerciale nell'Unione europea. Le società straniere che abbiano stipulato un contratto per la fornitura di servizi ambientali ad un cliente nell'Unione europea potranno inviare a tale scopo personale specializzato nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi per volta. Ciò riveste particolare rilevanza nel settore della consulenza, delle valutazioni di impatto ambientale e in analoghe attività dei servizi;

Servizi finanziari. — In materia di servizi finanziari, la proposta della Commissione integra l'accesso sostanziale al mercato dell'Unione europea di cui già beneficiano le istituzioni finanziarie straniere. Di conseguenza, queste ultime sono in grado di avviare e sviluppare la loro attività nell'Unione, senza alcuna discriminazione, in tutti i settori (assicurativo, bancario, servizi di investimento) soggetti agli usuali requisiti prudenziali. Ad esempio, viene offerta alle istituzioni finanziarie straniere la possibilità di fornire, attraverso una consociata o una filiale, tutti i servizi bancari ed assicurativi. È inoltre reso possibile istituire fondi di investimento che possano beneficiare appieno dell'armonizzazione raggiunta all'interno del mercato unico. La proposta garantisce altresì a tali istituzioni la facoltà di offrire direttamente dal paese di origine dei servizi a carattere tipicamente internazionale, quali la riassicurazione. In termini tecnici, si propone di abolire diverse limitazioni inerenti, per esempio, la forma giuridica dell'istituzione o la sfera di attività;

Viaggi, turismo e servizi connessi. — La proposta consentirebbe ai cittadini extra-comunitari che desiderino aprire agenzie viaggi nel territorio dell'Unione europea di beneficiare dello stesso trattamento concesso ai cittadini UE. La nazionalità delle aziende o dei propri direttori non verrebbe considerata ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'apertura di nuove agenzie viaggi;

Agenzie di stampa e servizi di intrattenimento. — Per quanto riguarda le agenzie di stampa, la proposta prevede un miglioramento degli impegni attraverso l'eliminazione di alcune limitazioni (come ad esempio le limitazioni sulla proprietà straniera o il requisito della nazionalità) in vigore in alcuni Stati membri.

In relazione ai «servizi di intrattenimento», viene proposto che uno Stato membro estenda i propri impegni in linea con il resto dell'Unione europea;

Settore dei servizi di trasporto. — I principali miglioramenti offerti dalla proposta sono i seguenti:

in materia di trasporti marittimi, reintrodurre l'offerta dell'Unione europea per il 1996 ritirata al termine dei negoziati marittimi post-Uruguay Round. Inoltre, la proposta garantisce l'accesso ai servizi di *feeder* sui cargo internazionali e ai servizi di riposizionamento dei container vuoti in conformità con la legislazione dell'Unione europea e quelle nazionali in vigore;

in materia di trasporto aereo, l'offerta comprende i servizi di *groundhandling* e la gestione degli aeroporti.

Settore dei servizi energetici. — Non vengono proposti miglioramenti in questa fase, in attesa che venga completata l'attività in corso a livello Organizzazione mondiale del commercio per chiarire la classificazione dei servizi in questione.

IMPEGNI ORIZZONTALI

Servizi pubblici. — La proposta non apporta alcuna modifica alle attuali limi-

tazioni UE a favore dei servizi di pubblica utilità all'interno dell'Unione europea;

Investimenti. — Per quanto attiene al regime generale degli investimenti esteri nel settore dei servizi, la proposta della Commissione non introduce alcuna modifica all'attuale quadro. Di conseguenza, viene confermata l'attrattività e l'apertura dell'Unione europea come area di investimento;

Beni immobili. — La lista di impegni dell'Unione europea contiene diverse limitazioni orizzontali ed una esenzione NPF relativa all'acquisto e/o all'affitto di beni immobili. Le limitazioni riguardano essenzialmente le procedure di autorizzazione cui devono attenersi i cittadini nazionali prima dell'acquisto e/o dell'affitto di un bene immobile.

La proposta consiste nella rimozione di tre delle limitazioni e nella trasformazione di una limitazione prevista per l'acquisizione di una proprietà da parte di stranieri nella procedura di autorizzazione per l'acquisto di proprietà analoga a quella che si ritrova in altri Stati membri che prevedono procedure di autorizzazione in questo settore;

Sovvenzioni. — Viene mantenuta la possibilità per l'Unione europea di concedere sovvenzioni nel settore dei servizi. Questo consentirebbe alla CE e ai propri Stati membri di mettere a punto delle politiche regionali e in materia di ricerca oltre a preservare la sostenibilità del settore pubblico.

Movimento di persone fisiche (modalità 4). — La «modalità 4» si riferisce agli spostamenti realizzati dalle persone fisiche, in direzione dell'Unione europea per la fornitura di servizi in un dato periodo di tempo. I paesi in via di sviluppo hanno posto particolare enfasi sulla «Modalità 4» nelle richieste da loro avanzate all'Unione europea e anche quest'ultima ha importanti interessi «offensivi» da perseguire in quest'area.

Nell'ambito della proposta della Commissione vengono apportate diverse migliorie agli impegni dell'Unione europea.

Una società di servizi con un programma di formazione post-laurea potrà trasferire i propri « manager del futuro » per un periodo massimo di un anno al fine di far acquisire loro un'esperienza lavorativa in una società affiliata nell'Unione europea.

Le società estere che abbiano un contratto per la fornitura di alcuni servizi a clienti dell'Unione europea potranno inviare a tale scopo personale specializzato nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi alla volta. L'Unione europea ha già assunto impegni in questo settore, ma la proposta estende il numero dei settori coperti, oltre che la durata di permanenza permessa e la durata del contratto.

Un professionista qualificato autonomo che operi in alcuni settori e abbia sede all'estero potrà entrare nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi alla volta allo scopo di fornire servizi ai clienti UE.

In tutti questi casi, continueranno ad essere applicate le condizioni di lavoro UE e nazionali, i requisiti salariali minimi e tutti i contratti salariali collettivi. Gli Stati membri potranno ancora rifiutare l'ingresso a persone che costituiscano una minaccia per la sicurezza o da parte delle quali esista il rischio di abuso delle condizioni di accesso.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MASSIMO POLLEDRI SUGLI ATTI DI INDIRIZZO RELATIVI ALLA CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO PREVISTA A CANCUN

MASSIMO POLLEDRI. Onorevoli colleghi, la risoluzione presentata dalla maggioranza, di cui sono cofirmatario, è stata ampiamente illustrata dal collega Landi di Chiavenna. Ci sono alcuni punti, in particolare, che vorrei sottolineare per spiegare quali siano il ruolo, le opportunità ed

i limiti stessi dei negoziati per la liberalizzazione del commercio internazionale.

Nota con piacere che anche nella mozione di Rifondazione comunista è stata finalmente richiamata l'attenzione sul rischio connaturato alla delega ad organismi sovranazionali, in questo caso alla Comunità europea, della gestione delle politiche economiche.

È stata giustamente denunciata una carenza di informazione per quel che riguarda i momenti e le linee guida nella formulazione della posizione europea che sarà espressa a Cancun, a nome dei quindici Stati membri.

La Lega nord da tempo denuncia la necessità di maggiore dialogo con i Parlamenti nazionali e con la società civile, non solo in materia di politica commerciale, da parte della Commissione europea.

Allo stesso modo, il WTO necessita di riforme per andare a sua volta nella direzione della trasparenza e del coinvolgimento nei negoziati delle componenti nazionali anche non istituzionali. Nessun organismo internazionale può sostituirsi alle democrazie e alla volontà popolare legittimamente espressa.

Poste queste premesse, è però riduttivo considerare il WTO solo come l'espressione dei grandi poteri economici occidentali interessati esclusivamente a sottrarre libertà e risorse ai paesi a diverso grado di sviluppo.

Occorre fare chiarezza su cosa realmente si intenda negoziare e a quali condizioni. A Cancun si discuterà di liberalizzazione dei servizi. I negoziati sul terziario sono stati impostati in modo molto diverso da quanto è stato fatto per i beni. Il presupposto su cui si basano questi negoziati, condiviso e sostenuto chiaramente anche dal Governo italiano, è che nessun accordo in seno all'Organizzazione mondiale del commercio potrà pregiudicare la possibilità per i Governi di stabilire i livelli di qualità, le caratteristiche e le modalità con cui i servizi a rilevanza pubblica verranno erogati.

È quindi essenziale che siano i Governi stessi a gestire i negoziati e soprattutto la

fase successiva della loro applicazione con sufficiente maturità e responsabilità verso i propri cittadini.

Non dimentichiamoci che l'Organizzazione internazionale del commercio svolge, parallelamente ai negoziati, un'importantissima attività di assistenza tecnica ed istituzionale, e la risoluzione presentata oggi impegna il Governo a sostenere in via prioritaria questo tipo di iniziative. Questa è una garanzia nei confronti di una liberalizzazione selvaggia dei mercati; è vero sostegno per lo sviluppo, perché si punta a far emergere capacità di gestione trasparente, istituzioni sane. Si pongono le basi per un negoziato tra paesi su un piano di parità. Non siamo in presenza di privilegi in ragione di una presuntuosa superiorità economica.

Non è un caso che proprio l'Europa sia da sempre alfiere in seno al WTO e alle altre organizzazioni internazionali della necessità imprescindibile che ogni negoziato, di natura politica, commerciale, culturale, sia accompagnato, meglio ancora inglobato, in un dialogo costruttivo sul tema del rispetto dei diritti, della tutela della sicurezza e delle condizioni dei lavoratori, del rispetto dell'ambiente. Per l'Europa queste consapevolezze sono state

il risultato di un lungo processo storico e culturale, ma abbiamo oggi l'opportunità di trasformarle in premesse su cui impostare le nostre relazioni internazionali.

L'accezione di diritti che la Lega nord sostiene comprende anche il diritto alla propria identità culturale, alla tutela del proprio *modus vivendi* e delle proprie tradizioni. Il sistema produttivo delle regioni italiane è in stretta connessione anche con gli stili di vita dei suoi abitanti e necessita di essere tutelato. Apprezzo dunque particolarmente che il Governo, segnatamente attraverso le parole del vicesegretario Urso, abbia manifestato l'intenzione di difendere nei consessi internazionali gli aspetti forse più fragili ma sicuramente più distintivi dell'economia italiana, come quelli relativi alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale dalla contraffazione, le denominazioni di origine ed i marchi di qualità soprattutto con riguardo all'agricoltura.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,45.